Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 7 gennaio 1959
Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3779 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

L'ARRIVO DEL PREMIER ITALIANO NELLA CAPITALE EGIZIANA

PRIMO COLLOQUIO DI FANFANI CON IL PRESIDENTE NASSER AL CAIRO

Sono state esaminate le possibilità della collaborazione economica tra i due paesi - Cordiale scambio di brindisi al pranzo ufficiale

MISSIONE DI PACE

DAL NOSTRO INVIATO

Il Cairo, 6

Sono arrivato al Cairo a mezzanotte. Ho preceduto di un giorno e mezzo la comitiva ufficiale per potermi avvicinare meglio alla realtà egiziana, e poter vedere durante una tranquilla attesa che cosa ci potesse essere di cambiato dopo i terribili fatti che vissi qui nel 1956. Sono calato di notte in questa piatta scodella di pietra che è l'aeroporto in mezzo al deserto. Gli odori dell'immensa città di tre milioni di abitanti, quasi una Londra del Continente africano, in cui mi addentro, sono gli stessi di trenta mesi fa: è quell'indistinguibile sentore di spezie, ravvivato dal tepore dei venticinque gradi di temperatura; è una tonicità particolare dell'aria interamente sprovvista di umidità; è quel senso straordinario di vitalità che questo popolo attingeva al deserto e che lo spinse a fondare uno dei più grandi imperi della storia.

Riguardando la città dopo qualche ora si nota che la guerra di Porto Said e del Sinai non è passata invano; qualcosa si è guastato in quel meccanismo economico che, caricato durante un regime ancora semicoloniale, faceva del Cairo, fino alla vigilia della crisi di Suez, una città deliziosa per lo straniero.

Tutte le merci che qualunque negozio offre sono scadute di parecchi gradi; tutto il tono delle forniture è più basso; il Paese soffre le conseguenze non di un assedio economico che non c'è (gli Stati Uniti hanno riconosciuto l'altro ieri ufficialmente la lira egiziana e già è stato concluso con l'America del Nord un grosso accordo per l'acquisto di grano), ma di scambi peggiorati, più difficili, più costosi e di riserve divenute ancora più esigue.

La vitalità cui accennavamo, e che è un lineamento caratteristico dei popoli arabi da quando uscirono dal cerchio di ferro della loro penisola bruciata, è ancora la forza che determina le attuali manifestazioni politiche e le odierne inquietudini.

Assistiamo indubbiamente al risveglio arabo e dell'Islam. Il sentimento religioso e il sentimento nazionale sono tutto uno poichè la legge del Corano è anche legge e ordinamento della vita civile.

L'attività che per la prima volta stanno svolgendo i missionari musulmani in vari paesi dell'Africa per convertire le popolazioni pagane alla fede di un dio unico si inserisce nello stesso panorama umano che comprende Algeri e Suez.

Di fronte a questo risveglio, il mondo cristiano e occidentale ha scelte gravi da decidere. Tolta ovviamente la possibilità di resistere su una posizione di tipo colonialistico, cioè di superiorità e di un diritto di forza, posizione che nessuno più sostiene e che sopravvive solo come rimpianto emotivo, irrazionale, in alcune vittime di questa evoluzione che la stessa educazione intellettuale e civile portata dagli europei doveva necessariamente promuovere e che noi per primi non dobbiamo sorprenderci di veder giungere ai suoi logici sbocchi, resta solo una serie di sfumature intorno al modo di trattare, se col broncio o senza, se con diffidenza o no, se concedendo quegli aiuti che altri paesi si prestano reciprocamente, con la stessa facilità con cui questi lo fanno o condizionandolo al rifiuto di altri aiuti e al chiarimento della politica del paese aiutato di fronte a noi.

Nasser, che ha grande bisogno di rinforzi economici e che, come Capo di un Governo autoritario, ha firmato un certo numero di cambiali di fronte al suo popolo, impegnando-

evidente ispirazione comunista ha affermato ieri, cioè che Fanfani cercherebbe di procurare all'America una via nuova per giungere al cuore di Nasser, non vi sarebbe nulla di male in una missione così evidentemente di pace e che mirerebbe ad ottenere la massima amicizia da un neutrale, la massima «positività» dalla neutralità, essendo vero che un neutrale è preferibile a un nemico. Nel Mediterraneo, d'altra parte, c'è tutto un tessuto di antichi legami da ricostruire, e che sono radicati in una realtà naturale.

Sebbene il grosso della colonia italiana abbia lasciato lo Egitto, si sente ancora parlare molto italiano per le vie del Cairo. Si sente parlare molto francese, sebbene i francesi siano scomparsi.

Riccardo Forte

DAL NOSTRO INVIATO

Il Cairo, 6

Alle 3 del pomeriggio, con un'ora di anticipo sul previsto, il «Convair» che recava a bordo il Primo Ministro Fanfani è atterrato all'aeroporto del Cairo. Il Capo del Governo italiano è stato ricevuto dal maresciallo Abdel Hakim Amer, Vicepresidente della Repubblica Araba Unita.

Al momento dell'arrivo, sull'aeroporto soffiava il vento, ma splendeva il sole. Con indosso un cappotto grigio, Fanfani è sceso sorridendo dall'aereo e ha stretto la mano al maresciallo Amer e ai Ministri egiziani venuti ad ossequiarlo. Una piccola folla di diplomatici, di ufficiali, di lavoratori dell'aeroporto e di passeggeri in arrivo e in partenza ha applaudito con calore. I diplomatici, i quali non erano tenuti a intervenire alla cerimonia, trattandosi della visita di un Capo di Governo e non di un Capo di Stato, hanno voluto tuttavia dimostrare, con la loro presenza, la loro simpatia nei riguardi del Presidente del Consiglio italiano, ed esprimergli la loro fiducia per l'esito della sua missione. Si trattava, evidentemente, di rappresentanti dei paesi amici, ed erano gli unici — tra la folla di personalità in divisa o vestiti con abiti grigi, secondo la moda in uso al di là della cortina di ferro — a indossare abiti da cerimonia.

Dopo che una fanfara militare ha eseguito due inni militari, l'on. Fanfani ha passato in rassegna una «guardia d'onore» composta da un distaccamento dell'esercito della RAU. Seguivano Fanfani e Amer il Ministro degli Esteri della RAU, Fawzi, il Ministro di Stato per gli Affari presidenziali Aly Sabri, il Segretario generale della Lega Araba Abdel Khalek Hausuna e il Ministro della Cultura Sarwat Okasha, già Ambasciatore a Roma. L'ospite ha preso posto a bordo di un'auto, a fianco del maresciallo Amer, e l'auto ha lasciato l'aeroporto diretta a Palazzo Kubbeh. L'edificio prescelto come residenza dell'on. Fanfani durante il suo soggiorno al Cairo si trova alla periferia della capitale. Costruito da Ismail Pascià in uno stile che ricorda gli edifici dell'epoca dell'esposizione universale, fu residenza di Re Faruk e attualmente ospita alcuni uffici ministeriali.

L'incontro con Nasser è avvenuto nella grande sala del palazzo. Fanfani, che aveva con sè i consiglieri del seguito e l'Ambasciatore italiano al Cairo, Giovanni Fornari, ha stretto calorosamente la mano a Nasser. Il Presidente della RAU ha salutato il Primo Ministro italiano con parole di benvenuto, mentre un folto gruppo di giornalisti e di fotografi assisteva all'incontro.

Nasser si trovava a Palazzo Kubbeh dalla mattina, avendo già ricevuto e trattenuto a cordiale colloquio il Segretario dell'ONU Hammarskjoeld, di passaggio al Cairo dopo la visita compiuta in Israele.

Un quarto d'ora dopo, i due uomini politici si sono ritirati, in compagnia dei loro collaboratori, in un saloncino al primo piano dell'edificio, dove i colloqui si sono protratti fin verso le ore 20. Quindi, la colonna delle macchine — sulle quali hanno preso posto l'on. Fanfani, il Presidente Nasser, il maresciallo Amer e i componenti delle Missioni dei due paesi — ha lasciato il Palazzo Kubbeh e, dopo avere attraversato tutta la città, si è fermata davanti al Palazzo Abdine, antico palazzo reale di Faruk. Nell'ala del palazzo, che serve attualmente come residenza ufficiale del Presidente egiziano, Nasser ha offerto una cena in onore dell'ospite, cena conclusasi con lo scambio cordiale di brindisi.

Nella sontuosa sala da pranzo del Palazzo Abdine, l'on. Fanfani sedeva al posto d'onore con alla sua destra il Vicepresidente maresciallo Abdelhaim Amer e alla sinistra il Ministro degli Esteri Mahmud Fawzi. Nasser sedeva dirimpetto al Presidente del Consiglio italiano con alla destra lo Ambasciatore Fornari e alla sinistra il Ministro Manzini.

Si è appreso stasera che il lungo colloquio odierno tra Fanfani e Nasser è stato improntato alla massima cordialità. La conversazione si è svolta in arabo da parte di Nasser e in italiano da parte di Fanfani. Fungeva da interprete il segretario orientale dell'Ambasciata d'Italia al Cairo Pansera. Nasser ha aperto il colloquio con una esposizione generale della situazione, successivamente venivano discussi vari aspetti particolari concernenti le relazioni e le possibilità future di collaborazione economica.

Ieri la stampa egiziana non aveva dedicato molti commenti alla visita del Presidente del Consiglio italiano. La cosa non deve stupire, nè essere interpretata come un segno di disinteresse. Fa parte, al contrario, della prudenza con cui, al Cairo, si cerca di difendere le posizioni «terzaforziste». In realtà — come ci ha dichiarato ieri se-

gli anni del secondo dopoguerra, complacendosi soprattutto perchè l'Italia, oggi, «si è sbarazzata definitivamente del mito di Roma imperiale, per consacrarsi interamente al compito spirituale di nazione civilizzatrice».

«Progress Egyptien», con un'enfasi giustificata dalla circostanza, scrive a questo proposito: «Quando mai l'Italia è stata più potente e influente di oggi che è ormai priva della Colonia e ricca soltanto del suo genio e della sua generosità?». Tale generosità — affermano unanimi i giornali — data da anni, da quando De Gasperi dichiarò, a costo di spiacere alla Francia e all'Inghilterra, che l'Egitto era libero di scegliersi le sue alleanze e, in ogni caso, non doveva essere costretto a entrare in quelle a carattere militare. Era l'epoca in cui si stava preparando il Patto di Bagdad, che avrebbe procurato in seguito più fastidi che vantaggi: erano i giorni in cui gli egiziani stavano liberandosi di una monarchia che era sinonimo di malgoverno.

Oggi i giornali egiziani sono lieti di ricordare le parole di De Gasperi: «L'Occidente non può ignorare indefinitivamente le legittime richieste del popolo egiziano. Il Castro ha oggi un compito assai simile a quello che ebbe Roma all'alba del Cristianesimo. Se noi desideriamo la collaborazione con i popoli arabi, dobbiamo innanzitutto dare soddisfazione all'Egitto».

Da allora l'Italia ha stretto rapporti sempre più cordiali con Il Cairo, anche se — per la verità — la nostra colonia in Egitto non ha ancora goduto particolari benefici, ed è stata considerata alla stregua di quelle dei Paesi ostili. D'altra parte, la nostra politica araba, condizionata dalle alleanze e intiepidita dalla giustificata diffidenza nei confronti dei regimi non troppo in odore di democrazia, è stata caratterizzata piuttosto dalle buone intenzioni che dai fatti. Questo spiegherebbe anche la simpatia «interessata» degli egiziani, ma anche il loro cauto entusiasmo.

Angelo Del Boca

(Radiofoto al «Piccolo»)

L'arrivo di Fanfani al Cairo: l'incontro del Presidente del Consiglio italiano con Amer. Al centro, l'Ambasciatore Fornari

IL VIAGGIO ALL'ESTERO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Due giorni ad Atene al ritorno dall'Egitto

Le dichiarazioni alla partenza da Ciampino

Roma, 6

E' cominciata la missione egiziana Fanfani. Prima di partire ha fatto alcune dichiarazioni, all'aeroporto di Ciampino: «E' antica la tradizione di amicizia — ha detto — tra l'Egitto e l'Italia. Per fermarsi all'ultimo secolo, tecnici, scienziati, lavoratori italiani hanno preso parte attiva alla nascita dell'Egitto moderno. In questa tradizione, quindi, si colloca anche questo viaggio di un rappresentante dell'Italia nella Repubblica Araba Unita al Cairo. E' un viaggio di amicizia diretto a portare un attento esame sui problemi e sulle relazioni economiche culturali e politiche dei due paesi; è un viaggio di un membro della alleanza occidentale, il quale non può dimenticare i legami che lo uniscono ai suoi alleati e non può dimenticare di avere in Parlamento sostenuto che la politica dell'Italia doveva svolgersi in modo da allargare l'area della prosperità e della libertà in tutto il

sorte. Quanto alla visita ad Atene è stato precisato ufficialmente che il Governo greco ha invitato il nostro Presidente del Consiglio a recarsi ad Atene al ritorno dal Cairo. L'on. Fanfani ha accettato l'invito. La visita ufficiale del Presidente del Consiglio italiano al Governo greco si inizierà nel pomeriggio del giorno 9 e si protrarrà fino al pomeriggio del giorno 11.

Il Presidente del Consiglio, durante la sua visita ad Atene, avrà incontri con il Presidente Karamanlis e con il Ministro degli Esteri Averoff. I colloqui, che si svolgeranno — dice il comunicato ufficiale — nel clima di stretta amicizia che lega l'Italia alla Grecia, non saranno regolati da una precisa agenda, ma riguarderanno comunque il vasto panorama dei comuni problemi e interessi.

In merito ai colloqui ateniesi da fonte ufficiosa si è fatto notare che la Grecia fa parte dell'alleanza atlantica ed ha nel Mediterraneo una posizio-

UN'INSIDIA PER LA N.A.T.O. NELLE PROPOSTE DI MIKOYAN?

Dulles incerto sull'opportunità di trattare separatamente con l'U.R.S.S.

Nessuna risposta è stata fornita da Washington al «numero due» russo
Lungo colloquio dell'inviato di Kruscev con il Vice Presidente Nixon

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

Anastas Mikoyan si è svegliato stamane di buon'ora e, come uno dei tanti turisti innamorati dell'America, si è recato in un villaggio accanto a Washington per visitare un grande «supermarket» che occupa una estensione di mille metri quadrati. Lo ha girato da capo a fondo, interessandosi di ogni cosa: della maniera come le madri parcheggiano le auto; di come si provvedono di piccole carrozzine su cui collocano i loro acquisti; osservando le varie botteghe, i generi in vendita; tutto ciò, insomma, che rappresenta la spesa domestica delle massaie, facilitata da una perfetta organizzazione. Mikoyan ha mostrato un vivo interesse a tutto quello che vedeva e notava. Era sempre accompagnato dall'Ambasciatore Mihail Menshikov. Qualche volta rivolgeva la parola in inglese e spesso trovava qualche battuta umoristica per familiarizzare con gli interlocutori.

Al suo ingresso nel grande emporio, Mikoyan, come tutti gli acquirenti, si è munito di un carrello metallico, spingendolo lungo le corsie, tra i banchi colmi di prodotti di ogni genere, e riempiendolo di scatole di succo di frutta, di sacchetti di patatine croccanti, pepe, sedano, ravanelli, olive e frutta. Una volta terminati gli acquisti e prima di giungere vicino ad una delle casse per pagare la merce, Mikoyan si è fermato al banco della macelleria per osservare i commessi che tagliavano la carne. Egli si è poi recato alla cassa dove gli è stato presentato il conto — 9 dollari e 29 centesimi — che è stato pagato da una persona del suo seguito.

A un certo punto, Mikoyan si è arrestato ad osservare una massaia americana, accompagnata dal marito, che spingeva il suo paniere metallico sul quale era comodamente seduto il loro bambino di sei mesi. Avvicinandosi al gruppo, Mikoyan ha teso al bambino una caramella russa avvolta in carta recante la figura di un orso bianco. Il bambino ha subito

Alla colazione Mikoyan ha avuto occasione di intrattenersi a lungo con il sen. Hubert Humphrey, che, come si ricorderà, ebbe di recente un'intervista con Kruscev a Mosca, durata otto ore. Humphrey ha parlato a lungo con Mikoyan, gli ha esposto quale era lo stato d'animo del popolo americano verso la Russia comunista; gli ha anche riferito con molto coraggio le delusioni che il Cremlino ha provocato nei popoli liberi per il suo tirannico e spietato atteggiamento, che nell'episodio ungherese ha trovato la sua più repellente manifestazione; e gli ha parlato pure del caso di Pasternak, che ha molto impressionato gli Stati Uniti per le drammatiche vicende che lo hanno accompagnato. Pare che Mikoyan — a secondo le indiscrezioni che sono corse negli ambienti politici — abbia ascoltato con molta attenzione quel che diceva il senatore, ma non abbia nulla obiettato.

Nel pomeriggio, apportando una variazione al programma preventivato, il Vice-premier sovietico si è incontrato lungamente con il Vice Presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon. Il colloquio, cominciato alle 16,30, è durato a lungo. Si ritiene che le due personalità abbiano avuto un ampio scambio di vedute sui maggiori problemi dell'ora e che Mikoyan abbia trovato modo di invitare Nixon a recarsi a Mosca. Questo dovrebbe essere il primo passo di un riavvicinamento tra i due Paesi, che dovrebbe concludersi con la venuta a Washington di Nikita Kruscev.

A proposito di quest'ultima eventualità, che sembra costituire l'oggetto primo della visita di Mikoyan, il Dipartimento di Stato si trova in una situazione di vivo imbarazzo. Pare sicuro che l'ospite sovietico non solo ne abbia fatto cenno, ma abbia anche insistito perchè il Governo di Washington accetti l'incontro, il quale dovrebbe aver luogo, secondo i desideri dei russi, in Washington, dando ad esso grande pubblicità, come di un grande evento, destinato ad assicurare la pace e la collaborazione nell'int[illegible] mondo.

La risposta di Dulles, per quel che è dato oggi sapere, è stata un po' reticente. Nella proposta sovietica il Dipartimento di Stato ravvisa lo stesso obiettivo che la diplomazia russa persegue da tempo: ossia restringere tutta la trattazione dei problemi della pace e della sicurezza mondiale a un'intesa bilaterale tra Stati Uniti e Unione Sovietica. A Washington si teme, accedendo alla tesi russa, di recare un colpo mortale all'alleanza atlantica: provocando le gelosie ed i sospetti della Granbretagna, della Francia e delle altre potenze che fanno parte della Nato.

Conviene agli Stati Uniti rischiare un tale danno di fronte ad un supposto riavvicinamento con la Russia? E' appunto quel che ci si chiede a Washington. I governanti ne sono preoccupati. Non vorrebbero perdere la «chance» di una intesa che potrebbe risolvere tanti problemi, non escluso quello della riunificazione tedesca; ma non vorrebbero compromettere quel che è l'autentico baluardo della difesa americana, poggiata su quella europea.

Ufficialmente nulla si sa della risposta data da Dulles all'invito di Mikoyan. Pare sia stata molto reticente. Il Dipartimento di Stato intende esaminare in tutti i particolari l'intera situazione dei rapporti con la Russia, concertarsi eventualmente con gli alleati e poi esprimere il suo punto di vista a Mosca o allo stesso Mikoyan, al ritorno dal suo giro, che egli ha iniziato questa sera, dirigendosi prima a Cleveland, poi a Detroit ed infine a Chicago. E' però chiaro che Washington chiederà, anche nel caso di una risposta affermativa, che rimane sempre dubbia, un minimo di gesti che diano la conferma che Mosca voglia sinceramente battere la strada della conciliazione e della collaborazione, smantellando quell'illecito castello difensivo che tuttora mantiene dopo quattordici anni dalla fine della guerra, e che nulla giustifica. Se tali gesti verranno fatti, gli Stati Uniti potranno servirsi di una base per concretare un accordo con alleati e spingerli a rimuovere gli ostacoli che sinora hanno impedito di accordare alla Russia sovietica un minimo di credito.

Come si vede, le poste in gioco sono molto importanti e impegnative. Si capisce che a Washington si sia cauti nel ponderare gli aspetti positivi e negativi di un cambiamento di condotta che può recare grandi e favorevoli conseguenze, ma potrebbe anche portare a gravi e imperdonabili delusioni.

L'Ambasciatore della Germania occidentale a Washington, Wilhelm Grewe, si è recato al

La situazione

Il primo colloquio tra Mikoyan e Dulles ha confermato l'impressione che i russi vogliano trattare per i diversi problemi che formano i punti di contrasto tra Occidente e Oriente. Mikoyan però non ha formulato nuove proposte, specie per Berlino. Avrebbe ribadito che i russi non hanno inviato alcun ultimatum alle potenze della Nato e sembra anche che abbia chiesto agli americani di presentare delle controproposte. Pare anche che abbia accennato alla pos-

te, un significato più ampio e più positivo nei riguardi appunto dell'Occidente. L'on. Fanfani nel ritorno si fermerà anche ad Atene e c'è da pensare che si occuperà del problema di Cipro nei suoi colloqui con i governanti greci. Non è la prima volta che l'Italia cerca di moderare i termini della questione per farla sfociare verso un compromesso.

Entro poche ore De Gaulle si insedierà ufficialmente come Presidente della Quinta

RIUSCITO ALLA PRIMA PROVA IL LANCIO NELLO SPAZIO?

ERA UN RAZZO TELEGUIDATO IL PIANETA ARTIFICIALE DEI RUSSI

Ormai esso gira attorno al Sole · Un nome provvisorio: «Planetka»
Promessa dagli scienziati sovietici la pubblicazione dei dati raccolti

Mosca, 6

Il vice presidente dell'Accademia delle Scienze, prof. Toptchiev, ha dichiarato oggi ai giornalisti che il razzo cosmico sovietico, dopo aver raggiunto una distanza di circa 800 mila chilometri dalla Terra e di circa 500 mila chilometri dalla Luna, si è ormai di fatto collocato su di un'orbita intorno al Sole, assumendo le caratteristiche di primo pianeta artificiale del sistema solare. Toptchiev ha precisato che il razzo è passato nel punto più vicino alla Luna il 4 gennaio alle 3.59 (ora italiana): la distanza che separava il razzo dalla Luna in quel momento, ha aggiunto, era di due diametri lunari circa (cioè circa 6900 chilometri) e non di uno solo come era stato dichiarato in precedenza.

«Alcuni critici stranieri, ha aggiunto il professor Toptchiev, avevano affermato, durante il lancio del primo «Sputnik», nell'ottobre 1957, che si trattava solamente di un successo riportato per caso dalla tecnica, in ritardo, dell'URSS. Ora è stato messo fine a queste invenzioni una volta per tutte». Lo scienziato ha quindi posto in risalto il fatto che il razzo cosmico costituisce «una realizzazione trionfale dello spirito umano che, ha precisato, ha saputo vincere per la prima volta l'attrazione terrestre».

Dopo il professor Toptchiev, il professor Anatoli Blagonravov, capo della Sezione delle scienze tecniche dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, ha affermato che le ricerche scientifiche, effettuate nell'URSS a mezzo di razzi, sono cominciate nel 1949 e ha aggiunto che esse hanno avuto per argomento, prima la stratosfera, poi la jonosfera e quindi lo spazio cosmico. Egli si è quindi felicitato per la precisione con la quale tutti gli apparecchi del razzo cosmico hanno funzionato.

Rispondendo alle domande rivoltegli dai giornalisti, il professore Blagonravov ha annunciato che il razzo cosmico era un ordigno teleguidato e ha confermato che, lanciandolo nello spazio, gli scienziati sovietici non si erano affatto proposti di lanciarlo sulla Luna. «Il passaggio del razzo in prossimità della Luna — ha detto — ha permesso di aumentare considerevolmente la quantità delle informazioni che un esperimento del genere poteva fornire. Le informazioni sarebbero state molto meno numerose se si fosse trattato solamente di effettuare un allunaggio (atterraggio sulla Luna). Si potrebbe a lungo discutere — ha aggiunto — per sapere se è più importante atterrare sulla Luna o creare un pianeta artificiale».

Il professor Blagonravov ha annunciato, d'altra parte, che tutti i risultati scientifici, ai quali porterà l'analisi delle informazioni fornite dal razzo, saranno resi di pubblica ragione. Lo scienziato sovietico ha quindi affermato che il lancio del razzo cosmico non è stato preceduto da nessun volo di prova verso la Luna. «Si tratta — ha precisato — del primo tentativo di questo genere fatto nell'URSS».

Egli ha poi dichiarato che gli scienziati sovietici non hanno ancora inviato nessun uomo a bordo di un razzo, a bassa altitudine: «Non lo faremo — ha aggiunto — se non quando saremo certi che il ritorno sulla terra è possibile». Infine, il professor Blagonravov ha preso posizione contro le affermazioni di alcuni scienziati americani secondo i quali gli apparecchi posti a bordo del razzo cosmico sovietico sono di qualità inferiore a quella degli strumenti utilizzati dagli Stati Uniti.

Nel corso della stessa conferenza stampa, Evald Mustel, presidente della commissione d'esplorazione solare, ha dichiarato che i dati forniti dal razzo cosmico permetteranno, forse, di verificare l'ipotesi secondo la quale i campi magnetici dei corpi celesti dipendono dalla loro rotazione.

Concludendo la conferenza stampa, il cui resoconto è stato pubblicato dalla «Tass», il prof. Boris Kukarkin, presidente dell'Unione astronomica internazionale, ha fornito alcuni particolari sulla possibilità di osservare il «pianeta artificiale», nel momento in cui esso si avvicinerà alla Terra. Egli ha inoltre dichiarato che, a suo avviso, non dovrebbe essere difficile arrivare alla «terza velocità cosmica», la quale permetterebbe a «una nave cosmica» di superare i limiti del sistema solare.

Kukarkin ha infine dichiarato che il pianeta artificiale sovietico non ha ancora ricevuto un nome ufficiale. Esso viene attualmente denominato «piccolo pianeta» (in russo «planetka») ma successivamente riceverà un nome e un numero ufficiali. Il nome di «mechta» (sogno) dato ieri al pianeta artificiale da Alexander Kazantsev, sulla «Pravda», non è ufficiale.

In un articolo firmato, apparso nella «Gazzetta letteraria sovietica», Kazantsev afferma oggi che il razzo cosmico sovietico dovrebbe servire di ammonimento a coloro che stanno cercando di scatenare una guerra. «I monopolisti, se non sono completamente pazzi debbono convincersi che gli ultimi risultati della scienza e della tecnica rendono futile la politica criminale di aggressione perseguita in Occidente. Le basi e i Quartier generali occidentali non sono situati sulla Luna, ma molto più vicino a noi». Lo articolista assicura tuttavia che il razzo cosmico non è stato lanciato per scopi aggressivi e deve essere considerato solo come un'altra vittoria del pensiero umano. «La vittoria pacifica contenuta nel razzo dovrebbe condurre alla necessità di mettere al bando ogni mezzo di distruzione in massa e la guerra stessa».

Parigi e Bonn informate dei colloqui di Washington

Parigi, 6

L'Ambasciatore di Francia a Washington, Hervé Alphand, ha inviato al Ministro degli Esteri Couve De Murville un rapporto sul colloquio che ha avuto luogo ieri, a Washington, tra il Segretario di Stato americano Foster Dulles e il primo Vice Primo Ministro sovietico Anastas Mikoyan. Notizie provenienti da Washington avevano indicato, in precedenza, che il Governo degli Stati Uniti avrebbe tenuto i suoi alleati informati sul tenore di questo colloquio.

Anche al Ministero degli Esteri federale a Bonn è giunto, nel primo pomeriggio di oggi, dall'Ambasciatore tedesco a

LE RICHIESTE DEI PUBBLICI DIPENDENTI E LE DISPONIBILITA' DI BILANCIO

Ribadito da Fanfani il limite di sessanta miliardi per gli statali

I Sindacati a loro volta decisi a scioperare se le offerte saranno inadeguate

Attacchi di Malagodi alla politica del Governo e dell'organo repubblicano alla D.C.

Roma, 6

Nonostante la partenza dell'on. Fanfani e la giornata festiva, il problema degli statali ha continuato a mantenere il posto d'onore nella situazione politica interna. La questione arriverà ad un punto critico tra un giorno o due quando ci sarà la risposta ufficiale dei Sindacati dei pubblici dipendenti alle offerte del Governo.

Come risponderanno i Sindacati? Ormai è indubbio che risponderanno chiedendo che il Governo aumenti la sua attuale offerta di 60 miliardi. A sua volta il Governo ha fatto sapere per bocca di Fanfani che oltre i sessanta miliardi non si va. Di fronte al contrasto tra le due parti è da pensare che i pubblici dipendenti riprenderanno le loro agitazioni e arriveranno probabilmente ad un nuovo sciopero. Una dichiarazione fatta oggi dall'on. Santi, il leader socialista della CGIL, fa ritenere questa eventualità probabile, se non certa. L'on. Santi ha infatti detto: «La CGIL è insoddisfatta delle proposte di Governo per gli statali. La CGIL invierà dopodomani al Governo — dopo averle concordate con le altre organizzazioni degli insegnanti e dei Sindacati autonomi — precise controproposte e spiegherà perchè ritiene inadeguati gli aumenti offerti. Qualora le nostre rivendicazioni — ha aggiunto l'on. Santi — non venissero prese in considerazione, il ricorso allo sciopero sarebbe inevitabile». Interrogato sulle fonti di copertura delle nuove spese, l'on. Santi ha precisato che «questo problema riguarda non i Sindacati, ma il Governo. Noi ci auguriamo che la nuova spesa sia fatta gravare sui grossi redditi e non sui lavoratori».

All'on. Santi sono stati poi richiesti chiarimenti sull'annuncio dato ieri dall'on. Novella della diminuzione degli iscritti alla CGIL. Il segretario confederale ha replicato che si registra una flessione in tutto il fenomeno associativo. Questo dipende anche da cause indipendenti dalla volontà dei lavoratori. «Specialmente nel Nord — ha concluso — i lavoratori dei complessi industriali delle grandi città non trovano, fra l'orario di lavoro e il tempo necessario per il viaggio giornaliero di andata e ritorno dalla loro abitazione alla fabbrica, ore disponibili da dedicare all'attività sindacale».

Sulla questione delle tasse ancora oggi ambienti ufficiosi hanno ribadito che il Ministro delle Finanze, Preti, non ha ancora preso alcuna decisione circa la qualità delle nuove tasse che si renderanno necessarie per i miglioramenti agli statali. Tutte le voci quindi messe in circolazione a questo proposito, anche se possono corrispondere ad una certa logica induttiva, sono quindi per lo meno azzardate. Il Ministro delle Finanze si propone di rivolgere la sua attenzione tanto alle imposte indirette quanto a quelle dirette, al fine di non aggravare ulteriormente, a danno delle prime, lo squilibrio già esistente. Il Ministro Preti ha all'esame una quindicina di voci tra le quali farà la sua scelta. Si sa già, peraltro, che nella quindicina di voci sono in primo piano i tabacchi e le tasse di circolazione.

Ma la questione degli statali ha dato modo all'on. Malagodi di sferrare un vivace e pesantissimo attacco a tutta la politica economica del Governo. L'attacco malagodiano è contenuto in un articolo apparso sul settimanale «La Tribuna». «Gli statali — scrive il segretario del PLI — si lagnano di quegli „ambienti e persone di Governo" che mirano a rendere impopolari le loro richieste, legandone il soddisfacimento alla imposizione di nuovi tributi. Gli statali hanno ragione, come ora dimostreremo. Da quando si è insediato il presente Governo, si fa un gran parlare dell'„aumento naturale delle entrate di bilancio". Il reddito nazionale aumenta ogni anno — si dice — e con esso aumenta il provento delle imposte e tasse. Con questo aumento „naturale", ottenuto senza imporre nuovi tributi, il Governo dell'on. Fanfani si è ripromesso di eseguire tutto il suo smisurato programma. Piano della scuola: con l'aumento naturale! Piano stradale: con l'aumento naturale! Riforma della Finanza locale: con l'aumento naturale! E così via.

«Di qui la tecnica — condannata dalla Commissione Finanza del Senato e dallo stesso Presidente della Repubblica — di varare i grandi „piani pluriennali" caricando al bilancio in corso un onere piccolo piccolo, e lasciando che l'„aumento naturale" si prenda cura delle centinaia e migliaia di miliardi degli anni prossimi.

«A questo modo avventuroso e potenzialmente disastroso di impostare le cose si sono fatte molte e validissime obiezioni di ordine costituzionale ed economico. Ma ce n'è una, meno giuridica, meno scientifica, ma molto pratica, su cui bisogna richiamare la attenzione. La esperienza insegna che ogni anno lo Stato si trova a dover far fronte a un complesso di nuove spese. Fra queste maggiori spese „non prevedibili ma certe", rientrano a intervalli sempre più brevi gli aumenti per gli statali. Non è un mistero per nessuno che fino dal marzo 1958 i dirigenti della finanza pubblica sapevano che in autunno gli statali avrebbero richiesto un aumento parallelo a quello del costo della vita. E che quindi lo sperato „aumento naturale" delle entrate ne sarebbe stato assorbito, se non tutto almeno in gran parte. Ciò nonostante, il Governo Fanfani si è imbarcato nei suoi progetti precipitosi, mal considerati e mal misurati, facendosi gioco di chi — come i liberali — lo avvertiva chiaramente in Parlamento e fuori, dei pericoli che faceva correre alle finanze ed alla moneta.

«Ora che gli statali chiedono quello che da quasi un anno si sapeva avrebbero chiesto, l'on. Fanfani cerca di cavarsela offrendo loro molto meno di quello che finirà col dover concedere, e scaricando su di essi, dal punto di vista politico, la odiosità dei nuovi balzelli necessari, non più per ridurre ma — ci dicono — per non aumentare il disavanzo (quale? ci si domanda: quello fittizio, previsto in 143 miliardi, o quello vero che sarà fra i 250 e i 300?). Gli statali hanno tutte le ragioni di protestare. Quello che essi chiedono — dice Malagodi — non esige nuove tasse: può incidere sull'„aumento naturale" — semprechè ci sia, come c'è per il momento (ma è più incerto per il 1959-60). Se nuove tasse sono necessarie non è per gli statali: è per finanziare i piani sproporzionati nel tempo e nella misura che sono cari al presente Governo. E' bene che su questo ci sia assoluta chiarezza. L'opinione pubblica e il Parlamento devono sapere quello che si fa, e se ci sono sacrifici da consentire non devono prendersela con gli statali che questa volta non c'entrano».

Accanto all'attacco malagodiano va registrato un commento del giornale del PRI. Dopo aver rilevato la irreprensibilità dal punto di vista costituzionale dell'atteggiamento dell'on. Fanfani che intende proseguire nel lavoro di adempimento degli impegni di Governo fino a quando sarà sostenuto dal favore del Parlamento, il giornale passa ad esaminare la situazione interna del partito di maggioranza e così scrive:

«Chiediamo al partito di maggioranza relativa se, coi tempi che corrono, con i problemi che urgono, con l'esempio abbastanza ammonitore del caso Milazzo in Sicilia, possa dare simile spettacolo al Paese tentando, per di più di riversare la responsabilità sulle altre forze politiche. Abbia la DC più coraggio e più amor di Patria. Se non vuole questo Governo, lo dica coraggiosamente in sede di gruppo parlamentare e di partito: le conseguenze potranno essere presto tratte. Se lo vuole, lo sostenga correttamente.., se la maggioranza lo vuole e la minoranza non lo vuole, faccia la minoranza quello che le minoranze degli altri partiti fanno. Ma non tenga il paese e le istituzioni democratiche in uno stato di paralisi. Il giornale a questo punto si chiede se, «ai sensi dello art. 94 della Costituzione si può andare avanti così, con un Governo che si vede bocciati uno dopo l'altro i suoi disegni di legge!».

Per quanto concerne infine le ammissioni fatte dall'on. Novella durante la conferenza stampa di ieri, circa le perdite subite dalla CGIL durante il 1958, esse sono considerate negli ambienti democratici come inficiate da eccessivo ottimismo. Il segretario generale della CGIL ha infatti ammesso che il Sindacato socialcomunista ha perduto nell'anno scorso ben 400 mila iscritti; risulta invece all'Agenzia Continentale, da fonti qualificate, che le perdite della CGIL ascendono almeno a 600 mila lavoratori che si sono rifiutati di rinnovare nell'anno scorso la tessera. Il fatto più significativo è inoltre che la maggior emorragia di iscritti si è avuta non già nelle regioni meridionali, ma soprattutto in quelle settentrionali e di esse in modo catastrofico proprio nelle zone maggiormente industrializzate.

Un commento francese al viaggio dell'on. Fanfani

Parigi, 6

Il portavoce del Ministero degli Esteri francese ha dichiarato oggi che la visita al Cairo del Presidente del Consiglio italiano on. Amintore Fanfani è di «interesse generale» per il mondo occidentale. Il portavoce ha affermato che il viaggio dell'on. Fanfani ha luogo nel quadro degli sforzi occidentali per migliorare le relazioni con l'Egitto.

L'on. Fanfani, ha aggiunto il portavoce del Quai d'Orsay, ha messo il gen. De Gaulle a conoscenza degli scopi della sua visita al Sairo quando si è incontrato con il Capo del Governo francese a Parigi il mese scorso. «Noi — ha continuato il portavoce — siamo stati debitamente informati e siamo in perfetto accordo con il signor Fanfani».

Quindici jugoslavi fuggiti con un peschereccio

Vasto, 6

Quindici giovani jugoslavi sono sbarcati sulla costa d'Abruzzo da un grosso peschereccio che ha affrontato, non senza molte difficoltà, le pessime condizioni del mare dei giorni scorsi, giungendo nella notte a Punta Penna di Vasto, in provincia di Chieti. I giovani, tutti sui vent'anni, erano partiti da Spalato nel pomeriggio del giorno 4. Hanno chiesto asilo politico alle autorità italiane.

Città del Vaticano: il Pontefice con il Ministro francese Pinay

RITI, DONI E FOLCLORE NEL SOLCO DELLA SECOLARE TRADIZIONE

La Befana è arrivata in Abruzzo con l'«autocolonna della miniera»

Ha portato i doni della Val d'Aosta agli orfani dei Caduti nel disastro di Marcinelle

Rumorose manifestazioni romane - Rinnovata a Codogno la «scommessa del naso»

Roma, 6

La Befana romana ha visto le tradizionali cerimonie, ma un episodio è venuto a dare risalto alla giornata. Stamane, infatti, il frastuono delle trombe dei clakson delle numerose auto e altrettanto numerosi torpedoni che riempivano la piazza San Pietro, è stato più assordante che nelle scorse festività. Il Papa è apparso a mezzogiorno preciso alla finestra dello studio privato. Ristabilitosi il silenzio, egli ha prima recitato l'«Angelus», quindi ha impartito la benedizione invitando i presenti a rispondere ad alta voce alla formula, e infine ha aggiunto: «Buona Epifania! Buona Befana a tutti!»

In mattinata, alle ore 7, il Papa aveva celebrato la Messa nella Cappella Paolina, alla presenza di circa 180 fra superiori, professori ed alunni del Seminario romano minore. Al Vangelo Giovanni XXIII ha commentato l'episodio e il significato dell'Epifania, ricordando i passi salienti che hanno caratterizzato i primi giorni di vita di Gesù dalla nascita al battesimo. Da ciò il Pontefice ha tratto lo spunto per sottolineare il significato dei doni portati dai re Magi alla grotta di Betlemme ricordando che «l'oro l'incenso e la mirra simboleggiano la preghiera, il sacrificio e la sofferenza cui tutti gli uomini, e specialmente i sacerdoti debbono sottostare al fine di applicare in questa vita i dettami cristiani insegnati da Cristo».

Anche la tradizionale Befana ai detenuti ha assunto rilievo per il fatto che stamane, nel carcere di Regina Coeli, nel corso della distribuzione dei doni sono stati dati panettoni anche ai protagonisti del «giallo» di via Monaci: Raoul Ghiani, Carlo Inzolia e Giovanni Fenaroli. I doni della Pontificia opera di assistenza hanno recato un poco di serenità nel carcere giudiziario. Ghiani, Inzolia, Fenaroli, tuttora sottoposti a grande sorveglianza, non hanno potuto assistere alla funzione religiosa svoltasi nella rotonda.

Questa mattina infine gli automobilisti romani hanno fatto pace con i vigili urbani. Dopo un anno di contravvenzioni, di discussioni, di qualche inevitabile «lei non sa chi sono io!», gli automobilisti hanno preso l'iniziativa: messa una pietra sul passato, si sono ricordati che in fondo i vigili urbani, sotto la pioggia, il sole, la neve od il vento stanno sempre lì, fermi come torri di controllo, per la sicurezza del traffico e per l'incolumità degli utenti della strada.

E così, come ogni anno, questa mattina i bravi vigili hanno ricevuto la loro «Befana», sotto forma di pacchi-dono, dolciumi, panettoni, liquori, e bottiglie di vino e spumante. Fra i doni inviati ai vigili urbani, anche quelli del Capo dello Stato a nome del quale il Segretario generale della Presidenza della Repubblica, Moccia, ha effettuato il tradizionale giro per la città.

E' stata come una gara a chi portava di più. Cortei di auto che, per una volta tanto, avevano il permesso di strombazzare con i clacson, un po' in segno di gioia, e un po' allo scopo di richiamare l'attenzione dei passanti sulla pubblicità che spesso accompagnava le consegne dei doni. E questa è cosa di gusto abbastanza discutibile.

La ricorrenza dell'Epifania è stata celebrata con numerose iniziative in tutto il paese secondo le tradizionali usanze, con distribuzioni di doni e manifestazioni folcloristiche. A Rivisondoli, Abruzzo, molte migliaia di persone hanno assistito alla sacra rappresentazione del Presepe vivente, quest'anno alla nona edizione. Hanno partecipato allo spettacolo settecento comparse nei costumi del tempo. Il ruolo del Bambino è stato affidato all'ultimo nato del Comune, Giuseppe D'Altorio di 30 giorni; Madonnina, la ventenne molesana Maria Antonietta Spinelli di Boiano; San Giuseppe, un giovane del luogo, Gaudenzio Caniglia; regista, il maestro compositore Pino Donati, direttore artistico del «Liric Opera» di Chicago, appositamente giunto dagli Stati Uniti.

Nella notte scorsa è giunta in Abruzzo l'«Autocolonna della miniera» per recare dalla Valle d'Aosta i doni della Befana agli orfani del disastro minerario di Marcinelle, a Manoppello e Letto Manoppello. Questi due Comuni del pescarese ebbero rispettivamente 24 e 10 sepolti vivi nella miniera belga su un totale di 49 vittime della provincia di Pescara. A mezzanotte «l'Albero viaggiante» un magnifico abete dei boschi valdostani, veniva issato nella piazza di Manoppello, accanto alla lapide che ricorda il sacrificio dei Caduti. Tutti gli abitanti si erano raccolti nella piazza dove sono echeggiate le note del «Silenzio» suonate dal trombettiere della fanfara dei minatori.

A Bologna, nel pomeriggio si è rinnovato il tradizionale corteo dei Magi. Attraverso la centralissima via Indipendenza e piazza Re Enzo, il fastoso corteo, con 150 personaggi in costume del Rinascimento bolognese, è passato fra due fitte ali di cittadini. La manifestazione si è conclusa con un discorso del Cardinale Lercaro. Per iniziativa dello stesso Arcivescovo, migliaia di pacchi sono stati distribuiti ai bambini delle parrocchie del suburbio.

A Giazza, un paesino di 700 abitanti della montagna veronese, la Befana è stata particolarmente prodiga ed ha avuto un carattere internazionale: il Prefetto di Bengen sul Reno, Anton Trapp, ha consegnato ai bambini oltre quattro quintali di giocattoli ed indumenti, raccolti dagli allievi delle scuole elementari del circondario renano. Giazza è l'ultima isola linguistica dei 13 Comuni della Lessinia, ove si parla tuttora il dialetto dei primi abitanti che erano pastori e «karbonau» bavaresi trapiantatisi in questa zona montana verso la fine del 1300, al tempo della signoria scaligera.

Nelle trattorie di Codogno, in Lombardia, si è ripetuta la usanza dell'offerta gratuita di un piatto di trippa con fagioli a chiunque si presentasse richiedendo la tradizionale pietanza. Altra tradizione delle trattorie di Codogno è quella della «scommessa del naso»: chiunque entri in un'osteria, ostentando una protuberanza abbastanza accentuata, deve sottoporsi alla misurazione e, se supera le misure degli altri, conquista il primato, ma deve soggiacere alla regola di pagare da bere ai presenti. Una nota folcloristica ha contraddistinto la festa della Epifania a Oreno di Vimercate, dove un corteo di bambini nei costumi tradizionali dei popoli dei cinque continenti ha percorso le vie, preceduto da cavalli riccamente bardati.

NON ACCENNA A CROLLARE IL MARITO DI MARIA MARTIRANO

Il Fenaroli in una lettera si dice «sereno e fiducioso»

Ricercata dai parenti del Ghiani una certa signorina Assunta

La posizione degli avvocati difensori di fronte all'istruttoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

Soltanto oggi si è appreso che ieri pomeriggio lunedì i magistrati Modigliani e Felicetti si sono recati a Regina Coeli ove si sono trattenuti per circa cinque ore. Essi hanno comunicato ai tre imputati del delitto di via Monaci le nuove imputazioni a loro carico che comportano l'aggravante di aver agito per motivi abietti. Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia sono stati anche separatamente e a lungo, nuovamente interrogati. Secondo indiscrezioni trapelate dal carcere i tre imputati ancora una volta hanno proclamato la loro innocenza.

Intanto si sono conosciute altre notizie sulle famiglie dei detenuti. I Ghiani, sempre alla ricerca di un sicuro alibi per Raoul, si propongono di fare un'inserzione nei giornali per rintracciare una certa «signorina Assunta», che la mattina del 27 novembre telefonò per cercare del giovane elettrotecnico, ignorando che egli era stato arrestato durante la notte. Dopo quella telefonata la «signorina Assunta» non si fece più viva. Si tratterebbe, in realtà, di una donna sposata con la quale Raoul (che però non parlava mai delle sue amicizie femminili) avrebbe avuto una relazione. I Ghiani credono di sapere che Assunta potrebbe dire dove e come Raoul passò la sera del 10 settembre.

Quanto al Fenaroli, si sa che il geometra ha inviato al fratello Giuseppe una lettera — regolarmente vistata dalla censura di «Regina Coeli» — in cui si proclama «sereno e fiducioso». Dopo aver formulato i suoi auguri per il nuovo anno, l'imputato numero uno del caso Martirano si abbandona ad accenni pessimistici sulla propria situazione finanziaria.

«Sereno e fiducioso» scrive di sè il geometra; e per quanto risulta, dopo lo sfuriare di interrogatori e di confronti all'americana, questo suo atteggiamento non accenna a crollare. Gli stessi giudici sarebbero rimasti costernati al cospetto di una impassibilità che rasenta, per i colpevolisti, diabolicità e cinismo, mentre per gli innocentisti è il sintomo più evidente d'una coscienza cristallina.

Vi è poi la questione della querela degli Inzolia all'«Europeo». A questo proposito l'avv. Cesare Degli Occhi ha commentato con vivacità l'andamento dell'istruttoria.

«Non posso tacere — ha continuato l'on. Degli Occhi — che mi ha dolorosamente sorpreso l'ermetico silenzio consistente nella totale astensione da parte dell'autorità giudiziaria di deposito d'atti, non solo e non tanto per l'impossibilità di ogni contrapposizione difensiva, quanto per la legittima deduzione che evidentemente si considera perturbatore l'esercizio difensivo, se non si vuol far conoscere nemmeno un «quid» delle risultanze accusatorie, come se avvocati degni potessero essere sospettabili di maneggi incompatibili con tutta una dignità di costume professionale in atto da una lunga vita».

L'on. Degli Occhi ha aggiunto: «Tutti gli avvocati e molti cittadini sanno che con le modifiche del Codice di procedura penale, introdotte nel 1955, si voleva e si è voluto meglio garantire l'assistenza del difensore all'imputato durante il periodo dell'istruttoria. Sin qui è avvenuto che anche il P. M. è stato sistematicamente affiancato al giudice istruttore durante la lunga e segreta assunzione di atti istruttori. I difensori, non avrebbero partecipato che a riconoscimenti di rotocalchi, il che potrebbe autorizzare un amaro sorriso. Mi si consenta però — ha esclamato l'on. Degli Occhi — di trarre da questo ermetismo nei confronti dei difensori un lieto auspicio. Se le prove annunciate ormai da oltre un mese anche nei confronti di una complicatissima impostazione logica fossero state e fossero, come molte volte annunciato, di indubitabile responsabilità, ancor meno si comprenderebbe tanto silenzio, tanta inesistenza, a chi di diritto, di comunicazioni di atti, nel clamore nemmeno ammonito di tanta stampa quotidiana e di riviste. E' chiaro che qui non ha parlato il difensore di Carlo Inzolia, quanto ha invece espresso sorpresa e rammarico un cittadino».

C. L.

CONCLUSA A REGGIO EMILIA LA LUNGA «CORSA» TELEVISIVA

«Edera» è la «canzonissima» dell'anno

Ancora ignoto il vincitore dei cento milioni

Reggio Emilia, 6

«Edera» è stata proclamata la «Canzonissima dell'anno». Un premio di 100 milioni andrà quindi al possessore del biglietto S. 22522 abbinato alla canzone. Il biglietto è stato venduto in provincia di Ancona.

Ecco la classifica delle sette canzoni che hanno partecipato alla finalissima: 1) «Edera» (Nilla Pizzi) abbinata al biglietto S 22522 venduto in provincia di Ancona, premio 100 milioni; 2) «Mamma» (Nunzio Gallo) abbinata al biglietto I 58404 venduto in provincia di Padova, premio 25 milioni; 3) «Arrivederci Roma» (Claudio Villa) abbinata al biglietto AE 24421 venduto in provincia di Napoli, premio 20 milioni; 4) «Vurria» (Aurelio Fierro) abbinata al biglietto A 25925 venduto in provincia di Grosseto, premio 15 milioni; 5) «Signorinella» (Achille Togliani) abbinata al biglietto H 75748 venduto in provincia di Reggio Emilia, premio 15 milioni; 6) «Ti dirò» (Anna d'Amico) abbinata al biglietto P 52590 venduto in provincia di Milano, premio 15 milioni; 7) «Nel blu dipinto di blu» (Gloria Christian) abbinata al biglietto D 41564 venduto in provincia di Roma, premio 15 milioni.

Oltre duemila persone, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno assistito allo spettacolo finale della trasmissione a concorso, ambientato nell'ottocentesco Teatro Del Costa come per voler inserire nell'antica tradizione della vita musicale e spettacolare reggiana una nota nuova. La dignitosa bellezza della sala, che vide la nascita dei più grandi capolavori del melodramma italiano, era messa in risalto dall'abbagliante luce delle fotoelettriche e dei parchi lampade. Sull'ampio palcoscenico avevano trovato posto i componenti la commissione selezionatrice delle canzoni, alla quale è spettato il privilegio dell'estrazione dei biglietti da abbinare alle sette canzoni finaliste del concorso.

Contemporaneamente, un'altra commissione operava nella sede centrale torinese della RAI-TV per ultimare il computo dei voti pervenuti e stabilire così quale fosse stato l'ordine delle preferenze espresse dai teleradio ascoltatori.

Una canzone è stata incoronata e 268 milioni di lire sono stati complessivamente distribuiti questa sera con l'ultima trasmissione di «Canzonissima». Ai due autori della canzone risultata vincitrice: Seracini e D'Acquisto, sono andate le due coppe messe in palio dalla direzione dell'Ente lotto e lotterie.

Ad Ancona il biglietto vincitore della lotteria era stato venduto circa un mese fa, poco dopo le ore 12, presso la ricevitoria gestita da Francesco e Mario Giuliani.

Il signor Francesco Giuliani ha ricevuto poco dopo le 22 una telefonata anonima del seguente tenore: «Checco! Finalmente ce l'ho fatta!». Quindi il ricevitore dall'altro capo del filo si è abbassato e la comunicazione è rimasta così interrotta. Il signor Giuliani ha dichiarato di non essere in grado di riconoscere dalla voce udita attraverso il telefono il fortunato vincitore, ammesso che di questi si tratti.

Con la canzone «Mamma» seconda classificata questa sera alla finale della Canzonissima della TV il biglietto della Lotteria di Capodanno abbinato alla stessa, risultato venduto a Padova, vince i venticinque milioni quale secondo premio. Il biglietto era stato dato in dotazione con altri per la vendita al Bar Fratelli Infanti in via San Francesco 52 di Padova. Esso però era stato l'ultimo ed era rimasto da vendere giacchè nessuno l'ha voluto. Così restava in possesso della titolare Maria Infanti, che si è aggiudicata i venticinque milioni oltre al premio quale venditrice.

I possessori del biglietto abbinato a «Signorinella», classificata quinta, sono due coltivatori diretti di Campiano di Ciano d'Enza: Luigi Corradi di 62 anni e Luciano Incis, entrambi coniugati, che avevano acquistato in società presso il locale ufficio postale il biglietto cui andrà un premio di 15 milioni. I due assistevano in teatro alla finale di «Canzonissima».

Da Napoli si apprende che il possessore del biglietto che ha vinto il terzo premio per un ammontare di 20 milioni, è il dott. Roberto Fiore di 38 anni, industriale, ammogliato con due figli, il quale ha acquistato il biglietto in questione presso il bar «Fiore» di via Vasto. L'esercizio è di proprietà di un suo fratello. Un altro fratello del vincitore dei 20 milioni è l'autore della canzone «Suonno a Marechiaro», classificatasi al terzo posto all'ultimo Festival della canzone napoletana. E' il caso di dire che le canzoni portano fortuna al fratelli Fiore.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO TOGNI SULLA CIRCOLAZIONE

Entro 5 anni al massimo l'ammodernamento delle strade

Il programma che interessa oltre 11 mila chilometri prevede una spesa di 1061 miliardi - I nuovi trafori sotto le Alpi

Roma, 6

Il Ministro dei Lavori pubblici on. Togni ha fatto oggi alcune dichiarazioni sui problemi della circolazione in Italia.

«Il piano di ammodernamento della rete delle strade statali — ha detto il Ministro — trova il suo fondamento nel disegno di legge, già da me presentato al Parlamento, e per adesso approvato dalle commissioni del bilancio e dei trasporti della Camera dei deputati, che interessa le statali costituenti il percorso degli itinerari internazionali, stabiliti nell'accordo concluso a Ginevra il 16 settembre 1950. Tale piano prevede la sistemazione dell'intero percorso di 63 statali (di cui 16 costituenti gli itinerari internazionali), tratti di altre 22 statali (di cui 12 interessanti detti itinerari), nonchè la depolverizzazione di tratti saltuari tuttora a macadam semplice esistenti lungo 22 altre arterie.

«Con la realizzazione del piano verranno consolidati i corpi stradali, rifatte le pavimentazioni con allargamento dei piani viabili, eliminate viziosità planoaltimetriche, soppressi 332 passaggi a livello (di cui 172 esistenti lungo gli itinerari internazionali) ed eseguite molte altre opere anche di notevole importanza lungo circa 10.650 chilometri di statali; verranno inoltre depolverizzati i rimanenti 730 chilometri circa di statali aventi la massicciata non protetta.

«La somma impegnata dallo Stato per la realizzazione, in corso ed in programma, del complesso dei lavori — ha precisato l'on. Togni — ascende a 1.061 miliardi».

A proposito del termine previsto per portare il programma a compimento, il Ministro Togni ha detto: «Penso che il programma di ammodernamento delle strade statali possa essere portato a termine al massimo entro cinque anni, salvo, beninteso, circostanze impreviste; ma ritengo che i termini possano essere ulteriormente anticipati, essendo in gran parte pronti gli elementi esecutivi delle opere che debbono essere ancora iniziate».

«Ho sempre ritenuto una esigenza urgente ed inderogabile quella relativa alle comunicazioni con i Paesi confinanti — ha proseguito il Ministro — sulle comunicazioni tra l'Italia e altri Paesi. Era da tempo oggetto di studio la possibilità di realizzare trafori per il collegamento stradale rapido con la Francia, la Svizzera e l'Austria. Nulla, però, era stato ancora possibile concretare. Solo di recente si è riusciti a porre effettivamente mano ai lavori di costruzione di due gallerie alpine: verso la Francia, quella del Monte Bianco, della lunghezza di chilometri 11,700 a quota media di metri 1325, eseguita con il concorso finanziario dell'Italia, della Francia e della Svizzera; e verso la Svizzera la galleria del Gran San Bernardo, della lunghezza di chilometri 5,900 circa, a quota media di 1900 metri, eseguita per iniziativa privata, senza contributo satale ma con la concessione dello Stato. A cura di comitati promotori sono poi in corso di studio progetti per vari altri trafori, come quelli del Frejus e del Colle della Croce verso la Francia, del San Bernardino e dello Spluga verso la Svizzera, dello Stelvio, del Brennero e di Valle Aurina verso l'Austria».

Passando a parlare del codice della strada e delle sanzioni previste per le infrazioni ai limiti di velocità, l'on. Togni ha detto: «La sanzione, come è ovvio, è commisurata alla gravità dell'infrazione, a seconda, cioè, del grado di pericolo che il comportamento del soggetto può determinare per effetto dell'inosservanza del precetto. E' fuori di dubbio che l'imposizione di un limite di velocità, in talune circostanze di tempo e di luogo, si è resa necessaria per porre un freno all'incalzante aumento degli incidenti mortali, causati dall'indiscriminata e sconsiderata condotta di taluni conducenti che, con la loro imprudenza, tengono in non cale la propria e l'altrui incolumità».

«L'esperienza acquisita con i recenti provvedimenti limitativi, nei giorni festivi, del traffico pesante, si è dimostrata particolarmente efficace al semplice raffronto degli incidenti stradali mortali verificatisi nelle giornate festive del 15, 17 e 24 agosto 1958 con quelli verificatisi nei giorni festivi corrispondenti dell'anno 1957 — ha continuato il Ministro. Infatti nel 1957 i morti sono stati 27 il giorno 15 agosto, 27 il giorno 17 e 38 il giorno 24; mentre nel 1958 sono stati rispettivamente 44, 14 e 27, nonostante l'incremento di 186 mila autovetture, pari ad un aumento del 17.7 per cento; di 16 mila autoveicoli industriali, pari ad un aumento del 14 per cento, di 419 mila motoveicoli, pari ad un aumento del 15 per cento. In complesso si è avuto un incremento di 621 mila unità di veicoli in assoluto, del 14 per cento in percentuale.

A conclusione delle sue dichiarazioni il Ministro Togni ha affermato di essere «ottimista» sull'immediato futuro della circolazione: «Sono ottimista perchè si è lavorato in profondità e con vera passione in questo delicato ed importante settore della vita moderna».

Il Codice della strada e le richieste dei trasportatori

Roma, 6

Per domenica 11 corrente sono stati convocati a Roma tutti i comitati provinciali dell'Unione italiana autotrasportatori. Si tratta di 301 delegati circa che si aduneranno alla vigilia della riunione delle Commissione unite Lavori pubblici e Trasporti della Camera per l'esame e la discussione del disegno di legge presentato dal Governo di modifica al testo del Codice della strada emanato con legge delega e che deve entrare in vigore il giorno 2[illegible] corrente. L'assemblea sarà presieduta dagli onorevoli Colitto e Carcaterra e ad essa interverranno anche rappresentanze parlamentari nonchè esponenti di enti economici, industriali ed agricoli interessati al problema della circolazione. La discussione verterà sul nuovo Codice della strada e particolarmente su quegli articoli che, secondo la Confetra, verrebbero a determinare uno squilibrio economico e tecnico nel settore dei trasporti stradali.

Al contempo da parte dei rappresentanti di alcuni comitati provinciali del Nord Italia verrà sollevato il problema della limitazione della circolazione dei mezzi pesanti nei giorni festivi, richiedendo alla presidenza a qual punto siano i lavori della commissione nominata dal Ministro dei Lavori Pubblici che doveva, in pieno accordo con i rappresentanti dell'Anas, stabilire fin dall'inizio del periodo invernale quei tratti di strada nei quali sarebbe stata limitata per alcune ore la circolazione dei mezzi pesanti nelle giornate festive, così da porre gli utenti della strada in grado di conoscere in precedenza il percorso da seguire utilizzando, sia pure con un allungamento di chilometraggio, quelle rotabili esenti da qualsiasi limitazione. In tal modo si potrà evitare il grave inconveniente nel giorno successivo ai festivi, delle lunghe colonne di automezzi pesanti che, oltre a determinare degli intasamenti, finiscono per compromettere la marcia degli automezzi leggeri.

A Milano nel corso di una assemblea straordinaria della Federazione italiana autotrasporti merci, aderente alla Confederazione generale della industria, è stata approvata una mozione con la quale la assemblea straordinaria della Fiam «dà mandato ai propri rappresentanti in seno al comitato nazionale affinchè si arrivi ad ottenere le richieste modifiche del Codice della strada, anche attraverso il fermo di tutti gli autocarri, senza limitazione di portata, e conseguentemente con il non pagamento della tassa di circolazione, nei termini e per la durata che il comitato nazionale riterrà opportuno».

SOLENNE CERIMONIA NELLA METROPOLITANA DI BOLOGNA

L'EX DEPUTATO DOSSETTI E' STATO ORDINATO SACERDOTE

Al rito, officiato dal Cardinale Lercaro hanno presenziato ministri e parlamentari

Bologna, 6

Giuseppe Dossetti è stato ordinato sacerdote, stamane, dal Cardinale Giacomo Lercaro. Il solenne rito si è svolto nella Metropolitana di San Pietro ad appena un mese di distanza dal conferimento del suddiaconato.

La grande chiesa era gremita. Hanno presenziato alla cerimonia, con la madre signora Ines Dossetti ed il fratello prof Ermanno, il giudice costituzionale Ambrosini, il Ministro Medici, i Sottosegretari Salizzoni e Gotelli, il presidente del gruppo parlamentare d.c. della Camera on. Gui con gli onorevoli Elkan, Manzini, Marconi, La Pira, l'ex Ministro liberale Giovannini e numerosissimi esponenti dell'Azione Cattolica e della DC della regione emiliana.

Il Cardinale Lercaro, ha celebrato la Messa consacratoria nel corso della quale è stato «chiamato» il diacono don Dossetti. Egli indossava l'amitto, il camice, il cingolo, il manipolo, la stola trasversa; dal cingolo gli pendeva lo speciale fazzoletto per la fasciatura delle mani al momento della unzione. Dopo la recita delle litanie da parte dell'Arcivescovo, Dossetti si è prostrato dinanzi al Cardinale che, in piedi, con mitra, ha imposto ambedue le mani sul capo dello ordinando. Lo stesso hanno fatto tutti i sacerdoti presenti. Il Cardinale Lercaro ha quindi intonato il «Veni Creator», e con l'olio dei catecumeni consacrato il Giovedì santo ha tracciato una croce sulle mani dello ex parlamentare democristiano ungendo interamente le due palme. L'Arcivescovo ha poi presentato il calice con il vino e l'acqua e sopra il calice la patena e l'ostia. Dossetti ha preso la patena fra gli indici e i medi d'ambedue le mani, mentre il celebrante pronunciava la formula sacramentale: «Ricevi la potestà di offrire il sacrificio a Dio e di celebrare la Messa per i vivi e per i defunti nel nome del Signore». Alla Comunione il novello sacerdote ha coadiuvato il celebrante nella distribuzione della Eucaristia. Don Dossetti ha ricevuto la Comunione dalle mani del Cardinale e con lui la hanno ricevuta la madre, il fratello, le autorità e la folla dei fedeli, tra i quali erano moltissimi reggiani.

Terminata la comunione, il novello sacerdote ha fatto la solenne professione della fede che dovrà predicare, recitando il «Credo». Al termine della preghiera egli si è genuflesso davanti al Cardinale, il quale dopo avergli imposto entrambe le mani sul capo, ha detto: «Ricevi lo Spirito Santo, i peccati saranno rimessi a chi li rimetterai e saranno ritenuti a chi li riterrai». Indi, spiegando la pianeta che Dossetti portava sulle spalle ripiegata, il celebrante ha aggiunto: «Prometti a me e ai miei successori riverenza e obbedienza»? Dossetti ha risposto: «Prometto». L'Arcivescovo, tenendo sempre tra le sue mani le mani del novello sacerdote, dopo averlo baciato in volto ha esclamato: «La pace del Signore sia sempre con te».

Il novello sacerdote si è poi portato nel palazzo arcivescovile, dove nella «Sala dei Vescovi» ha ricevuto le felicitazioni dei parenti, delle autorità e degli amici, che profondamente commossi gli hanno baciato le palme delle mani appena consacrate. La stessa cerimonia hanno ripetuto poco dopo le centinaia di fedeli bolognesi che stipavano in raccolta attesa le sale adiacenti.

Drammatico episodio in via Veneto a Roma

Roma, 6

Oggi in via Veneto è accaduto un episodio movimentato e alquanto misterioso sul quale stanno indagando polizia e carabinieri. Alle 14, in prossimità di un grande albergo, una automobile condotta da un uomo dalla apparente età di 30 anni, nell'affrontare una curva rallentava la marcia. Dalla automobile è stata vista cadere una donna che gridava: «Basta! Basta!».

La donna, elegantemente vestita, è stata soccorsa da alcuni passanti, fatta salire su un tassì e trasportata al Policlinico, ove è stata medicata e dichiarata guaribile in alcuni giorni. Sull'identità dell'uomo e della donna la polizia mantiene per il momento il più assoluto riserbo.

Successivamente si è saputo che la donna, in un momento di crisi nervosa seguita a una violenta lite con il marito, si era gettata dall'auto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana cielo prevalentemente nuvoloso con isolate piogge di breve durata. Nevicate sull'arco alpino; nebbie in Val Padana. Su Umbria, Marche, Lazio e Sardegna poco nuvoloso. Sulle regioni meridionali della Penisola e sulla Sicilia nuvolosità variabile, con prevalenza di ampie zone di cielo sereno. Temperatura pressochè stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 5.8, 6.3; Trento — 4.6, 3.4; Trieste 2.2, 7.9; Venezia — 0.9, 4.2; Milano — 2, 3.2; Torino — 4.8, 6.6; Genova 3.6, 11.5; Bologna 1, 8.4; Firenze — 3.9, 1.4; Pisa — 2.6, 3.2; L'Aquila — 9, 3; Roma — 1.7, 10.2; Campobasso — 3.6, 6; Bari 4, 10.8; Napoli — 2.8, 10.7; Potenza — 1.6, 4; R. Calabria 8, 12.3; Messina 8.8, 11.6; Palermo 8, 12; Catania 5.5, 14.8; Alghero 2.7, 12.

FEDELTÀ
FEDELTÀ

Il «salotto bono» dell'Ottocento

PERCHE' il Presidente del Consiglio Fanfani quando si è trattato di istituire una Università europea ha proposto la sede di Firenze? La riunione si teneva a Milano città quanto mai indicata ad ospitare organismi di carattere internazionale per la grandezza delle sue attrezzature, per la potenza dei suoi mezzi finanziari e la vitalità di ogni iniziativa, accanto a Milano si poteva porre Roma che è certamente la più internazionale tra le metropoli del mondo, centro di ogni sorta di studi e di genti, poi potevano avanzare la candidatura altre grandi città italiane, da Napoli a Venezia, da Genova a Palermo, per non discorrere che delle maggiori.

Invece il Presidente del Consiglio ha fatto il nome di Firenze e tutti vi hanno aderito con un calore che andava oltre alla semplice approvazione. Non sappiamo ancora se lo stesso favore sarà incontrato nei paesi stranieri, ma è certo che la magica parola «Firenze» ha sollevato nella importante riunione internazionale unanimi applausi.

Chi ha vissuto all'estero sa il perchè.

Qui mi soccorrono ricordi personali. Nel vivere fuori dei confini e nel rappresentare presso popoli vicini e lontani il nostro paese, ogni volta che venivo indicato come italiano la risposta era quasi sempre la stessa:

— Italiano? Oh, Firenze! — e mi parlavano subito della città nella quale ora vivo. Non si riferivano alla capitale che è pure una delle più insigni metropoli dell'universo, non ricordavano altri capoluoghi degni della più ammirata attenzione, ma il pensiero di quegli stranieri correva immediatamente alla città che secondo il loro istinto, le loro impressioni rappresentava la quintessenza dell'Italia, dove si erano sentiti più profondamente nel solco della tradizione italiana. Roma era un poco di tutti, col suo carattere cosmico, Napoli, Venezia, Genova, Palermo erano magnifici esempi di bellezza e di arte mediterranea, ma Firenze era l'Italia, qualche cosa di profondamente originalmente italiano. Forse questo era il prodotto degli studi umanistici o di arte che facevano ricorrere la Toscana nel pensiero di chi si accostava alle glorie nostre, forse era il fatto che mentre nella capitale, nelle altre città trovavano caratteristiche particolari di particolari angoli della penisola, a Firenze incontravano ciò che si erano sempre immaginati di incontrare della tradizione italiana, sentivano che erano nel midollo della civiltà che erano venuti a salutare.

Ho creduto di potermi spiegare così la singolare preferenza. Firenze, anche in questo caso, vive di rendita sul glorioso passato, può giovarsi del fatto che quando qualsiasi forestiero vuole studiare la vita del nostro popolo gli vengono incontro nei libri, nelle opere d'arte, nelle grandi figure universali dell'Olimpo umano uomini e storie fiorentine. Gli uomini e le storie delle altre città che non sono meno degne di quelle toscane li conosciamo meglio noi italiani e possiamo scegliere, se vogliamo, secondo le nostre preferenze, ma è certo che oltre il confine, oltre i monti e gli oceani, il nome di Firenze suona come una campana che ha ritocchi nel cuore di tutti. Questi maledetti toscani!

* * *

Quando è stata lanciata la idea di fissare a Firenze la sede della Università europea qualcuno ha pensato che esiste già sulle rive dell'Arno una famosa Università che ha accanto a lei una Accademia di Belle Arti, che vicino ci sono altre due Università ugualmente celebrate, quella di Pisa e quella di Siena, che vi si parla la lin-

che non l'hanno abbandonata mai più; quelli di essere insieme provinciale ed universale; provinciale per le sue patriarcali giornate, per avere un solo centro, per il fatto che tutti si conoscevano ed era cosa di tutti i giorni ritrovarsi colle stesse persone, universale perchè da Firenze passava il mondo intero. Non c'era straniero di cultura, di ingegno, di buon gusto che arrivando in Italia trascurasse Firenze.

Fu certamente per questo che durante l'Ottocento la città e soprattutto i suoi armoniosi colli divennero una costellazione fittissima di abitazioni straniere e si annidarono sotto Fiesole, lungo il viale dei Colli, sulle modeste ma romantiche alture di Macignolle uomini che giungevano da lontano. Non venivano come il Manzoni a «risciacquare i panni in Arno» ma ci restavano per scrivere, per dipingere, per comporre, per studiare, sicchè le rive dell'Arno ospitavano già da quel tempo una Università europea personale e sparpagliata, ma che contava discepoli numerosissimi, spesso assai noti, talvolta addirittura famosi.

Durante tutto l'Ottocento Firenze fu il «salotto bono» della nostra patria. Non è detto che non vi fossero stranieri nelle altre città e Roma, per esempio ne contava moltissimi, ma ci andavano per altri motivi di ufficio o di misticismo come a Napoli per godere le meravigliose bellezze della regione partenopea, come a Venezia si fermavano per vedere gli scenari fantasiosi di una città unica al mondo, come a Genova per ragioni di traffico e di mercatura. Ma il clima di Firenze era quello di cui ogni straniero si trovava a casa sua e nel medesimo tempo nel torlo di una civiltà che stava sui culmini della vita universale. Circa ventimila inglesi, quattromila russi vivevano sulle colline che guardando l'Arno pongono Firenze in una condizione di speciale dolce magnificenza. Il «salotto bono» fu disperso dalla prima guerra mondiale e non si è ricomposto mai più ma il suo ricordo è rimasto ancorato nel cuore e nel ricordo del mondo della cultura e degli studi dei vari continenti.

* * *

Si riaprirà dunque il «salotto bono» colla Università europea? Avremo nel Novecento una ripresa di questa funzione fiorentina di accogliere e trattenere garbatamente, utilmente non più gli uomini di tutto il continente coronati di alloro o già sui margini della fama, ma la gioventù che cerca un tessuto comune di studi per formare lo stato maggiore della unità europea?

L'impegno sarebbe grande ma Firenze avrebbe la possibilità di assolverlo ed il «salotto bono» fiorentino di questo secolo non avrebbe molto da invidiare a quello del secolo scorso.

Orazio Pedrazzi

Prigioniero in un pozzo un cane per oltre un anno

Napoli, 6

Un cane pastore tedesco è rimasto prigioniero per oltre un anno nel fondo di un pozzo essiccato ed è sopravissuto cibandosi dei rifiuti che la gente gettava nella cisterna e bevendo acqua piovana. La bestiola è stata tratta in salvo per iniziativa dell'Associazione napoletana per la protezione degli animali.

L'impiegato Antonio Bassolino, recatosi ad Afragola per far visita ad un suo fratello apprendeva dal congiunto che un contadino della zona, per disfarsene, aveva gettato tre cuccioli in un pozzo profondo trenta metri. Era quasi certo però che uno delle tre bestie sopravviveva. Il Bassolino informava quindi della cosa lo Ente per la protezione anima-

Esplorato in Val Brembana il «Pozzo del Castello»

Bergamo, 6

Si è conclusa l'esplorazione speleologica al «Pozzo del castello» (una delle più profonde cavità naturali delle Prealpi Orobiche, in comune di Roncobello, nell'alta Valle Brembana), impresa svolta in collaborazione da gruppi di Bergamo, di San Pellegrino e di Treviglio, e organizzata e diretta dal naturalista don Rocco Zambelli e dal geologo ing. Malanchini, dopo preparativi durati oltre tre anni.

Dopo una prima discesa nel pozzo principale, attraverso una serie di cunicoli di difficile passaggio anche per una sola persona, a 250 metri di profondità, sabato era stato costituito un campo base radunandovi i materiali occorrenti e collegandolo con un telefono da campo alla base esterna, a sua volta in collegamento con l'abitato di Roncobello. Il gruppo esplorante diretto da don Zambelli è disceso nella cavità domenica mattina trattenendovisi per oltre ventiquattro ore: superato un primo salto d'acqua che precipita per cinquantacinque metri in una successiva caverna, attraverso strettissimi corridoi, sotto un incessante stillicidio, il gruppo è sceso fino alla profondità di 380 metri; ivi è stato possibile accertare che le acque affluiscono alle sorgenti alimentanti il torrente che scende per la Valle Canale, sul versante della Val Seriana.

Il pittore Bernard Buffet e la moglie Annabel in viaggio di nozze sulla Costa Azzurra sono giunti a Saint Paul de Vence

A CONCLUSIONE DELL'INCHIESTA SUI LORO PROBLEMI

I PUNTI DI VISTA DELLE «DONNE SOLE»

«Perchè agli scapoli tutto è concesso?» - Per un sindacato delle nubili Su molte delle questioni dibattute pure gli uomini hanno qualcosa da dire

7.

Roma, gennaio

Già prima di iniziarla, ci rendevamo conto che un'inchiesta sulle donne sole sarebbe stata difficile e forzatamente incompleta. I problemi connessi alla loro condizione sono tanti e ciascuno di essi ha molti aspetti: umani, sociali, morali, economici, religiosi, eccetera. Ancor più ce ne rendiamo conto ora, dalle lettere che ci arrivano dopo la pubblicazione.

Si tratta, in genere, di lettere molto lunghe (è un'indicazione utile anche questa: dimostra come alle donne, senza un uomo attorno, avanzi parecchio tempo) e assai ben scritte (altra indicazione: dimostra come le donne sappiano utilizzare il tempo lasciato libero dai rammendi ai calzini maschili per accrescere la propria cultura). A pubblicarle tutte, potrebbe venirne fuori un'antologia interessante, in particolar modo per gli uomini.

Anche se manca quasi completamente, nei loro confronti, il risentimento che ci si poteva aspettare da mittenti del genere, bisogna ammettere (e chi scrive, essendo uomo, lo fa con una certa amarezza) che essi spesso, molto spesso, non ci fanno una bella figura. Sono quasi sempre casi patetici, narrati pacatamente, ormai con distacco, di lunghi fidanzamenti e rapidi abbandoni, di enormi fedeltà malricompensate, di rinunce veramente eroiche e d'incomprensioni assolute: con tali pietre si potrebbe lastricare una lunghissima strada, la strada che i rapporti fra uomini e donne debbono ancora percorrere, in Italia, per diventare veri e civili.

Ma pubblicarle tutte, queste lettere di donne sole, non si può: occorre limitarsi a quelle che possono riassumere le altre e aggiungere elementi alla nostra inchiesta, completarla per quanto è possibile attraverso testimonianze dirette. E ci dispiace di essere costretti, talvolta, a riassumerne la forma, per lasciare quanto si può del-

non è quindi per me stessa, già rassegnata, ma per tante ragazze giovani che si potrebbero trovare nelle mie condizioni, perchè i tempi cambiano ma non abbastanza. A mio parere, lei non si è dilungato quanto sarebbe stato necessario sulle famiglie, che troppo spesso sono la causa per cui una ragazza rimane tale tutta la vita.

«Io, per esempio, a vent'anni ero già fidanzata e mi sarei sposata presto se non fosse stato per mio padre, che si oppose perchè il mio fidanzato era senza lavoro e diceva che io mi sarei ritrovata a doverlo mantenere, visto che già allora ero impiegata. Non fui abbastanza coraggiosa da dare retta ai miei sentimenti, pur non essendo la principessa Margaret, e così oggi mi ritrovo sola, a dover mantenere mio padre, che certo non potrebbe andare avanti, con la pensione della Previdenza Sociale. In seguito, mi capitarono anche altre occasioni, ma non era più l'amore e non potevo lasciare mio padre solo (intanto la mamma era morta). Oggi non mi lamento, perchè ognuno ha il suo destino: solo a volte mi capita di pensare che se non fosse stato per il mio modesto stipendio d'impiegata, le cose sarebbero andate diversamente e forse sarei più felice.

«Le ripeto che ho quarantasei anni e un lavoro, due fattori che dovrebbero bastare, se non altro, a rendermi indipendente. Invece non posso uscire di casa dopo cena, da sola, perchè mio padre non vuole e tante altre cose del genere, molto ridicole a vederle da fuori, ma tristi a viverle, anche se a volte mi dànno l'illusione di avere ancora sedici anni e che tutto possa sempre accadere».

Troppe assurdità

C'è bisogno di commento? Basta rilevare che questa lettera porta il timbro postale di una città settentrionale non di uno sperduto paese di Calabria. E basta sperare che si tratti di

se ne occupino soltanto gli umoristi», comincia. «Volesse il cielo! Invece se ne occupano tutti quanti, a cominciare dai miei colleghi di lavoro, dal parroco del rione, dai vicini di casa, dai parenti anche lontanissimi. Ho quarant'anni ma li porto bene, modestia a parte, e se anche ho deciso di non regalare la mia vita a qualcuno, penso di avere il diritto, se voglio andare al cinema o in giro con un amico, di farlo senza per questo essere considerata una donnaccia o giù di lì.

L'onorabilità

«Non vedo perchè agli scapoli frequentare donne sia ampiamente permesso, anche se hanno sessant'anni e prediligono la compagnia di ragazze ventenni, mentre le zitelle, se tengono alla pubblica stima, dovrebbero scantonare alla vista d'un paio di calzoni. A Milano, a Roma, a Torino o anche a Firenze sarà diverso, come dite voi, ma la maggior parte delle donne italiane vive in città che non sono certo nè più grandi nè più evolute della mia. Dove può accadere, come a me è accaduto, di essere sfrattate dalla camera che abitano perchè, inaudito!, in pieno giorno hanno invitato un amico ad ascoltare un disco.

«Ora, per riacquistare onorabilità, sono andata ad abitare in un pensionato di monache e ogni sera il portone si chiude alle dieci. Cosa volete: potrei fare a meno dell'onorabilità e vivere come voglio, in piena innocenza, ma dovrei automaticamente fare a meno anche del posto che occupo, molto delicato e per il quale l'onorabilità è indispensabile. Perciò non stupitevi se venendo a conoscermi fra qualche anno vi troverete un'altra di quelle zitelle inacidite e piene di amiche zitelle come lei, intente a parlar male del prossimo, che dànno tanta ispirazione agli umoristi».

La terza lettera contiene una

segnare, anche se i tempi attuali permettono troppo frequentemente che l'opera educatrice dei professori venga distrutta dalle famiglie degli allievi. Nell'elenco delle donne serene nella loro solitudine, caro Mauro Senesi, ella ha dimenticato le insegnanti: che formano una categoria a parte, fra le donne italiane. Vestono con cura, e con grazia quando l'età ancora lo permette, sollevano il proprio spirito con buone letture, ascoltano musica, hanno spirito allegro perchè vivono a contatto dei giovani».

Per finire, due lettere di uomini. Il primo scrive: «Da tre anni ho fatto la separazione consensuale. E in base alla mia esperienza personale divergo da lei, signor Seneri, nel ritenere che le mogli, una volta separate, non sappiano o non possano impostare bene la loro vita.

«La mia, per esempio, quando ci separammo sapeva fare solo le faccende di casa e stirarmi le camicie. Non aveva insomma una vita propria (su questo, per quanto riguarda la maggior parte delle mogli, sono d'accordo con lei) e di conseguenza si riversava tutta sulla mia, assillante e gelosa, ma senza apportarvi elementi propri, di scambio, col risultato di farmi arrivare alla noia e, di conseguenza, a... divagazioni sentimentali e, infine, alla rottura.

«Dopo la separazione, le dicevo, mia moglie ha cambiato completamente faccia. Io sono rappresentante di medicinali e lei si è messa nel mio stesso ramo, riuscendo in breve a introdursi e a farsi strada. E non è solo questo, ma il modo di vestire, di comportarsi, di conoscere la gente, di interessarsi alle cose. E' un'altra donna, le assicuro, e la prova più evidente è che la sto di nuovo corteggiando, per ora con scarsa fortuna, ma spero di riuscire prima o poi a ricostituire la nostra unione che, ne sono certo, avrà ben altre e solide basi».

DOVE LA ROMANITA' HA LASCIATO UN'ORMA INCANCELLABILE

Liberato dalle sabbie il porto di Leptis Magna

Un nuovo successo per gli archeologi italiani in terra d'Africa Gli scavi ripresi dopo vent'anni di incuria e di saccheggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, gennaio

Dopo otto anni di lavoro, la missione archeologica italiana diretta dal prof. Renato Bartoccini è riuscita a liberare dalle sabbie il porto millenario di Leptis Magna, che fu la più fiorente colonia in Africa dell'antico impero romano.

Di ritorno nella Capitale, il prof. Bartoccini ci ha concesso un colloquio nel Museo di Villa Giulia, di cui è direttore, e ci ha fornito rilevanti notizie sulle nuove conquiste italiane nel campo dell'archeologia. «Nel recente congresso mondiale tenutosi a Napoli e a Roma — ci ha detto — gli ottocento intervenuti si sono particolarmente interessati ai ritrovamenti di Lucus Feroniae (a trenta chilometri da Roma sulla Tiberina), di Vulci, della Tomba Tarquiniese, e soprattutto agli scavi nel porto di Leptis. Dopo la scomparsa di quello di Alessandria d'Egitto — considerato una delle sette meraviglie — e di altri antichi porti romani e greci, quello di Leptis è infatti l'unico al mondo. Si prevedono ora nuove riunioni e conferenze negli antichi luoghi riportati alla luce».

Il prof. Bartoccini, già provveditore agli studi e ora docente di archeologia cristiana alla Università, è un uomo che ama dire pane al pane e vino al vino. «Sapete — ci ha detto — perchè non vedevo l'ora di ritornare a Leptis e continuare i lavori di scavo iniziati nel 1920? Perchè gli inglesi si stavano portando via tutto! La meraviglia archeologica del Nord Africa, che avevamo in parte liberata dalle dune, era diventata un via vai di «appassionati» che attraversavano il Mediterraneo per riempire i loro battelli di colonne e di statue... Ora gli inglesi, con il Governo di Tripoli, collaborano agli scavi nel vecchio porto. Dobbiamo comunque agli arabi, alla loro pazienza nel lavoro e al loro attaccamento agli italiani, buona parte del nostro successo».

«Come mai — abbiamo chiesto — il Governo libico si è deciso a finanziare gli scavi?».

«Perchè vuol farne un motivo di richiamo per i turisti. Un grande porto si fa soltanto per una vera necessità; e quello di Leptis costituisce un monumento inoppugnabile dell'antica floridezza del Paese».

Fondata tremila anni fa dai fenici sulla foce dell'uadi Lebda, Leptis fu per secoli un importante «carrefour» per le carovaniere provenienti dall'interno del Continente nero. Caduta nel 350 a. C. sotto il dominio dei greci, che la chiamarono Neapolis, la città divenne quindi residenza prediletta di Massinissa. Finchè conobbe il massimo fulgore con l'avvento al potere dell'imperatore Settimio Severo (nativo di Leptis), che elevò la sua patria — popolata allora da ottantamila abitanti — a «caput» d'Africa e vi fece costruire il foro imperiale, il grande arco d'ingresso, palazzi principeschi e un porto stupendo. Intorno all'anno 193, la città divenne la più bella del Nord Africa: vasta tre chilometri per uno, ebbe templi grandiosi e edifici pubblici simili a quelli di Roma.

La città sepolta

La prima fase di distruzione della città risale al 350 d. C., da quando cioè gli indigeni lasciarono che alcuni quartieri venissero sommersi dalle sabbie trascinate dalle piene periodiche dell'uadi Lebda. I romani, invece, avevano ingegnosamente difeso Leptis dalle dune con una diga che, formando un bacino sul Lebda, convogliava le acque in piena e le sabbie in un canale che sfociava a due chilometri dal porto.

Quando gli arabi si impossessarono di Leptis, nel VII secolo, la città era ormai sepolta e i conquistatori preferirono costruire le loro roccaforti sulle colline di Homs. Da allora la necropoli venne dimenticata fino al Settecento, epoca in cui qualcuno si ricordò dell'antica colonia romana per derubarla di marmi e capitelli. Oltre seicento colonne di granito, al tempo di Luigi XIV, furono trasportate in Francia e utilizzate per la costruzione di Versailles. Nel secolo scorso vari archeologi si avventurarono ancora sulle orme dei quartieri sepolti, e da allora il via vai degli scienziati è stato continuo. Spetta tuttavia agli italiani — primo fra tutti al Romanelli, che trovò nel Guidi, nel Caputo e ora nel Bartoccini i suoi successori — il merito di aver riportato alla luce la millenaria città del Nord Africa.

La scoperta e il disotterramento dell'antico porto si deve infatti al Bartoccini che lo identificò nel '24, mentre era impegnato negli scavi di Sabratha. Fino al '28, egli si adoprò fra le due necropoli e contribuì alla fondazione della nuova cittadina. «Le prime villette della moderna Sabratha — ci ha detto il professore — furono costruite con le pietre antiche che donavo ai lavoratori!».

Fu nel '52 che la nostra missione ottenne dal Governo libico il permesso di poter effettuare ricerche nella zona di Leptis, ove dopo circa vent'anni furono ripresi i lavori interrotti. Il foro, l'arco trionfale di Settimio Severo, le terme, i templi e le vie centrali della città erano stati ormai dissepolti; e bisognava liberare dalle sabbie gli edifici situati fuori le mura. C'era inoltre da rimettere a posto il foro e da liberare il porto.

«Otto metri di sabbia — ha affermato il Bartoccini — hanno protetto quello che può essere considerato il più importante e grandioso monumento del genere giunto a noi dopo circa venti secoli. Sono stati perciò necessari anni di duro lavoro».

A proposito del lavoro eseguito nel porto dagli indigeni, il professore, che parla perfettamente l'arabo, ci ha narrato un simpatico episodio: «Un giorno si unì agli operai un uomo anziano, venuto apposta da Tripoli per togliere sabbia. Gli parlavo in arabo e lui mi rispondeva in italiano. "Perchè — gli dissi — non parli la tua lingua?". E lui: "Perchè tu usi la mia, ed io, per contraccambiare, devo usare la tua!"».

Nuovi obiettivi

La quinta campagna della spedizione italiana è ancora in corso. E' iniziata in giugno e si propone di togliere alla morsa delle sabbie la banchina Sud e la testata del molo Est. Si sta studiando inoltre la ricostruzione del tempio dorico in antis e quella del faro, nei cui pressi è stata trovata una iscrizione che ricorda la vittoria del console Dolabella sul ribelle Tacfarinas avvenuta nel 24 dopo Cristo.

Si prevede che i lavori della spedizione saranno comunque portati a termine entro questo anno. Sarà quindi dedicata una pubblicazione alla città natale di Settimio Severo: la relazione verrà redatta a cura della missione e della British School, e si propone di far rivivere le storiche vicende della città africana ove la romanità ha lasciato la sua più profonda impronta.

Franco Guida

Pierre Brasseur e Noel-Noel sono gli interpreti di «Messieurs les ronds de cuir» un film tratto dal romanzo di Georges Courteline che viene attualmente girato negli studi di Billancourt

Libri ricevuti

In questi giorni è uscito a Milano un supplemento straordinario della rivista «Le Vie del Mare» dal titolo *La Marina militare italiana 1959*. A cura di Erminio Bagnasco, Giorgio Giorgerini e Augusto Nani, vi sono passate in rassegna tutte le navi della nostra Flotta, da quelle di recente costruzione e in cantiere, a quelle gloriose della grande guerra, a quelle costruite su commessa «off shore», con una doc

sta raccolta di racconti: «L'orto marino» lo sfondo è quasi sempre la terra ligure e le vicende narrate sono, alle volte, di pura fantasia, alle volte, suggerite dalle cronache o dalle leggende locali. Sono sempre racconti sottili, soffusi di grazia e di gioiosa pace; sono avventure curiose, sono rievocazioni preziose. Il Cavassa è scrittore di razza; ha il dono grande di interessare sempre il

Un concorso internazionale d'arpa a Gerusalemme

Gerusalemme, 6

Un interessante primato nella storia della musica spetterà a Israele per avere organizzato il primo Concorso internazionale d'arpa. La manifestazione si svolgerà dal 10 al 24 settembre 1959 e avrà come sede naturalmente Gerusalemme, la città di David e capitale del rinato Stato d'Israele.

Organizzato dal Comitato israeliano dei festival e dalla Accademia musicale di Gerusalemme, il Festival e Concorso internazionale d'arpa si svolgerà alla presenza di una ventina tra i più eminenti musicisti ed arpisti del mondo intero, tra i quali Charles Munch, direttore della Boston Symphony Orchestra, il celebre compositore francese Darius Milaud, arpisti noti ed ammirati come Marcel Grandjany, Carlos Salzedo, Nicanor Zabuleta, Clelia Gatti Aldovrandi, Raymond Lucheur direttore del Conservatorio di musica di Parigi, Mark Schubart, decano della Scuola musicale Juillard e altri. Tutti questi insigni artisti faranno parte del comitato onorario del Festival e della giuria del Concorso.

Il Concorso assegnerà premi da 3.500 a 250 dollari ai migliori dieci arpisti classificati. I

CRONACA DELLA CITTA'

LA BEFANA DEI VIGILI URBANI PER LE STRADE DEL CENTRO

Promettente scambio di sorrisi ai semafori della via Carducci

Trasportando nella realtà d'ogni giorno l'esperienza di traffico di ieri avremmo un'Epifania lunga un anno

Abbiamo scritto recentemente sui vigili urbani invocando la costituzione dell'antico Corpo, ma soprattutto sottolineando come urgente e improrogabile necessità l'aumento dell'organico, oggi del tutto insufficiente per coprire i servizi, più che triplicati in questi ultimi tempi. Siamo certi però che se esiste nell'anno una giornata in cui la necessità di raddoppiare il numero dei vigili non è assolutamente sentita, questa è la Epifania. E i motivi, per chi ieri mattina ha girato la città, non sono arcani: se così tutti i tradizionali e copiosi doni degli automobilisti e degli scooteristi verranno divisi in quozienti più sostanziosi, non altrimenti la giornata dei sorrisi e dei reciproci complimenti, della gentilezza e della tregua, ha lasciato alcune indicazioni per soluzioni che forse aiuterebbero a prolungare per tutti i trecentosessantacinque giorni dell'anno questi rapporti comprensivi epperciò quasi mitici.

Rifacciamoci un istante alla cronaca della giornata. Molto presto, ma alla spicciolata, gli automobilisti hanno cominciato a fermarsi nei singoli crocevia più importanti per depositare i loro omaggi. Ghiottonerie soprattutto, panettoni e lucide bottiglie di spumante e di vino gagliardo. A mezzo mattino, specie ai semafori del centro, le offerte si presentavano già cospicue, mentre il loro ritmo non s'interrompeva. Arrivavano le macchine, ne scendeva il guidatore o l'accompagnatore; stretta di mano col vigile di turno e la montagnola dei doni che si innalzava di un elemento. Gli automobilisti, e per essi l'A.C.T., avevano scelto questo modo individuale preoccupandosi di non dover intralciare il traffico con autocolonne. D'altro canto il foltissimo gruppo di utenti della strada costituito dagli scooteristi ha preferito attenersi alla tradizione degli scorsi anni, e così il corteo del «Vespa Club» è sfilato poco dopo le 11 lungo un itinerario che comprendeva le principali arterie cittadine, e che per estremità aveva la caserma della Polizia del traffico di Roiano (omaggio più che doveroso) e piazza Garibaldi. E' stata questa la parte che possiamo definire folcloristica della manifestazione, e che ha culminato come forse molti se lo aspettavano: con l'omaggio particolare ai Portici di Chiozza, di due hula-hoop per il comandante dei vigili col. Olivieri e per il vicecomandante Dolce.

Alla sfilata hanno assistito numerosissimi passanti, che hanno fatto sosta specialmente in prossimità dei semafori di piazza Goldoni e dei Portici di Chiozza. Naturalmente tutta la manovra si è sviluppata senza inconvenienti, ma inoltre, per il suo carattere di fiumana, ha nuovamente risvegliato negli automobilisti vecchi pensieri e rispolverato idee più volte esternate.

La carovana di scooter ha infatti lasciato immediatamente dopo il suo passaggio lungo via Carducci (che rimane sempre la nostra «main-road») un traffico in vaga anarchia. Le macchine che si trovavano a passare per là, come quelle provenienti dalle laterali, si sono trovate in folta schiera ed è stato giocoforza farle sfilare per un certo periodo senza tener conto dei semafori. S'è vista allora una corrente di traffico ben più grossa delle massime punte consuete procedere con sufficiente speditezza dal semaforo di piazza Dalmazia (il primo che si incontra arrivando in città) a piazza Garibaldi (dove sta l'ultimo posto fisso di segnalazione con vigile). Di solito, sullo stesso percorso, può accadere di doversi fermare e riprendere la marcia esattamente sei volte, dovendo poi operare altrettanti ricuperi a marce basse (e quindi rumorose), che per i più impazienti si tramutano in brevi ma pericolose corse. Non parliamo poi della perdita di tempo che tutto ciò include. Ieri s'è constatato invece che le precauzioni erano maggiori del solito, poichè tra l'altro ognuno si sentiva psicologicamente responsabile la sua parte. Del resto non diversamente — e a vederlo sembra ben più caotico — si svolge il traffico nelle grandi città, di cui basterà riportare ad esempio via del Tritone a Roma.

Il caso verificatosi ieri in via Carducci per germinazione spontanea si presterebbe comunque ad altre osservazioni, sempre in relazione ad un reale e proficuo — per tutti — sveltimento del traffico. Ma la prima e più immediata osservazione è che dei sei posti citati tre almeno risultano oggi superflui, poichè spezzettano il traffico di un'arteria come via Carducci sufficientemente larga e lunga per digerire da sola molti degli ingorghi più grossi. Se i tecnici preposti volessero a loro volta farci un pensierino studiando un miglioramento dell'attuale situazione, forse un giorno si arriverebbe per tutti — vigili, pedoni, automobilisti, scooteristi — ad una Epifania lunga un anno.

PROVVIDENZE PER PITTORI E SCULTORI

Ogni edificio pubblico avrà la sua opera d'arte

Una discussione di rilevante interesse, ai fini artistici e urbanistici, si svolgerà il giorno 14 p. v. davanti alla Commissione pubblica istruzione della Camera, che prenderà in esame la proposta di legge dell'on. De Grada e altri concernente «modifiche alla legge 29 luglio 1949, n. 717, riguardante norme per l'arte nei pubblici edifici».

Nella relazione che accompagna il provvedimento, i deputati proponenti ricordano anzitutto che con la legge 29 luglio 1949, n. 717 è stato stabilito che le amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, nonchè tutti gli enti pubblici che provvedono alla esecuzione di nuove costruzioni di edifici pubblici ed alla ricostruzione di edifici pubblici distrutti per cause di guerra, devono destinare al loro abbellimento con opere d'arte una quota non inferiore al 2 per cento del loro costo totale. Sono escluse da tale obbligo le costruzioni e ricostruzioni di edifici destinati ad uso industriale o alloggi popolari, e gli edifici a qualsiasi uso destinati, che importino una spesa non superiore ai 50 milioni. Qualora il progetto architettonico non preveda l'esecuzione in sito di opere di pittura e scultura, il 2 per cento verrà devoluto all'acquisto ed alla ordinazione di opere d'arte mobili, di pittura e di scultura, che integrino la decorazione degli interni.

Tale legge — si osserva ancora nella relazione — è scaturita dalla duplice esigenza di offrire agli artisti, pittori, scultori, cui la struttura sociale del mondo moderno fa così ardue condizioni di vita e di lavoro, nuove e importanti occasioni per svolgere la loro attività.

Una tale esigenza è ormai vivamente sentita non soltanto nel nostro Paese. Tuttavia — si rileva sempre dalla relazione che illustra la proposta di legge — la normativa legislativa ha trovato da noi una applicazione assai limitata da parte delle amministrazioni dello Stato e nessuna, quasi, applicazione da parte degli enti locali e parastatali.

Pertanto — al fine di adeguare la legge vigente alle mutate esigenze dei tempi — si provvede anzitutto, con la proposta di legge in questione, ad estendere anche alle Regioni, alle Provincie, ai Comuni e agli enti previdenziali l'obbligo della destinazione della quota del 2 per cento, sulla costruzione di edifici pubblici, a scopi di abbellimento con opere d'arte.

Quanto poi alla scelta degli artisti per l'esecuzione delle opere d'arte, essa — stabilisce il provvedimento — sarà fatta dall'Amministrazione sul cui bilancio grava la spesa, in concorso con il progettista della costruzione ed il Soprintendente alle gallerie, competente per territorio, o di un artista da questi designato. Qualora il valore complessivo delle opere d'arte da eseguirsi superi i 2 milioni di lire, le Amministrazioni provvederanno alla assegnazione mediante concorso a carattere nazionale. Dovrà in tal caso provvedersi alla costituzione di una commissione giudicatrice.

Le Amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici, i quali anche in parte abbiano omesso di provvedere alla esecuzione delle opere d'arte in questione, saranno tenuti a versare all'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori, l'importo delle somme che avrebbero dovuto erogare per l'esecuzione delle opere stesse.

Sarà realizzata la Casa per gli esercizi spirituali

In una dichiarazione del presidente diocesano dell'Azione Cattolica, avv. Lino Sardos Albertini viene annunciata la costituzione nella nostra città di una «Casa di esercizi spirituali». E' già stato ottenuto all'uopo un fondo molto adatto ed è già in preparazione il relativo progetto costruttivo. Recentemente la Unione Uomini di A.C.I., riprendendo l'iniziativa, si è offerta di impegnarsi per la realizzazione di tale Casa.

Il nuovo progetto per i mercati generali

Alla ripresa dei lavori parlamentari, che avverrà il 20 gennaio prossimo, il Senato discuterà il disegno di legge sulla liberalizzazione dei mercati che, già destinato dal Presidente Merzagora alla commissione in sede deliberante, fu invece rinviato nuovamente all'assemblea su richiesta dei senatori socialcomunisti. La commissione tuttavia potrà rapidamente sbrigare il suo lavoro in quanto non avrà che da riportare in assemblea il testo del disegno di legge così come è stato presentato dal Governo, uguale a quello modificato dal Senato.

Come è già stato rilevato, gli emendamenti a suo tempo introdotti dal Senato non sono stati solo formali, ma sostanziali tanto da modificare sensibilmente il contenuto del provvedimento diminuendone la sua importanza al fine della liberalizzazione dei mercati e, di conseguenza, della lotta al carovita. Tuttavia viva è l'attesa per il perfezionamento della legge anche se così modificata, dato che essa rappresenta un primo passo sulla via della liberalizzazione dei mercati. Al momento attuale infatti, più che pretendere una legislazione completa e chiaramente innovatrice in questo settore, pare importante riuscire a rompere in qualche modo con una tradizione che negli stessi ambienti governativi viene considerata «medioevale».

L'approvazione del provvedimento appare urgente poichè le deficienze dei mercati e gli ostacoli allo svolgimento del commercio accrescono lo sfasamento dei prezzi dall'origine al consumo. A dimostrare la realtà di tali affermazioni, ampiamente illustrate del resto nella stessa relazione governativa al disegno di legge, basti considerare che il semplice annuncio del provvedimento aveva determinato una immediata riduzione dei prezzi.

UN IMPEGNO NELLA «GIORNATA» DELL'O.N.M.I.

L'azione di tutela dell'infanzia concentrata nella lotta anti-polio

Illustrata dal prof. Romano l'attività dell'ente — Premiate le madri e le assistenti benemerite

La «Giornata della Madre e del Bambino» è stata celebrata ieri, nella ricorrenza dell'Epifania e nella tradizione che onora il simbolo della famiglia e degli affetti più cari. La cerimonia maggiore si è svolta al Ridotto del Teatro «Verdi», presenti numerose autorità fra le quali il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, il viceprefetto dott. Pasino in rappresentanza del Commissario generale del Governo, mons. Gligo per il Vescovo mons. Santin, il Prosindaco prof. Cumbat, l'on. Bologna, il presidente del Tribunale dott. Renzi, il vicequestore dott. Camerlengo e gli assessori comunali prof. Pecorari e dott. Gridelli.

«Difendere l'infanzia dalle infezioni», era il tema della celebrazione. Il commissario provinciale prof. Redento Romano, accentuando il significato della «Giornata» ha rilevato che la presenza al tavolo della presidenza del gen. Gigli dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, del comm. Borsatti presidente dell'Opera orfani di guerra e del dott. Benussi-Gambel, direttore dell'Inail e dell'Enaoli, attesta la piena collaborazione fra l'Opera nazionale maternità e infanzia e gli altri enti che provvedono all'assistenza dell'infanzia.

(«Giornalfoto»)
Premi e pacchi dell'Onmi vengono distribuiti dal prof. Romano

Il prof. Romano ha poi brevemente illustrato l'attività svolta nel decorso anno dall'Onmi con una spesa di circa 120 milioni di lire attraverso i consultori pediatrici e ostetrici che hanno rispettivamente segnato 17 mila e 1341 presenze; nei quattro asili-nido, l'Onmi nel 1958 ha assistito 258 bambini, con un totale di 30 mila presenze; anche l'attività svolta dai refettori per le madri gestanti è stata intensa e degna di rilievo, mentre il ricovero dei minori rappresenta l'istituzione più importante dell'Onmi in considerazione dell'importo di spesa sostenuta, circa 70 milioni di lire. Fra le assistenze minori vanno ricordate quella agli immaturi, la propaganda per la preparazione al parto indolore, la tutela delle lavoratrici madri, i corsi di qualificazione per madri.

Ma il prof. Romano, nell'ambito del tema della «Giornata», ha inteso soprattutto mettere in rilievo l'opera che l'Onmi ha svolto e sta svolgendo per fronteggiare la poliomielite, con la vaccinazione effettuata e tuttora in corso nei diversi consultori della provincia; l'Opera ha provveduto a vaccinare direttamente, e gratuitamente, circa 1500 bimbi fino ai tre anni, su un totale di 2800 vaccinati in tutta Trieste. Ha ancora ricordato la vaccinazione antitubercolare, con il vaccino diffondente Salvioli, della quale hanno beneficiato 753 bimbi.

Dopo la prolusione del commissario provinciale è stato proiettato il documentario a colori «Il vaccino li difenderà», realizzato dall'Onmi la scorsa estate e dovuto a Lida Fragiacomo e Piero Benci; esso illustra l'attività meritoria svolta per la tutela dell'infanzia, attraverso le istituzioni preventive, assistenziali e con le vaccinazioni gratuite.

Ha avuto quindi inizio la distribuzione di premi e di pacchi a madri allevatrici ed a bimbi. Premi in denaro sono stati consegnati a nove madri allevatrici particolarmente distintesi nella cura dei bimbi Luigia Chelleris, Santina Hervatic, Vittoria Vecchiato, Elda Segulin, Liuba Marinato, Maria Rupnich, Alma Bencina, Graziella Muzzina e Giacomina Vilieri e al giovane Vincenzo Granato, che provvede all'allevamento del proprio fratellino. Pacchi dono sono stati poi distribuiti a 230 madri che si sono distinte nella cura dei figli e dei minori loro affidati e a 115 bimbi e ragazzi ricoverati in istituti o accolti presso famiglie private che si sono distinti in profitto scolastico. L'Enaoli ha provveduto a distribuire 38 pacchi, l'Amministrazione provinciale 50 e altri pacchi sono stati consegnati dall'OAPGD e dall'Opera orfani di guerra.

Ieri mattina, assistenti sociali dell'Onmi hanno consegnato pacchi dono alle gestanti degenti nel reparto maternità dell'Ospedale maggiore e corredini ai neonati di ieri. Un dono particolare è stato assegnato ad Alida Rodella, la prima nata nella giornata della «Madre e del Bambino».

Manifestazioni nella sede dei maestri cattolici

Oggi alle ore 18, nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici di via Mazzini 26, mons. Giuseppe Sisti dirigerà e commenterà una serata di lettura biblica da «L'Ecclesiaste». La lettura sarà affidata alla signora Tomè. L'uditorio è invitato a provvedersi del testo sacro, per seguire agevolmente lettura e commento.

Domani sera alle 18.30, nella stessa sede, il prof. Ettore Tonini, continuando il suo ciclo di lezioni sul lavoro manuale nelle scuole, dedicherà le sue cure alle maestre di scuola materna e del primo ciclo dell'istruzione elementare, avviandole alla costruzione dei giocattoli di carta, con il metodo pratico ed illustrativo che ha già incontrato tanto favore negli interessati.

CONFERENZA IL GIORNO 15 A VENEZIA

Saranno ampliati i servizi turistici con la Jugoslavia

Proposto un nuovo collegamento con Vipacco e Aidussina - Carnet per gli autopullman

La situazione dei traffici automobilistici di linea fra l'Italia e la Jugoslavia, disciplinata dall'accordo di Roma del 31 marzo 1955, sarà presa in esame e discussa alla quarta riunione della commissione tecnica bilaterale che si riunirà a Venezia dal 15 al 17 gennaio.

Il giorno 14 la delegazione italiana, presieduta dall'ispettore generale del Ministero dei Trasporti, Tomaiuoli, terrà una seduta preparatoria; faranno parte della delegazione oltre ad alcuni esperti e funzionari dei Ministeri interessati i direttori degli Ispettorati provinciali della motorizzazione di Venezia e di Udine e l'ing. de Antonellis direttore dell'Ispettorato di Trieste. All'ordine del giorno della riunione figurano, fra gli altri, argomenti che interessano il movimento dei viaggiatori, le disposizioni finanziarie, il pagamento dei pedaggi di sosta ecc.

Per quanto concerne il quadro dei collegamenti, la riunione di Venezia prenderà in esame la conferma delle linee di carattere turistico e continuativo: Trieste - Lubiana - Bled; Trieste - Abbazia - Fiume; Trieste - Pola; Trieste - Postumia e Gorizia - Loqua (peraltro, mai effettuata per quanto regolarmente autorizzata); Venezia - Trieste - Fiume e Venezia - Trieste - Lubiana - Bled. Sarà proposta congiuntamente anche la conferma delle cosiddette linee a circuito chiuso: Montegrotto - Abano - Trieste - Postumia Bled; Jesolo - Abbazia - Fiume e Jesolo - Trieste - Postumia. Verrà discussa una sola autolinea di nuova istituzione, la Trieste - Sas Daniele - Vipacco - Aidussina.

Inoltre saranno ampiamente trattate tutte le modalità relative alla facilitazione dei transiti e del movimento per le linee autorizzate; sarà chiesta probabilmente una nuova regolamentazione dell'uso dei «carnets» che obbligatoriamente i pullman dei servizi devono presentare ai valichi internazionali con la Jugoslavia, al pari delle vetture private. Questa formalità peraltro comporta spese e rallenta le operazioni di confine.

Ritorno a scuola

Oggi le scuole riprendono le lezioni dopo il periodo delle vacanze natalizie e di Capodanno. Con la festa della Epifania, che «tutte le feste scova via», si è conclusa la parentesi di riposo per le scuole di ogni ordine e grado.

Oggi ha inizio il secondo trimestre di studi; e poichè il primo ha avuto termine il 23 dicembre e c'è stato tutto il tempo per preparare gli scrutini, in molte scuole comincerà la distribuzione delle pagelle. Il secondo trimestre si concluderà a fine marzo; l'esperimento di farlo terminare per San Giuseppe (19 marzo), attuato qualche anno fa, evidentemente non ha soddisfatto. Esso veniva giustificato dall'opportunità di concludere l'annata scolastica non oltre i primi di giugno.

(«Giornalfoto»)
Uno dei tanti episodi gentili presso i semafori: l'omaggio ai vigili di uno scooterista

OGGI A TRIESTE IL DIRETTORE DELLA PESCA

Delimitare con boe le acque territoriali

Sollecitata una più intensa sorveglianza in mare - Modalità per i contributi

Nella mattinata odierna arriverà a Trieste il dott. Campailla, direttore generale della Pesca del Ministero della Marina mercantile. Egli giunge nella nostra città reduce dalle visite alle marinerie di Marano, Grado e Monfalcone, per concludervi la serie delle ispezioni. Avrà durante la giornata incontri con i rappresentanti della Capitaneria di Porto e con il direttore del Consorzio territoriale per la tutela della pesca, rag. Mari.

Come abbiamo dato notizia ieri, i rappresentanti delle marinerie di Trieste, Monfalcone, Grado, Marano Lagunare e Caorle si sono riuniti lunedì in quest'ultima località alla presenza del dott. Campailla, direttore generale della pesca del Ministero della Marina mercantile.

Il dott. Campailla era delegato dal Ministro Spataro di esaminare nei loro particolari i punti che hanno formato oggetto di richiesta della categoria dei pescatori, a conclusione del convegno di Grado svoltosi il 5 dicembre scorso e delle successive manifestazioni di protesta. A conclusione dell'incontro sono state riconfermate all'unanimità le istanze della categoria, fissando inoltre alcune modalità per la loro pratica attuazione.

Per quanto riguarda lo stanziamento dei cinquecento milioni per i rinnovo delle attrezzature pescherecce, l'orientamento unanime è stato quello di chiedere che l'esame delle domande per l'assegnazione dei singoli contributi sia demandato ad apposite commissioni da costituirsi presso le rispettive amministrazioni provinciali o presso le Prefetture con l'intervento dei funzionari delle Capitanerie di porto, in modo da rendere più spedita la istruttoria e l'erogazione dei contributi ministeriali; in via subordinata è stato auspicato che tale istruttoria venga espletata dal Ministero della Marina mercantile con l'ausilio d'una apposita commissione che dovrebbe essere integrata dai rappresentanti delle marinerie interessate. Ai benefici suddetti saranno ammessi tutti i pescatori titolari di licenza e che esercitano le attività di pescatore in modo continuativo.

Per quanto concerne la richiesta di assegnazione particolare d'una quota integrativa del soccorso invernale a favore degli equipaggi dei motopescherecci i rappresentanti delle marinerie sono stati concordi nel far presente l'urgenza della richiesta, interessando il dott. Campailla di rendersi interprete presso il Ministro per l'immediata assegnazione suppletiva d'un cospicuo stanziamento.

Le altre richieste riguardano la maggiore e più intensa sorveglianza in mare da parte della nostra Marina, a tutela dei nostri pescatori; la sistemazione di appositi segnalamenti con boe per delimitare le acque territoriali, e la limitazione dell'importazione del pesce fresco proveniente dalla Jugoslavia attraverso il centro di Trieste.

Interrogazione sulle commesse del «Navalgiuliano»

L'on. Vidali ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del Lavoro e dell'Industria e commercio, per sapere se sono a conoscenza e se corrispondono a verità le notizie secondo le quali la direzione del Cantiere Navale Giuliano avrebbe in corso delle trattative per cedere ad altri cantieri nazionali del versante tirrenico la commessa per la costruzione di quattro motonavi per il Governo indonesiano.

La conferenza che il prof. Silvio Rutteri, direttore del Civico museo di storia e arte, avrebbe dovuto tenere su Pio II, per il Centro culturale Papini, domenica prossima, è sospesa per un'indisposizione dell'oratore.

Si sviluppa l'assistenza a favore degli spastici

PROGRAMMATE DUE INTERESSANTI CONFERENZE

All'Assemblea generale dell'Associazione per l'assistenza agli spastici tenutasi nei giorni scorsi a Roma era presente anche Trieste con una rappresentanza della sezione provinciale del benemerito sodalizio recentemente costituita nella nostra città.

Il presidente generale prof. Frontali, assistito dai componenti il direttivo centrale, in apertura della seduta ha porto un vivo ringraziamento ai presenti per il loro intervento e un caloroso saluto al presidente della sezione di Firenze e al vicepresidente di quella di Trieste, sezioni appena formate e già in piena attività, nonchè ai soci designati a costituire le future sezioni di Bari, Milano e Venezia. L'oratore ha quindi svolto una relazione particolareggiata su tutte le attività assistenziali, funzionali e propagandistiche sviluppate dall'Associazione in Italia e sulla necessità di provvedere prima di tutto a un censimento generale degli spastici; quando il loro numero sarà noto, si potrà preparare un piano nazionale di assistenza con sufficienti Centri di educazione motoria e con l'istruzione tempestiva di personale medico e d'assistenza specializzato.

La sezione provinciale di Trieste, la quale per la prima ha dato corso al censimento degli spastici — oggi quasi ultimato — preannuncia — nel quadro del programma nazionale — per la fine di questo mese due conferenze sul tema che saranno tenute dal direttore di un importante Centro di educazione motoria seguite da dimostrazioni pratiche fatte da un'espertissima fisioterapista inglese.

TABELLE STRADALI E NUMERAZIONE DELLE CASE

Inizia in otto rioni l'operazione toponomastica

Già predisposta una delibera per altre zone e in particolare per S. M. Maddalena

Recenti delibere della Giunta comunale preludono alla definitiva regolarizzazione di tutta la toponomastica urbana, ovviando così ai numerosi disguidi che oggi ancora si hanno conseguentemente al costante sviluppo edilizio, al sorgere di nuovi borghi e alla mancanza di opportune e aggiornate segnalazioni stradali e di numerazione civica. La Giunta, in una delle ultime sedute, ha deciso di dar corso all'applicazione di targhe di marmo per le nuove indicazioni stradali nei rioni di San Vito, San Giacomo, Chiarbola, Servola, Rozzol, Guardiella, Cologna e Scorcola, ovvero nelle zone dove maggiore è stato l'incremento edilizio e dove si trovano parte delle vie e piazze di nuova denominazione, già decisa dall'apposita commissione comunale e debitamente approvata due anni fa.

Altra delibera di carattere analogo si trova allo studio e sarà esaminata prossimamente. Si tratta dell'ordinazione e della posa in opera di circa 2500 targhette di numerazione civica che saranno sistemate in 136 vie. A questo provvedimento sono interessate le zone di S.M.M. Inferiore (40 vie), S.M.M. Superiore (21 vie), Guardiella (21), Cologna (7) e Chiadino (7). L'apposizione delle targhette di numerazione civica elimineranno anche i numerosi inconvenienti che si riscontrano oggi soprattutto nei rioni di S.M.M. Inferiore e Superiore, dove la numerazione segue un criterio sparso anzichè quello di successione ordinata; spesso risulta oltremodo difficile trovare il recapito e l'ubicazione di famiglie che abitano nella zona e avviene anche di dover desistere dalla ricerca, per le troppe difficoltà che si incontrano. Disagio questo che si accentua nei casi in cui v'è estremo bisogno di poter individuare subito l'edificio che interessa, specie nelle chiamate dei medici.

Sarebbe auspicabile che questa delibera venga quanto prima presa in esame e definita, perchè il problema della toponomastica interessa mezza popolazione e deve quindi venire affrontato e risolto nel modo più sollecito.

L'Opera delle vocazioni sacerdotali avverte che questa sera, nella chiesa del Seminario vescovile, il rev.mo don Libero Cattaruzza, Rettore del Seminario, terrà un'Ora di Adorazione per le vocazioni sacerdotali. La funzione avrà inizio alle ore 19.30.

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail) ha bandito un concorso pubblico per esami e per titoli a 11 posti di medico di seconda classe (II categoria - personale sanitario - grado VI) presso varie sedi dell'Emilia. Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato alle ore 12 del giorno 31 gennaio.

La morte dell'industriale Umberto Marcovigi

E' stata appresa con vivo compianto la scomparsa dell'industriale Umberto Marcovigi, titolare dello omonimo stabilimento operante a Zaule e specializzato nelle lavorazioni elettromeccaniche per impianti a bordo delle navi e dei motori elettrici. Proprio recentemente lo scomparso aveva compiuto sessanta anni di lavoro e quarant'anni di attività imprenditoriale, poichè prima di avere una propria officina e quindi l'attuale stabilimento, aveva lavorato nell'industria navale ed in particolare era stato capo-officina nei Cantieri di Monfalcone. Tanti decenni di operosità ed il suo nome legato alla realizzazione di importanti opere, specie nell'allestimento di navi e impianti industriali, collocano Umberto Marcovigi nella magnifica schiera degli artigiani triestini che seppero dar vita al progresso industriale nella nostra città.

Ai funerali, celebrati ieri mattina, numerosissimi hanno partecipato esponenti del mondo economico cittadino e dell'Associazione industriali. Alla famiglia Marcovigi sentite condoglianze.

Campi di specializzazione nei 45 corsi dell'Enalc

Sono in attività all'Enalc i corsi di addestramento del Centro commerciale, con un vasto campo di lavoro per la preparazione degli apprendisti.

Per quanto concerne i settori interessanti i 45 corsi, sono stati istituiti otto corsi per parrucchieri, due per commessi di drogherie e profumerie, uno per commessi di cartolerie, quattro per commessi di panetterie, quattro per panettieri e pasticcieri, sette per commessi di negozio di abbigliamento, uno per commessi di negozi vetro e ceramica, quattro per commessi di macellerie, sei per banconieri, quattro per commessi alimentaristi, due per commessi negozi vinicoli, uno per commessi di negozi di fiori.

In questi corsi si mira, più che alla fredda informazione tecnica, ad una formazione della mentalità del giovane lavoratore in modo da consentirgli di apprezzare il significato del suo lavoro e l'importanza sociale della sua persona.

† Ieri si è spento improvvisamente

Riccardo Gollob

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie LOREDANA con il marito RICCARDO MAFFEI (assenti), MARIA GRAZIA, la suocera, la cognata PINA e le famiglie FURLAN, STEGU', OLIVERI, PELIZZON e ORIANI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 al cimitero di Monfalcone.

† Il 6 c.m. si è spento

Ramiro Lonzar

d'anni 64

geometra presso il Comune

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì, 7 c.m., alle ore 14.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale civile.

Monfalcone, 6 gennaio 1959

In memoria di

Gastone Cramasteter

verrà celebrata domani alle ore 7.30 una S. Messa nella Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel VII anniversario della morte di

Luigi Vezzoni

con immutato affetto e perenne rimpianto Lo ricordano le figlie e i figli.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di ORESTE CAUS fu Antonio e fu Albina Roskin, nato a Gorizia il 19.10.1907 e prelevato dai partigiani jugoslavi il 20.12.1948 sulla strada tra Gorizia e Ranziano, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro 6 mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Avv. G. B. Cossa

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria, giorn.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30.
POLA, 14.15, dom. 7.25 e 14.15.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 - 13 — 17 - 20

LE ORE DELLA CITTA'

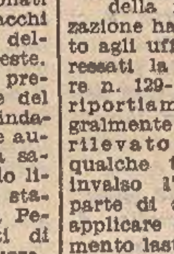
A Casa Serena

L'on. Cuzzaniti, presidente dell'Opera nazionale pensionati d'Italia distribuirà oggi i pacchi dono dell'Epifania agli ospiti della Casa del pensionato di Trieste. Alla manifestazione saranno presenti il Commissario generale del Governo dott. Palamara, il Sindaco e altre rappresentanze delle autorità cittadine. La cerimonia sarà preceduta da uno spettacolo lirico per la cui realizzazione è stato appositamente invitato da Pesaro un gruppo di cantanti di quel Conservatorio. L'on. Cuzzaniti giunge a Trieste nelle prime ore del mattino.

Incredibile

Questo è il commento di chi sente per la prima volta la voce di una radio o radiogrammofono Philips della nuova serie 1959, con il sistema «alta fedeltà» Bi-ampli. Non c'è confronto! In via Imbriani 11, da *Radio Chicco*, potrete scegliere fra la vasta gamma di modelli e godrete di un trattamento onesto e serio.

Targhe fuori legge



L'Ispettorato della motorizzazione ha emanato agli uffici interessati la circolare n. 129-1958 che riportiamo integralmente: «Si è rilevato che da qualche tempo è invalso l'uso, da parte di alcuni automobilisti, di applicare alle targhe di riconoscimento lastre di plastica trasparente o simili, allo scopo di evitare, a loro avviso, il deterioramento o lo imbrattamento della targa stessa. Tale applicazione determina più di un inconveniente e cioè: minore visibilità della targa (sia a causa dello spessore della lastra, sia a causa dell'ingiallimento della stessa); effetto specchio allorchè la lastra viene colpita da raggi di sole o provenienti da altra sorgente luminosa; accumularsi di polvere che penetra tra la lastra e la targa (polvere che viene rimossa raramente a causa della difficoltà di smontaggio della lastra). L'applicazione di un tale accessorio è inoltre in contrasto con l'art. 72 del Codice della strada il quale prevede che la targa debba essere ben visibile». In questi giorni la circolare trova pratica attuazione; alcuni automobilisti sono stati diffidati dai vigili urbani a provvedere alla regolarizzazione della targa, togliendo il copritarga.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7.9, minima 2.2; umidità 71%; temperatura del mare 11; pressione mb. 1018.2, stazionaria.

Oggi: S. Luciano. Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.36. La luna nasce alle 5.36, tramonta alle 15.16.

Maree. — OGGI: alta alle 7.39, cm. 45 e alle 21.12, cm. 32 sopra alle 8.18, cm. 45 sopra il l. m. il l. m.; bassa alle 14.36, cm. 60 sotto il l. m. — DOMANI: alta

Turno notturno delle farmacie: Inam, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: un ingrassatore (turno 745).

Sabato all'Excelsior

Viva è l'attesa della serata di gala a favore delle opere assistenziali dei mutilati e invalidi di guerra, che avrà luogo sabato, sotto l'alto patronato dei Principi Alliata di Montereale, nei saloni del Savoia Palace, fastosamente addobbati. Saranno presenti le maggiori autorità e numerosi ufficiali del Presidio, ambiti animatori nelle briose danze. I Principi Gianfranco e Margherita Alliata di Montereale hanno assicurato il loro intervento alla benefica serata. Numerosi ricchi premi saranno messi in palio per le gare di danza e le lotterie. Per la prenotazione dei tavoli ed acquisto biglietti d'ingresso, rivolgersi alla direzione del Savoia Palace tel 61721.

A. Riccardi liquida

tutta la merce esistente nel negozio di via Battisti 2, per cessazione della Ditta. Da oggi tutta la merce esistente in negozio: tessuti di classe (Zegna, Cerutti, Taglia, Ballantine, Crombie, Gibson ecc.), confezioni, impermeabili, abbigliamento uomo e donna, sono venduti a prezzi di realizzo. Approfittate di questa unica e rara occasione.

I tappeti persiani

esposti in via Cicerone 4 destano vivo interesse per le rare provenienze e per i prezzi irrisori.

PHILIPS
la più grande marca europea nel campo TV-radio-elettrodomestici vi offre tutta la sua produzione con massima assistenza, garanzie, facilitazioni rateali, dimostrazioni, da
DELPONTE
S. a r. l.
Via Timeus 12 - Telefono 90-279
IL FORNITORE DI FIDUCIA

MALATTIE VENE VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10-12
A. P. 795/San. 15-1-1954

MIGLIAIA DI DONI DISTRIBUITI AI BAMBINI

Un sorriso per tutti nel giorno della Befana

I pacchi della Provincia - Feste per i lavoratori portuali, per i dipendenti del Comune e del Commissariato, per la Polizia - Numerose altre iniziative

Alle numerose iniziative benefiche del periodo natalizio, altre ancora sono venute ad aggiungersi ieri, nella festa dell'Epifania, rallegrata da una mattinata piena di sole, che invitava ad uscire all'aria, pur nell'atmosfera piuttosto rigida. Per i ragazzi è stata una lieta conclusione delle vacanze (oggi torneranno tutti a scuola e sono in vista le pagelle!) ed a moltissimi la Befana ha portato gioia con i doni che sono stati distribuiti nelle festicciole di ieri.

E' bello in questi giorni vedere i visetti sorridenti dei bimbi, con le manine colme di giocattoli, e fa pure piacere vedere i volti sorridenti dei genitori, felici della felicità dei loro figli. Ma non tutti hanno la possibilità di comprare dei giocattoli per i propri bambini, ed è per questo che autorità ed enti cittadini sono intervenuti con benefiche iniziative.

Il presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Gregoretti, il vicepresidente dott. Franceschini e il segretario generale avv. Pierotti hanno proceduto ieri mattina al palazzo della Provincia alla distribuzione dei pacchi dono destinati ai bambini assistiti dalla Provincia fino ai quattordici anni. La consegna ha avuto inizio alle 9. Dopo la distribuzione effettuata dalle mani del presidente e dei suoi collaboratori essa è proseguita a opera delle patronesse della Provincia. Alle 9.30 è stata fatta la consegna all'Istituto medico pedagogico; contemporaneamente l'assessore Pittoni ha distribuito pacchi della Befana ai bambini di Muggia, nella sede del Municipio della cittadina e prima di mezzogiorno l'assessore Corberi ha distribuito pacchi nei Comuni di Sgonico, Duino e San Dorligo. Alle 11 il prof. Gregoretti accompagnato dall'avv. Pierotti ha consegnato i doni all'Istituto «Sergio Laghi» e successivamente al preventorio «Villa Sartorio» della Fondazione Petitti di Roreto, dove i piccoli ricoverati hanno svolto una graziosa recitazione. I pacchi distribuiti sono stati ottanta.

Nel pomeriggio alle 16.30 all'Ospedale psichiatrico sono stati consegnati 208 pacchi ai figli dei dipendenti della Provincia. In precedenza era stata effettuata una proiezione di cartoni animati. Complessivamente l'Amministrazione provinciale ha distribuito ieri 1347 pacchi, 50 dei quali nel corso della celebrazione della «Giornata della madre e del bambino» al Ridotto del teatro Verdi.

Alla presenza del dott. Palamara, si è svolta ieri pomeriggio nella sala del Circolo della Cultura, la consegna dei doni della Befana ai figli dei dipendenti del Commissariato generale del Governo. I pacchi distribuiti sono stati 400, destinati a bambini e bambine. La cerimonia è stata rallegrata da uno spettacolo di arte varia cui ha partecipato un'orchestra di musica leggera. Hanno presenziato fra le autorità il Sindaco, don Grego in rappresentanza del Vescovo, il dott Miceli, il dott. Zicari e il comandante le Guardie di Finanza.

In mattinata alla Stazione Marittima sono stati distribuiti ai figli dei lavoratori portuali 405 pacchi dono contenenti giocattoli e 105 premi in denaro. Erano presenti alla simpatica manifestazione le maggiori autorità cittadine e i loro rappresentanti; tra questi, il rappresentante del Vescovo, il viceprefetto dott. Capon, il dott. Bernardi direttore dei MM.GG. e l'Intendente di Finanze dott. Broi.

Un'analoga manifestazione si è svolta al cinema Arcobaleno per i figli degli addetti comunali soci dell'Arac. In apertura della riunione ha preso la parola il presidente dell'Arac dott. Di Giorgio, spiegando lo scopo della benefica manifestazione; poi il Sindaco Franzil ha rivolto un saluto ai bimbi intervenuti ed un augurio di felicità, che è espressione della loro età, perchè con gli anni poi aumentano le preoccupazioni e della spensieratezza giovanile non resterà che un ricordo. Prima della proiezione del film «La strana guerra del magg. Benson» sono stati estratti a sorte 7 premi speciali consistenti in libretti della Cassa di Risparmio. Al termine dello spettacolo, il comitato ha distribuito 400 pacchi dono contenenti giocattoli, che variano a seconda dell'età dei bimbi. Erano inoltre presenti il rappresentante del Questore, il dott. Voria, l'assessore Gridelli, il segretario ed i consiglieri della associazione.

Venticinque bimbi profughi assistiti dal Madrinato italico sono stati ospiti ieri pomeriggio del ristorante alla Stazione centrale dove la signora Nerina Punzo, seguendo una vecchia tradizione, ha organizzato una festicciola al termine della quale ad ogni bimbo è stato offerto un pacco dono decorato artisticamente dalla pittrice Maria Punzo contenente dei dolci, un giocattolo e un oggetto utile. La gentile iniziativa si ripete ormai da anni nella nostra città nel giorno dell'Epifania, a beneficio dei bimbi bisognosi.

A cura dell'Ispettorato delle guardie di P. S. appartenenti alla 14.a zona del Friuli-Venezia Giulia, sono stati distribuiti al Teatro Nuovo 300 pacchi dono ai figli di tutti i dipendenti della Pubblica Sicurezza, dagli ufficiali agli appuntati. La manifestazione si è iniziata con la proiezione di alcuni documentari, cui seguiva la distribuzione di palloncini colorati a tutti i bambini presenti. All'ingresso delle autorità la sala aveva così un aspetto vivace e festoso, cui facevano degno coronamento doni disposti sul palcoscenico in maniera assai suggestiva. Hanno presenziato alla distribuzione dei pacchi il Commissario generale dott. Palamara, il Questore di Trieste dott. Buttiglione, il comandante del Presidio militare gen. Vismara, il comandante del distretto militare col. Oliva, il col. ispettore Gaieri, capo delle guardie di Pubblica Sicurezza e numerose altre autorità civili e religiose. Il dott. Palamara ha sorteggiato tra i bambini presenti dieci bellissimi doni, e ha iniziato poi la distribuzione dei pacchi aiutato da tre guardie improvvisatesi re magi, e dal col. Aversi, organizzatore della manifestazione.

In precedenza alla caserma Beleno erano stati donati ai figli dei dipendenti della Polizia Civile 1277 pacchi contenenti dolciumi, indumenti e giocattoli. Anche a questa manifestazione sono intervenuti il dott. Palamara, il Questore Buttiglione, il col. ispettore Gaieri e altre autorità.

Per i figli dei lavoratori dello spettacolo i doni sono stati distribuiti da una stellina del cinema, Federica Ranchi. I bambini sono stati ospiti della sezione triestina dell'Agis, nella sede dell'Associazione industriali, accolti dal direttivo titolari ed esercenti delle sale cinematografiche — facevano gli onori di casa, con il presidente degli industriali dott. Doria, il presidente dell'Agis, comm. Sommeregger ed il vicepresidente comm. Frandoli — che ha voluto con questa ormai tradizionale manifestazione attestare simpatia e riconoscimento al personale.

Epifania particolarmente lieta anche per i 230 bambini figli di lavoratori dello stabilimento Ilva di Servola che in mattinata hanno ricevuto i tradizionali doni presso la sede del dopolavoro sociale. Per l'occasione il direttore dell'azienda, ing. Costantino Salvi, con il direttore amministrativo dott. Colombo e la sua gentile consorte, coadiuvati dal capo del personale, dott. Ageno, e da un gruppo di signore, hanno distribuito centinaia di giocattoli tra il vivo entusiasmo dei piccoli beneficati.

Nella mattinata si è svolta presso la sede dell'A.S.C. Acegat, via Crispi 7, la tradizionale festa dell'Epifania, con la distribuzione di pacchi dono ai figli dei soci. Sono intervenuti alla manifestazione il Sindaco dott. Franzil, l'assessore ai servizi pubblici ing. Visintin, il Direttore generale della Azienda ing. de Mottoni, il presidente e i consiglieri di amministrazione e tutti i dirigenti aziendali. La festa ha avuto un lusinghiero successo; sono stati proiettati alcuni cortometraggi di cartoni animati e durante la distribuzione dei pacchi l'orchestra dell'associazione ha allietato l'ambiente con musiche e canti.

Di una munifica «Befana» hanno beneficiato circa 500 figli di soci del locale Dopolavoro ferroviario. La consegna dei pacchi dono è stata effettuata al cinema Vittorio Veneto alla presenza del Direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato ing. Giannone, del presidente del Dopolavoro ferroviario Salvestrini e delle massime autorità ferroviarie del compartimento.

Centoventi pacchi dono sono stati distribuiti anche all'Oratorio Salesiano ai bimbi ed alle oratoriane che hanno frequentato con assiduità e profitto i corsi di preparazione professionale istituiti presso l'Istituto femminile delle Madri Ausiliatrici. Prima della distribuzione dei doni, alla quale hanno presenziato il dott. Minnucci dell'Ispettorato del Lavoro, l'ing. Sussowsky delle Acli e il parroco dell'Oratorio, don Tassello, le oratoriane istruite da suor Lucia Meroni si sono esibite in una applaudita serie di scenette musicali in carattere con la festività.

Nel corso di un riuscitissimo trattenimento di arte varia, tenutosi nei locali del Circolo bancari, gentilmente offerti, la Befana del Credito Italiano ha distribuito dei doni ai figli dei dipendenti della sede di Trieste. Lo spettacolo, che ha fatto perno sull'ottimo complesso giovanile della Lega Nazionale, molto ben diretto dai maestri Cappelli e Seppin, ha tenuto avvinti per un paio di ore i numerosi bambini intervenuti. Si è effettuato anche un «Musichiere» per bambini al termine del quale sono stati proclamati vincitori Donatella Chiurco per i più piccoli ed Elvia Duriava per i più grandi. Era presente al completo la direzione del Credito Italiano con il direttore Franz e il capo del personale Grignani. Sono state pronunciate parole di circostanza molto appropriate dal direttore e dal membro della commissione interna Mari.

La Befana in carne e ossa è giunta ieri mattina anche per i bimbi dei dipendenti del «Banco di Sicilia». La manifestazione integrata dalla proiezione di un film a colori si è svolta al cinema «Aldebaran», presente il direttore della sede di Trieste comm. Loverre Sono stati distribuiti trentasei pacchi contenenti ricchi e apprezzati regali; è seguito un rinfresco cui hanno partecipato i dipendenti.

Anche il Centro italiano di solidarietà sociale ha distribuito numerosi pacchi-dono a Trieste, Muggia, S. Croce e nel Comune di Duino-Aurisina.

Promossa dalla signora Emma Bartoli, dirigente provinciale del settore femminile del M.S.I. di Trieste e dalle sue gentili collaboratrici, si è tenuta anche questo anno, al ridotto del Politeama Rossetti, la gaia festa della Befana. Un folto stuolo di bimbi è accorso alla simpatica manifestazione, nel corso della quale, prima di provvedere alla distribuzione dei pacchi doni, è stato offerto ai fanciulli e ai loro accompagnatori un grazioso spettacolo d'arte varia, eseguito dai piccoli attori del complesso della Lega Nazionale. Questi si sono distinti per vivacità e bravura, riscotendo vivi applausi. I doni sono stati numerosi e i bambini erano impazientissimi di veder giungere il loro turno per ritirare il pacco.

(«Giornalfoto»)

Ecco il simbolo del 6 gennaio: accanto a un pacco ancora chiuso, siede una bimba con gli occhi dilatati: ha già in mano il primo regalo, un cagnolino di stoffa, e nella scatola altri ve ne sono che le ammiccano; ma il fascino del pacco chiuso e il mistero del suo contenuto sono una attrattiva troppo grande per la bimba. E' vero; il più bel regalo è quello che si deve ricevere fra poco. Siamo certi tuttavia che, passata ormai la festa dell'Epifania, tutti i bimbi triestini hanno avuto il loro pacco misterioso e sono stati felici nel momento in cui lo hanno aperto.

DI NOTTE E DI GIORNO LE INDESIDERABILI INCURSIONI IN CASA

Spogliato da ignoti ladri l'alloggio di un povero custode

Gli hanno lasciato soltanto lo scheletro del letto - Preziosi per 120 mila lire asportati da un'abitazione in Strada del Friuli

Di una spiacevole incursione ladresca è stato fatto segno l'altra notte il custode del campo sportivo di Strada di Guardiella 7, il quale è rimasto così addirittura impossibilitato a riposarsi su di una sedia. Ignoti ladri sono penetrati nella stanzetta a lui riservata appunto quale custode: il signor Emilio Gombac, abitante in Strada per Longera 420, ha avuto infatti la brutta sorpresa ieri mattina di trovare scardinata la porta dello stambugio; la serratura presentava i segni evidenti dello scasso. Il signor Gombac, prevedendo la scena che gli si sarebbe presentata agli occhi nel fare ingresso nello stanzino, vi si è lanciato dentro per verificare gli eventuali ammanchi. La visione era delle più desolanti: lo stanzino era stato letteralmente denudato: all'interno ha trovato solo il suo lettino in ferro, che i ladri avevano ritenuto forse troppo ingombrante da trasportare in strada.

Dal lettuccio gli è stato prelevato il copriletto, la trapunta, la coperta, il lenzuolo e il cuscino di lana; inoltre gli è stata strappata la tendina che velava un finestrino; i ladri non gli hanno lasciato neppure l'unica seggiola. Il Gombac non ha trovato di meglio che la nuda spalliera del lettino ove appoggiarsi un istante, non potendo sedersi in alcun posto, per riprendersi dalla sorpresa. Poi si è incamminato verso il Commissariato di P.S. di via Giulia per denunciare il furto.

Un audace furto è stato compiuto l'altro giorno anche in un appartamento privato. I malandrini vi si sono introdotti di pomeriggio, fra le 15 e le 16.30, approfittando della momentanea assenza della titolare, la signora Giuseppina Puntar, di 35 anni, le cui mosse sono state da essi seguite con una tenacia degna davvero di miglior causa. L'appartamento è situato al pianoterra della casetta che reca il n. 226 di Strada del Friuli: una costruzione a un piano che presenta un orticello sul retro. I ladri vi sono passati, si sono accostati a una finestra posta ad altezza d'uomo, hanno forzato le imposte con l'ausilio di uno scalpello, e hanno scavalcato quindi il davanzale introducendosi nell'alloggio. Essi hanno frugato dappertutto e sono riusciti a impossessarsi di due bracciali, di una catenina e un medaglione d'oro. Nel denunciare il fatto agli agenti del Commissariato di P.S. di Barcola, la derubata ha dichiarato che il valore dei preziosi raggiunge le 120 mila lire. La polizia ha immediatamente avviato indagini, dopo aver assunto i rilievi scientifici all'interno dell'appartamento.

La Befana a Muggia

Anche a Muggia la Befana ha portato ieri i suoi doni tradizionali. Così con una semplice cerimonia presso la sede del PSDI hanno beneficiato di pacchi dono numerosi bambini bisognosi per cura del Centro italiano solidarietà sociale. Presso il posto di Pronto soccorso a cura del Comitato signore della CRI si è avuta una distribuzione di 35 pacchi a poveri del luogo oltre a sussidi in denaro e ai pacchi già distribuiti in occasione del Natale. Ricorrendo poi la Giornata della madre e del fanciullo, presso il Municipio di Muggia e quello di San Dorligo della Valle alla presenza delle autorità comunali e degli assessori provinciali Pittoni e Corberi sono stati distribuiti altri numerosi pacchi ai minori assistiti dalla Provincia.

Un pallino da «flobert» nel braccio di una donna

Un inconsueto infortunio è capitato ieri alla casalinga Anna Coretti in Bassi di 52 anni, che è alloggiata al campo profughi delle Noghere. Verso mezzogiorno la donna stava stendendo ad asciugare la biancheria davanti all'ingresso della propria baracca, approfittando della ricomparsa del sole tra le nuvole: aveva appena terminato di fare il bucato e già sembrava rassegnata a lasciare la biancheria sciacquata dentro il mastello, siccome minacciava di piovere, ma al timido raggio di sole si è infine rassicurata. Stava quasi per ultimare di porre i gancetti alla roba; aveva le braccia tese verso il cordino, quando ha udito uno sparo secco e un istantaneo acuto dolore a un braccio. La poveretta ha avuto un grido per l'improvvisa fitta e subito ha ritratto il braccio offeso, insanguinato.

Un giovane ospite del medesimo campo è corso immediatamente incontro alla donna ferita reggendo in una mano un fucile ad aria compressa; egli si è timidamente scusato asserendo di aver mirato ad alcuni volatili che volteggiavano sul campo, ma di aver purtroppo sbagliato mira. La donna col piombino del «flobert» conficcato nelle carni è stata poco dopo soccorsa dai sanitari della CRI. Alle 13 la signora Bassi è stata medicata all'astanteria dell'Ospedale maggiore, e giudicata guaribile in una decina di giorni per la ferita lacero contusa che presentava all'avambraccio sinistro.

Borse di studio delle società Finmare

Le società di navigazione «Lloyd Triestino», «Italia» e «Adriatica» comunicano di aver istituito per l'anno scolastico 1958-1959 delle «borse di studio» per studenti che frequentino scuole italiane. Sono ammessi a concorrere a dette borse gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori e gli studenti universitari figli ed orfani del personale amministrativo, di stato maggiore e degli operai in servizio a terra, ivi compresi anche i figli degli ex dipendenti come sopra precisati che hanno risolto il rapporto di lavoro per limiti di età.

Costituisce requisito indispensabile d'ammissione al concorso: per studenti di scuole medie: l'essere stato promosso negli scrutini o esami, sessione estiva, relativi all'anno scolastico 1957-1958 con una votazione media non inferiore a 7 (sette); per gli studenti universitari: l'aver riportata la media complessiva non inferiore a 24-30 nell'anno scolastico 1957-1958 compreso l'appello di febbraio p. v., avendo superato tutti gli esami previsti nei corsi precedenti.

Le relative domande — corredate dai prescritti documenti — dovranno essere presentate alle rispettive società entro il 31 gennaio per gli studenti di scuola media inferiore e superiore ed entro il 31 marzo per gli studenti universitari.

(Foto de Rota)

La suggestiva realizzazione scenica del finale dell'«Assassinio nella cattedrale», di Ildebrando Pizzetti, al Teatro Verdi

SPETTACOLI

La stagione lirica al Teatro Verdi

Venerdì alle ore 21 in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione dell'«Assassinio nella cattedrale» di Ildebrando Pizzetti, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Bruno Bartoletti.

Sabato alle ore 20.30 in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di «Macbeth» di Giuseppe Verdi. La opera, concertata e diretta dal maestro Arturo Basile, avrà per protagonista Tito Gobbi e Shakeh Vartenissian, Antonio Annaloro, Lorenzo Gaetani nei ruoli principali. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Carlo Piccinato. Scene su bozzetti di Piero Tosi (gentilmente concesse dal Festival dei Due Mondi).

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per ambedue le rappresentazioni.

Audizione del Trio Baker questa sera al C.C.A.

A cura della Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, per soli soci ed amatori che ne richiedano l'invito alla segreteria, avrà luogo questa sera l'annunciata audizione su disco della lettura a quattro voci di sei episodi della Bibbia, eseguita da Lou Ann Klaras, Mary Sue Fridge e Ruth Byers del Teatro sperimentale della Università di Baylor (Texas), diretto da Paul Baker.

Si tratta di una riproduzione drammatica del testo biblico, raggiunta con ammirevole disciplina e fusione delle voci da una delle maggiori scuole di recitazione americana. La tecnica interpretativa di Paul Baker costituisce un'esperienza fra le più interessanti del nostro tempo, e pertanto rientra nel programma scelto di attività culturale che la Sezione spettacolo del CCA si propone di attuare entro l'anno in corso.

Il Cinema del Ragazzo proietterà oggi, alle ore 16, e domani pure alle ore 16, il film «Ultimo dei Moicani».

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Venerdì, ore 21: Seconda rappresentazione «Assassinio nella cattedrale» di Ildebrando Pizzetti. Turno d'abbonamento B per platea e palchi, C per gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 20.45 precise: «La bisbetica domata» di William Shakespeare. Turno di abbonamento L. Regia di Franco Enriquez. Prezzi: settore A lire 600, settore B 400; galleria 250. Vendita biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 16: Entusiasmanti repliche de «In amore e in guerra», cinemascope technicolor, con Robert Wagner, D. Winter e J. Hunter.
EXCELSIOR. 15: «La donna che visse due volte» con James Stewart e Kim Novak. Uno spettacolo d'eccezione in technicolor Vistavision.
FENICE. 15, 17.20, 19.40, 22: Eccezionale film «La tempesta» con Silvana Mangano, Van Heflin, Viveca Lindfors. Prezzi: L. 500, ridotti 350.
FILODRAMMATICO. 16: Il film del brivido «Dracula il vampiro», in technicolor, con Christopher Lee e P. Cushing. Vietato severamente ai minori. Non consigliabile per le persone più sensibili.
GRATTACIELO. 15.30: «La Maja desnuda». Technicolor technirama Titanus, con A. Gardner, A. Franciosa, L. Padovani e A. Nazzari. NB. Sospese tutte le tessere. Prezzi: adulti L. 400, ridotti L. 250
NAZIONALE. 16: Il fuoriclasse Metro: «La gatta sul tetto che scotta» con Elizabeth Taylor e Paul Newman. Metroscope.
SUPERCINEMA. 15.30: «Il giro del mondo in 80 giorni», col sistema speciale Todd A-O cinemascope per la prima volta adottato a Trieste. Novità assoluta. Colori smaglianti.

ALABARDA. 16: Elizabeth Taylor, trionfa ne «L'albero della vita», la più imponente, colossale e appassionante realizzazione del cinema mondiale, in cinemascope technicolor, con Montgomery Clift ed Eva Marie Saint. M. G. M. Sospesi tutte le tessere e gli omaggi.
AURORA. 16.30: Cary Grant e Ingrid Bergman nell'eccezionale technicolor Warner: «Indiscreto».
CAPITOL. 15.30: Dal celebre romanzo di Richard Mason, un film gigantesco, in technicolor «Il vento non sa leggere» con Dirk Bogarde e Yoko Tani. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16: Il più esplosivo successo comico «Marinai, donne e guai» con Maurizio Arena, U. Tognazzi, R. Vianello e Abbe Lane. A grande richiesta, ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: «Non c'è tempo per morire». Victor Mature e Leo Glenn. Cinemascope in technicolor.
IMPERO. 16: «4.o fanteria» con R. Schneider. Il fasto e la bellezza della corte imperiale austriaca, meravigliosa cornice di una romantica storia d'amore. Technicolor.
ITALIA. 16: Paul Newman, Jean Simmons e Piper Laurie in «4 donne aspettano». Interpretazione superba in un film d'alta classe. Cinemascope, diretto da Robert Wise per la M. G. M. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Le bellissime gambe di Sabrina». Film divertente, con la esplosiva Mammie Van Doren, Antonio Cifariello.
VIALE. 16: «I 27 giorni del pianeta Sigma», fantascienza. Ult. giorno.
VITT. VENETO. 16: «Venezia, la luna e tu» con Alberto Sordi, Marisa Allasio, Inge Schoener e Niki Dautine. Technicolor, il più divertente film dell'anno.

ALDEBARAN. 16: «La spada di d'Artagnan». Avvincente technicolor. George Baker e Sylva Syms.
ARISTON. 16: «La lunga valle verde». Uno dei più grandiosi spettacoli di avventure, d'amore e d'azione in una cornice d'incomparabili bellezze naturali, con B. Bennett, L. Cheney e F. Young. Grande successo, in technicolor. Ultimo giorno.
ASTRA. 16: Tina Pica, S. Koscina e R. Salvatori nel comicissimo film Titanus: «La nipote Sabella».
IDEALE. 16: «I cacciatori», il film dell'ardimento e dell'amore, in technicolor, con Robert Mitchum, Robert Wagner, May Britt e R. Egan.
MARCONI. 16: Ritornano Tina Pica, Sylva Koscina, Renato Salvatori nell'ultimo successo Titanus: «La nipote Sabella».
MODERNO. 14: «Il bacio del bandito» con Frank Sinatra Katryn Grayson e Ricardo Montalban. E' un magnifico technicolor.
S. MARCO (fermata filobus n. 1). 16: «La tragedia del Rio Grande». Giallo sensazionale, in cinemascope, con Jeff Chandler, Orson Welles e Coleen Miller. Grande successo.
RADIO. 16: «Lo strano caso di David Gordon», in cinemascope, con Georde Nader e Cornell Borchers.
SAVONA. 16: «Le fatiche di Ercole» con S. Reeves e S. Koscina. Grandioso cinemascope in technicolor Lux, di successo.

AZZURRO. 16: Spettacolare cinemascope in technicolor «Il grande amore di Elisabetta Barrett» con J. Jones e J. Gielgud.
BELVEDERE. 15.30: «Le 7 città d'oro». Avventuroso, in technicolor.
LUMIERE. 17: «La capannina», in technicolor, con Ava Gardner e Stewart Granger. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «Duello sul Mississippi». Spettacolare technicolor, con Lex Barker e Patricia Medina.
ODEON. 15.30: «I tre moschettieri», in technicolor, con Lana Turner, Gene Kelly e June Allyson.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Pal Joe», in technicolor, con Frank Sinatra, Rita Hayworth e Kim Novak.
VOLTA. «Totò a Parigi» con Totò e Sylva Koscina.

Basteranno 400 giorni?

(«Giornalfoto»)

In attesa che Ufficio tecnico comunale e Acegat riescano a mettersi d'accordo sulla sostituzione delle linee tranviarie che percorrono la via Giulia, i lavori sulla stessa procedono a ritmo lento. L'impresa appaltatrice ha proceduto finora ad uno scavo laterale ma il rifacimento della canalizzazione centrale, l'opera cioè più impegnativa di tutto il lavoro, è ancora lontana dall'essere iniziata. Chi assicura adesso che basteranno 400 giorni di lavoro?

NELL'APPARTAMENTO CHE GLI ERA STATO APPENA ASSEGNATO

Triestino trovato morto in una villa di Monfalcone

Ieri mattina agenti di P. S. di Monfalcone, messi in allarme da vicini, i quali a loro volta avevano ricevuto una allarmata segnalazione da Trieste da parte della moglie, ivi abitante in via Moreri 32, hanno fatto, nella villa segnata con il numero 5 di via Perugia (già abitata dalla famiglia del sen. Rizzatti), una macabra scoperta. Un uomo dell'età di 48 anni, Riccardo Gallob, tecnico dipendente dai locali stabilimenti dei Crda, giaceva riverso bocconi, con la testa insanguinata, di traverso sulla soglia del bagno. Si presume che, caduto e feritosi gravemente sia deceduto, se non all'istante, in seguito per mancanza di assistenza.

L'uomo infatti era solo nella casa. La aveva ricevuta in assegnazione da poco, e di quando in quando vi si tratteneva per ordinarla, prima di trasportarvi la famiglia, ancora, come detto, domiciliata a Trieste. Ieri mattina la moglie, preoccupata per non averlo veduto ancora rientrare, aveva dato il primo allarme, che ha portato al doloroso rinvenimento.

Dopo la visita del Pretore è stato rilasciato il nulla osta per la inumazione della salma. Sul fatto conduce ad ogni modo indagini la squadra della Polizia giudiziaria diretta dal maresciallo Banchini.

Per chiudere una finestra cade dalla scala

Di un grave capitombolo è rimasto vittima ieri mattina il cameriere Armando Scarlcci di 54 anni, abitante in via D'Azeglio 20, il quale è precipitato da una scala a pioli all'interno del Caffè «Friuli» di via Tarabochia 3, dove presta lavoro. Il cameriere vi era salito per chiudere una finestra, ma ha perduto accidentalmente l'equilibrio e si è abbattuto al suolo da due metri d'altezza. Alle 8.20 lo sfortunato cameriere è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una trentina di giorni per la probabile frattura del tarso e contusioni escoriate ai malleoli.

I sanitari della CRI hanno soccorso alle 17.30 la signora Giuseppina Giribaldi di 64 anni, abitante in via Donota 28, la quale nello scendere le scale a chiocciola della propria abitazione, è slittata su un gradino ed è caduta lungo una rampa battendo con la faccia contro il corrimano. La donna ha così riportato una ferita lacero contusa alla palpebra superiore destra con ematoma sottostante, per cui è stata successivamente ricoverata con prognosi di una decina di giorni nel reparto oculistico dell'Ospedale maggiore.

Brutto capitombolo d'uno scooterista

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri mattina all'Ospedale il bracciante Carlo Sturman di 48 anni, abitante al n. 45 di Caresana, il quale è rimasto vittima di un pericoloso incidente stradale. L'operaio percorreva verso le 10 la strada di Caresana in direzione di Trieste, alla guida della propria motoretta targata TS 8615; giunto all'altezza di Domio lo scooterista ha compiuto a un tratto un pauroso capitombolo: l'asse della ruota posteriore gli si era rotto all'improvviso e la ruota stessa si era così sfilata. Alle 10.20 lo Sturman è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una trentina di giorni per la frattura della clavicola destra e una contusione escoriata alla regione sopracciliare destra.

PROSSIMA UN'INTERESSANTE REALIZZAZIONE

Una strada litoranea più breve per Grado

Il progetto prevede la spesa complessiva di 720 milioni Di alcuni lotti è già iniziata la fase di esecuzione

L'on. Ceccherini, Sottosegretario ai Lavori pubblici, ha partecipato ad una riunione tenutasi a Monfalcone nel corso della quale sono stati esaminati due importanti problemi della strada, la cui soluzione interessa da vicino anche il territorio di Trieste.

Si tratta in primo luogo della costruzione della Monfalcone - Grado, una strada litoranea, destinata a congiungere con un tracciato molto più breve di quello attualmente esistente il centro cantieristico con quello turistico della laguna. Il progetto relativo è già stato elaborato interamente e dovrebbe implicare una spesa di 720 milioni, suddivisi in più esercizi finanziari. L'opera è suddivisa in più lotti, parte dei quali sono già in corso di esecuzione, essendo maturato il rispettivo finanziamento.

E' stato fatto presente nel corso della riunione che la costruzione del ponte sul Primiero è stata interrotta per consentire un esame della natura del terreno, ed è stata sottolineata l'opportunità di procedere ad una revisione del progetto per consentire un più sollecito avanzamento dei lavori. E' stato proposto fra l'altro di iniziare la costruzione della strada sia dalla parte di Monfalcone sia dalla parte di Grado e di favorire un accordo fra i Comuni interessati per i necessari finanziamenti.

Il secondo problema era quello della circonvallazione. Al Sottosegretario ai Lavori pubblici è stata segnalata l'urgente necessità di decongestionare il traffico, specialmente pesante, che si svolge sull'unica arteria del centro. Il Comune ne insiste da anni per questa realizzazione. E' noto che l'Anas aveva già assunto in proprio lo studio di quale parte della sistemazione della Statale 14, e che aveva provveduto per la circonvallazione presentato un progetto, che però finora non ha avuto evasione. Oggi la realizzazione dell'opera implica la spesa di [illegible] milioni di lire. Il Comune di Monfalcone invierà al Ministero la planimetria della zona accompagnata da una relazione sul traffico che impegna il centro. La Commissione centrale dell'Anas presso il Ministero dei Lavori pubblici riesaminerà la pratica per inserire l'opera e la spesa nel suo nuovo bilancio.

Esazioni dei debiti per tasse sugli affari

Apprendiamo da Roma che è stato segnalato al Ministero delle Finanze che gli Uffici del Registro continuano a delegare alle amministrazioni comunali il compito di procedere alle vendite mobiliari nei confronti di debitori verso l'erario per tasse sugli affari.

Non essendo tale procedimento conforme a quanto dispone l'articolo 11 del T.U. 14 aprile 1910, n. 639, al fine di eliminare gli inconvenienti lamentati, il Ministero ha nuovamente invitato i dipendenti Uffici del Registro all'osservanza delle disposizioni a suo tempo impartite in materia.

Nella ipotesi non infrequente che l'autorità giudiziaria non possa designare per le vendite mobiliari un ufficiale giudiziario, è stato confermato che debba essere a ciò delegato il procuratore del Registro. In tal caso, a norma dello stesso art. 11, comma 1.o, del citato Testo Unico, il segretario comunale od un suo delegato deve assistere all'incanto e stendere il relativo atto.

Nelle città sedi di uffici a rami divisi dovrà essere delegato alla vendita il procuratore del Registro che amministra le entrate pel cui recupero si procede all'esecuzione mobiliare.

PER I PROPRIETARI PIU' ASSIDUI

Simpatico omaggio all'eleganza canina

In occasione dell'Epifania si è svolta nei lussuosi locali dell'Hôtel de la Ville una manifestazione del tutto particolare: in questa ricorrenza infatti la Casa del cane ha voluto offrire dei premi di assiduità e di fedeltà ai proprietari dei cani che si sono distinti durante l'anno nelle esposizioni per le loro «toilettes».

Questi campioni della razza canina sono stati motivo di orgoglio per i loro padroni che hanno saputo curare in modo perfetto, con adeguate tosature, le pellicce che la natura gratuitamente ha loro fornito. Consci delle proprie doti di bellezza i cani, come tante «miss» in un concorso di bellezza, cercavano di prevalere con la eleganza del portamento sugli altri concorrenti, per poi abbandonarsi, al pari di reginette deluse, in guaiti di dispiacere e litigare tra di loro. Ma in verità si trattava di una cosa ben più seria che un concorso di bellezza; infatti veniva soprattutto premiata la cura dai proprietari per mantenere i cani in perfette condizioni di salute, di igiene e di estetica.

I cani premiati di questa simpatica manifestazione sono: il pastore belga della signora Rigutti, il barboncino della signora Safred, la barboncina nana della signora Helmreichen, il barbone nano della baronessina Economo, il cocker dell'avvocato Faretra, il setter del signor Pellicetti. La Casa del cane ha infine voluto ringraziare la baronessina Nora Economo per la sua opera, con la quale provvede disinteressatamente all'assistenza di migliaia di animali abbandonati dal padrone e dalla sorte.

La consegna dei nuovi elenchi telefonici

La Telve comunica a tutti i suoi abbonati che, come già è stato reso noto, quest'anno il nuovo elenco telefonico non viene consegnato presso la sede della Società dietro presentazione della ultima bolletta, a pagamento effettuato. La consegna è stata affidata all'Unione italiana ciechi e viene eseguita a domicilio. Nel caso che qualche abbonato non gradisse tale forma e volesse esimersi dal pagamento di 100 lire a favore dell'UCI, egli potrà chiedere all'inviato a domicilio, anzichè il nuovo elenco, un apposito foglietto dietro presentazione del quale potrà ottenere l'elenco presso la Telve. A quest'effetto è valido unicamente tale foglietto e non la bolletta dei canoni nè altro documento.

Sono stati consegnati finora circa 30 mila elenchi; i rimanenti 18 mila lo saranno nei prossimi giorni.

Sarà tonificato il mercato del grano

Allo scopo di tonificare il mercato del grano, i cui prezzi sul libero mercato non sono in relazione nè alla reale disponibilità del prodotto, nè all'effettivo ricavo nella vendita dei derivati, la Federazione italiana dei consorzi agrari, in pieno accordo col Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ha deciso di sospendere le vendite del frumento dell'ammasso volontario.

Questa decisione che blocca la vendita di circa dieci milioni di quintali di grano non potrà non ridare tono ai prezzi a vantaggio dei prodotti che hanno ancora prodotto disponibile per la vendita».

Bollettino della neve

Tarvisio cm. 30, Camporosso 25, Monte Lussari 130, Fusine Laghi 30, Rifugio Zacchi 140, Valbruna 20, Ravascletto 10, Forni Avoltri 10, Forni di Sopra 20, Sauris 50.

Transiti: Passo della Mauria con catene; Passo Monte Croce Carnico chiuso; Passo Predil, normale.

Monte Bondone cm. 180; Paganella 280; Folgaria-Serrada 60; Lavarone 60; Madonna di Campiglio 300-330; Passo del Tonale 350; Mendola-Monte Penegal 120; Cavalese Lavazè 180; Canazei-Marmolada 120-300; Pordoi-Belvedere 180; Passo di Costalunga 170; Passo di S. Pellegrino 300-380; San Martino di Castrozza 210-320; Passo Rolle 210.

Imminente al Nazionale
RIVOLTA a FORT LARAMIE
COLORE DE LUXE

FEDELTÀ
FEDELTÀ

DUNKERQUE
UNA PRODUZIONE MICHAEL BALCON
JOHN MILLS - RICHARD ATTENBOROUGH
LESLIE NORMAN - MICHAEL FORLONG
EALING

Imminente a TRIESTE
DA UN AGGHIACCIANTE FATTO DI CRONACA
un film eccezionale
LA RAGAZZA Rosemarie
...il film più acclamato, il film più discusso, il film dello scandalo...
I GIORNALISTI CINEMATOGRAFICI LO HANNO GIUDICATO: IL MIGLIOR FILM STRANIERO PRESENTATO alla XIX MOSTRA DI VENEZIA
PREMIO PASINETTI 1958

INIZIATI A ZAULE I LAVORI PER LA FIL-SNIA

Lo stabilimento tessile sarà pronto entro l'anno

Due miliardi di lire di investimento complessivo - Modernissima produzione con materiale sintetico - Verranno occupati 500 operai

Ottimismo e scetticismo si confondono a proposito delle attività industriali svolte nello ambito del Porto industriale di Trieste. L'ottimismo è portato in massa naturalmente dai dirigenti dell'Ente e da quanti vedono nella zona di Zaule il cuore economico della Trieste del futuro; lo scetticismo arriva in- e dall'uomo della strada, im- ionato dalle notizie di fatti che si rincorrono, destiindubbiamente a sconcerfar sorgere dei dubbi sul- cacia di una iniziativa dea, secondo le intenzioni oi promotori, a rivoluzio- l'attività industriale della potenziandola attraverso nsione e soprattutto av- la verso nuove forme di ione.

agevolazioni fiscali previ- favore degli stabilimenti e di quelli esistenti che ano ricostruiti o ampliati ambito del Porto industria- hanno provocato anche di nte l'arrivo di nuovi com- ssi industriali che si ripro- ttono di sviluppare un ciclo produzione di particolare im- rtanza. Ultima in ordine di npo è stata la Fil-Snia, che rgerà fra la via del Follatoio la via Flavia, su una superfi- e complessiva di circa 25 mila etri quadrati.

Il nuovo complesso industriale sorgerà a fianco della Pettinatura Triestina, che sta ultimando il raddoppio dei suoi impianti in modo da aumentare la produzione. Attualmente sono attesi dalla Francia alcuni macchinari che completeranno l'impianto per la lavorazione delle fibre sintetiche ed in particolar modo del lilion e del rilsan.

La venuta a Trieste della Fil-Snia è destinata a dar vita ad un importante complesso industriale. capace di dare lavoro a 500 operai. Lo stabilimento consisterà in una filatura di tipo laniero, per cardatura e pettinatura, e sarà il più moderno d'Europa. Esso assorbirà la Tessitura Torcitura Triestina (T.T.T.) costituendo un unico grande complesso, affiancato alla Pettinatura Triestina, che pure fa parte del Gruppo Snia. La produzione sarà quanto di più progredito possa essere creato con il materiale sintetico e andrà dagli impermeabili ai calzini, dalla carta per stampe di recentissimo brevetto americano attraverso una serie numerosa di altri prodotti. Lo stabilimento della Fil-Snia comunque è destinato a elaborare oltre 150 mila chili mensili di filato di tipo pregiato.

I lavori per la costruzione delle opere edili della Fil-Snia sono stati affidati all'Impresa ing. Canarutto. Il complesso è formato da un edificio per le lavorazioni, da un edificio magazzino, materie prime e prodotti finiti e da un corpo servizi operai, tutti distinti ma uniti in modo da formare un unico blocco, del volume complessivo di 73 mila metri cubi. Immediatamente vicino, ma staccato, è posto l'edificio uffici e abitazioni. Sono comprese nell'appalto inoltre le opere per la sistemazione esterna, strade, piazzali, recinzioni e fognatura nonchè le opere di adattamento da farsi nel fabbricato esistente T.T.T.

L'edificio delle lavorazioni è previsto a due piani fuori terra; il magazzino materie prime e prodotti finiti è previsto a capannone, costituito da tre campate trasversali di nove metri di luce. Il complesso dei servizi operai. quali spogliatoi, docce, gabinetti, pronto soccorso e locali di assistenza sono stati sistemati razionalmente in un grande magazzino. Per gli uffici e abitazioni è stato previsto un fabbricato-torre di sei piani.

Per le sistemazioni esterne, recinzione, fognature, drenaggi, data la configurazione altimetrica del terreno, è necessario provvedere a movimenti di terra di notevole entità con sbancamenti a monte e riempimenti verso la via del Follatoio. La sistemazione dell'accesso prevede la formazione di un tratto di strada e di un piazzale di sosta. Nel piazzale sarà necessario provvedere alle opportune pavimentazioni del tipo stabile. Sarà pure pavimentata la zona di manovra degli autocarri antistante il magazzino. Attorno al fabbricato correrà un marciapiede di cemento battuto. La recinzione dell'area avrà uno zoccolo in muratura e sarà del tipo trasparente tranne che sul confine con la proprietà Italcementi, dove sarà costituita in calcestruzzo prefabbricato.

Fino a questo momento l'Impresa appaltatrice ha provveduto all'esecuzione delle opere di risanamento del fondo, iniziando gli scavi per le fognature e i drenaggi, in attesa di dar corso agli scavi di fondazione dei plinti. Tutto il complesso, compreso lo stabilimento T.T.T. inserito nella stessa area su cui gravita la Fil-Snia e soggetto a lavori di sistemazione, dovrebbe essere ultimato entro il corrente anno.

Il costo complessivo dell'opera è previsto in due miliardi di lire, il 75 per cento dei quali è stato coperto con un mutuo concesso dal Fondo di rotazione.

L'acconto ai profughi sui depositi in dinari

E' di ieri l'altro l'annuncio che la Cassa di Risparmio di Trieste effettuerà a partire da lunedì 10 corrente il pagamento di un'ulteriore acconto, in ragione del 25 per cento, ai titolari di depositi in dinari presso le Banche di Capodistria e di Umago. Trattasi per gran parte di somme depositate alla banca nazionale della RFPJ dai profughi istriani alla vigilia, più o meno immediata, del loro esodo dalla Zona B.

Si ritiene opportuno chiarire, secondo quanto informa a tale proposito il CLN dell'Istria, che gli interessati dovranno presentarsi agli sportelli della locale Cassa di Risparmio con i documenti di identità personale e con la lettera della stessa Cassa di Risparmio, lettera relativa alla prima anticipazione a suo tempo incassata, e non invece con la ricevuta dei dinari versati a Capodistria o ad Umago; questa ricevuta infatti è stata ovviamente ritirata dalla Cassa di Risparmio di Trieste all'atto della liquidazione del primo acconto.

(«Giornalfoto»)

Il comandante del Porto consegna i doni ai figli dei lavoratori portuali, nella manifestazione di ieri alla Stazione marittima

UNA NOSTALGICA IMMAGINE DEL TEMPO CHE FU

Con l'elettricità e il gas è scomparso il carbone dei «cici»

Venivano dai boschi con pesanti carri a vendere il loro prodotto
Molti hanno ormai abbandonato la loro terra e sono scesi in città

Il consumo del carbone dolce è oggi quasi nullo in città; il gas e la corrente elettrica ne hanno scritto l'epitaffio sulla lapide che lo ricorda, ed anche i più poveri ora preferiscono usare i bianchi fornelli elettrici o con la bombola al posto delle fumose braci ardenti. Anche nei centri della provincia, un tempo forti consumatori, l'uso del carbon dolce è ormai quasi nullo; in questa stagione però viene particolarmente adoperato nelle baracche poste agli angoli delle strade e che offrono i «mussoli» o le caldarroste.

Venuta a mancare la richiesta, anche le carbonaie hanno finito di fumare e non si vedono quindi più per le nostre strade gli enormi carri neri, provenienti dallo altipiano della Ciciaria. Erano infatti i cici, i cui antichi antenati erano romeni, a produrre il carbon dolce e a portarlo sino ai nostri mercati. L'ultimo conflitto ha però messo definitivamente la parola fine a questo commercio; sui monti della Ciciaria la guerra divampò furiosa e cruenta, molte furono le vittime e ciò che veniva risparmiato dai rastrellamenti tedeschi o fascisti, era predato dalle bande partigiane. Al termine del conflitto molti abbandonarono le sedi di origine, migrando nelle città per dedicarsi a lavori meno faticosi e più redditizi, altri rimasero con i scarsi greggi o a lavorare i poveri campi.

In molti di noi è ancor ben vivo il ricordo di quella gente, con la faccia e le mani quasi sempre nere, dei carri con i sacchi di combustibile, dei forti muli, per i quali i padroni avevano una cura tutta particolare.

Sulle loro montagne tagliavano gli alberi, provvedevano alla costruzione delle carbonaie e ne sorvegliavano il lento e fumoso ardere. Poi il prodotto veniva messo nei sacchi, che solo raramente alcuni grossisti andavano a prelevare sul posto con gli autotreni. Il più delle volte erano gli stessi cici a scendere nelle nostre città e borgate con i loro grandi carri, lenti, tutti neri e solenni a loro modo, scricchiolanti a ogni sobbalzo della strada. I sacchi erano sistemati su cinque o sei file sul piano del carro, in maniera tale che non sarebbe occorsa neanche la legatura di sicurezza. Sull'altipiano però dicono «chi ben liga, ben disliga», e così una lunga fune passava da una estremità all'altra del carico, rendendolo sicuro e stabile; in alto, sul davanti, tra due enormi sacchi di fieno, il cicio con in mano le lunghe redini di cuoio e la frusta dal forte e lungo manico, guidava il traino. Al suo fianco c'era sempre l'«aiuto guida», di solito uno dei componenti la famiglia, il figlio o la figlia maggiore; di tanto in tanto, in occasione di importanti compere, c'era anche la moglie con il più piccolo della nidiata, il «mali» che non stava mai fermo, con quel musetto tutto sporco di nero.

Il viaggio era lungo, durava certamente più di 10 ore; le strade dell'interno spesso non erano buone e soltanto dei traini potenti e resistenti riuscivano a tirare, di buon passo anche, gli enormi carri con le ruote cerchiate di ferro.

Di solito i traini erano formati da robusti muli, più grandi di quelli in dotazione alle nostre truppe alpine e anche molto più docili, in quanto servivano anche per il trasporto della legna e del carbone attraverso le intricate boscaglie, con il carico sul dorso. I cavalli mal sopportano il basto e in montagna sono meno resistenti dei muli, per questo solo raramente si vedevano delle coppie di cavalli attaccati al timone dei carri. Ma per i cici tutte le bestie contavano moltissimo e bisognava vedere questi uomini giungere stanchi per il lungo tragitto nelle nostre località, scendere dai carri e per prima cosa pensare alle bestie, addosso alle quali venivano buttate delle grosse coperte, essendo sudate. Erano quindi staccate e condotte nelle stalle, qui si toglievano i finimenti, fatti sempre con grosso cuoio nero, e dopo esser state asciugate con la paglia, venivano legate alla greppia, abbondante di profumato fieno.

Alcuni negozi posti nei pressi delle stalle erano in possesso di permessi speciali per poter fornire la biada anche a ora tarda, dopo la chiusura, e dopo averne fatta abbondante provvista — circa 3 chilogrammi per animale — i cici si recavano a cena in qualche osteria. Al ritorno davano la biada alle bestie, in quanto queste potevano mangiarla senza danno solamente dopo due ore circa dall'arrivo; il mangiarla subito, accaldate com'erano, avrebbe significato morte sicura, per chè i chicchi si sarebbero gonfiati negli intestini fermentando.

Mangiavano più biada quei muli e quei cavalli in un giorno, che uno dei nostri asinelli in tre mesi. Al mattino presto, prima ancora di lavarsi la faccia, gli uomini, con striglia e brusca facevano la pulizia alle bestie e solo a lavoro terminato talvolta si lavavano, tanto era una cosa quasi inutile, in quanto portavano subito il loro carico nei magazzini e, nello scarico, con lo svuotamento dei sacchi di carbone, si alzava una densa polvere nera che copriva ogni parte del corpo e del vestito.

Terminati gli affari, finalmente la tappa all'osteria per il pranzo, con un buon doppio di vino davanti; nel primo pomeriggio, subito dopo desinare, veniva caricata la sempre abbondante spesa, già ordinata al mattino, e si preparavano per il ritorno a casa; ed erano sempre sacchi e sacchi di crusca, avena, farina bianca e gialla e sale. Dopo aver salutato lo stalliere e assicuratisi che tutto fosse a posto, specie i freni e il gran fanale a petrolio che stava legato sotto il carro, uno schiocco di frusta e uno strattone alle redini mettevano inizio alla marcia di ritorno verso i monti e i boschi natii.

Il vino e la stanchezza più di qualche volta avevano partita vinta su quegli uomini, specie quando le bestie, fuori dalle strade di grande traffico, sapevano da sole dirigersi verso casa; un occhio però era sempre aperto, vigile e attento sull'imprevedibile. D'inverno poi tenevano a portata di mano un'arma perchè non era impossibile imbattersi in qualche lupo.

Sono passati parecchi anni, e i cici, uomini rudi e laboriosi, non si vedono più con i loro neri carri girare per le nostre strade, anche perchè il confine alle nostre spalle, se esistessero ancora, non ne permetterebbe il transito. Le donne vestivano sempre di nero, gli uomini di velluto grosso e scuro in tutte le stagioni, con in testa un immancabile feltro, anche esso nero; raramente il volto e le mani erano completamente bianchi, ed era cosa comprensibile. Li vedevamo sempre così neri che da bambini ci mettevano paura, ma i cici erano gente buona anche se rude. Erano nati sui monti, tra i boschi che risuonavano per i colpi delle accette sugli annosi tronchi e vigilavano sulle grandi carbonaie, tramandandosi i segreti del mestiere da padre in figlio. Scendevano al mare per vendere il loro prodotto e mai si lagnavano della loro faticosa vita. Erano pastori anche e con la brutta stagione scendevano con i greggi a svernare nella Val del Quieto, mentre all'estate portavano a vendere il formaggio pecorino.

Ma queste oggi sono solo immagini di un passato, ricordi di un tempo che è destinato a non ritornare più.

Ricciotti Giollo

Appuntamento alla TV

Priva di onestà artistica la riduzione di «Padri e figli»
Il cattivo gusto di Rascel - Indulgenza per «Marcellino»

La terza puntata di «Padri e figli» è riuscita interessante perchè ha fornito la prova provata d'una delle più massicce mistificazioni che la casistica del romanzo sceneggiato alla TV possa documentare a suo discredito. Per la verità fin dall'inizio s'era affacciato il sospetto che la natura dei rapporti sentimentali tra Nikolai Petrovic e Fenic'ka, così com'erano illustrati dalla sceneggiatura televisiva, fosse rispetto al testo letterario, nettamente accomodata. Tuttavia, increduli che si potesse scendere ad un arbitrio così stolido, preferimmo pensare che eravamo stati noi a non capire bene, a causa d'una disattenzione, non troppo colpevole. Leggendaria buona fede! Ad ogni modo ora non ci sono più dubbi; era proprio come noi non volevamo credere: la terza puntata ci ha dunque confermato, senza possibilità di equivoci, che l'anziano e molle gentiluomo di campagna Nikolai e l'umile Fenic'ka sono benedetti dal sacro vincolo del matrimonio fin dalla prima pagina del romanzo, e che il figlioletto da loro nato è il frutto d'una unione legittima. Così lo scopo di rendere assolutamente incongrua l'opera di Ivan Turgheniev è stato felicemente raggiunto. Che invece Turgheniev, come sanno gli italiani non «educati» dalla TV, avesse previsto una soluzione un po' diversa, e non perchè fosse un cattivo soggetto (pure lui verso la fine del libro legittimerà col matrimonio i rapporti tra Nikolai e Fenic'ka), ma solo perchè era uno scrittore che ci teneva a dare senso e coerenza alle sue storie, questo evidentemente non conta affatto. Ciò che deve contare è che il moralismo bacchettone dei moralistici «bramini» della TV sia salvo ad ogni costo. Ora sarà bene precisare che su codesto moralismo non troviamo nulla da ridire: a ciascuno il suo, e se lo tenga stretto. Ciò che noi deploriamo, oltre la slealtà verso un testo degno di riguardo, è che i falsi pastori d'una morale — cattolica o laica, non ce ne importa — si rifiutino con smodata albagia di discernere il dominio proprio dall'altrui, facendosene predoni voraci e devastatori. La morale che presiede ai programmi televisivi può avere il diritto di respingere e magari condannare, se crede, le idee, i principii, le soluzioni artistiche di Turgheniev o di qualsiasi altro, ma non ha assolutamente il diritto di servirsene a suo modo. Perchè allora — sia ben chiaro — non si tratta più di morale o di moralismo, bensì di semplice truffa.

Per tornare alla trasmissione di sabato scorso, siamo lieti di poter registrare un lievissimo miglioramento nel ritmo del lavoro, che ci è sembrato un po' più agile del consueto. Ma che dire di Eleonora Rossi Drago e di Carla Gravina, rispettivamente Anna e Katia? Due pietanze insapori uscite dal «frigidaire» su vassoi d'argento.

* * *

Il povero Renato Rascel, sommerso da una tumultuosa mareggiata di critiche, s'è sentito in obbligo, domenica sera, di polemizzare un po' col pubblico, insolitamente severo, e coi giornalisti. Così al fallimento d'uno spettacolo che ha tradito una ad una tutte le promesse, s'è aggiunta una prova di cattivo gusto, di cui francamente non sentivamo il bisogno. Di tutta questa faccenda rimane però un dato positivo: che il pubblico ha fatto sentire la sua opinione. Incombendo la minaccia che la TV, di questo passo, un bel giorno si annetta tutta l'Italia, le fiere proteste dei cittadini non possono essere che il segno di una ritrovata coscienza civica.

* * *

In ripresa diretta dal teatro Olimpia di Milano, lunedì sera la TV ha presentato la libera riduzione della bella favola moderna di José Maria Sanchez Silva, «Marcellino, pane e vino», che così largo e commosso successo suscitò alcuni anni fa, quando apparve sugli schermi. Nel ruolo che fu già di Pablito Calvo, agiva Massimo Giuliani, un ragazzino sveglio, dal musetto simpatico sebbene un po' lezioso. Il piccolo Giuliani, pur cavandosela con onore, non ci sembra abbia potuto restituirci il senso magico, in bilico tra l'estasi mistica e l'allucinazione dolcissima, che la poesia del testo conteneva: è stato semplicemente un godibile birichino. Circa la realizzazione dello spettacolo tutto si è svolto nel segno della più francescana povertà, compresa la recitazione degli attori grandi. Fra questi però si è salvato Frà Pappina impersonato da Federico Collini, che è stato un'ottima spalla di Marcellino. Ma nel complesso il terso significato di questa favola ha conciliato i più cordiali sentimenti d'indulgenza ed è giusto, ci pare, che così sia.

Prima di chiudere queste note ricordiamo ai telespettatori che da stasera s'inizia il ciclo documentaristico di Roberto Rosselini sull'India. Non vorremmo sbagliarci, ma i motivi d'interesse non dovrebbero mancare.

Ber.

PROSEGUE ATTIVAMENTE IL LAVORO DEL C.I.M.E.

Due prossime partenze di emigranti per l'Australia

Due partenze di emigranti assistiti dal Cime sono previste per il corrente mese; il giorno 15 partirà l'«Aurelia» e il 20 il «Toscana», entrambe per l'Australia. Con l'«Aurelia» lasceranno il nostro porto 800 emigranti, dei quali circa 400 cittadini stranieri profughi nei campi di Latina, 350 cittadini italiani provenienti in gran parte dalle altre provincie e 50 profughi stranieri provenienti dall'Austria. Il contingente che partirà con il «Toscana» non è stato ancora definito. Continua così intensa anche per quest'anno l'attività che il Cime svolge nell'assistenza agli emigranti attraverso il porto di Trieste, divenuto uno dei centri di maggior transito di queste emigrazioni assistite. Il nuovo direttore dell'Ufficio di Trieste, Tringale, ha predisposto un programma tale da proseguire e anzi potenziare i piani tracciati in precedenza.

Dal 1952 al 31 dicembre scorso, cioè dall'entrata in funzione dell'Ufficio di Trieste, il Cime ha convogliato attraverso il nostro porto 39.767 emigranti assistiti, nella maggior parte profughi stranieri e diretti precipuamente verso l'Australia. Nell'anno scorso sono partiti da Trieste 3911 persone con la seguente ripartizione: Australia 3072, USA 242, Rhodesia 37, Sud Africa 307, Argentina 34, Canadà 189, Cile 2, Venezuela 4, Israele 1, Austria 2, Belgio 2, Granbretagna 6, Francia 6 e Svezia 5. Per l'Australia il Cime ha assistito 793 emigranti italiani, dei quali 458 triestini e gli altri provenienti da diverse provincie italiane e in parte dal Friuli e dal Veneto.

Nel corso del 1958, complessivamente 4300 cittadini stranieri hanno chiesto asilo politico alle autorità confinarie italiane del territorio di Trieste. Nella quasi totalità si tratta di cittadini jugoslavi. Nel numero sono comprese anche alcune decine di profughi ungheresi, bulgari e greci fuggiti dai rispettivi paesi attraverso la Jugoslavia.

Dopo gli accertamenti presso la locale commissione italiana e delle Nazioni Unite, i profughi vengono immediatamente smistati verso i campi di raccolta dell'Italia meridionale.

Opere di restauro per monumenti e musei

A cura della Soprintendenza, proseguono i lavori per la sistemazione generale della Rocca di Monrupino; il restauro della Chiesa di S. Maria e della loggetta del cimitero di Muggia Vecchia; il restauro del Teatro Romano; il restauro della Chiesa di S. Maria Maggiore; la sistemazione di due sale dell'ex appartamento ducale e il ripristino della decorazione lignea nella sala da pranzo al pianoterra del Castello di Miramare. E' stata inoltre completata la coloritura dell'interno della Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Questa sera, alle 19.30, il prof. Howard Bybee terrà una conferenza biblica in lingua inglese, con traduzione simultanea in lingua italiana, alla chiesa di Cristo di via S. Francesco 16. Verrà trattato il seguente tema: «Is Jesus Christ the only Mediator between God and Man?» Ingresso libero.

Lavori eseguiti alla Bonifica Noghere

Alla Bonifica delle Noghere ha avuto termine il cantiere costituito con la manodopera disoccupata. I lavori eseguiti comprendono: l'escavazione e l'approfondimento dei 4 collettori secondari del tratto di bonifica a mare dell'idrovora, la profilatura delle sponde del canale di arrivo e del collettore principale sito tra i due ponti di attraversamento di bonifica.

Nel campo dei miglioramenti fondiari sono stati effettuati 64 sopraluoghi di accertamento preventivo per scassi, impianti e dissodamenti, e per lavori di edilizia rurale. Per nuove opere è stata impegnata la somma di lire 2.834.169 quale contributo dello Stato, corrispondente al 30 per cento circa del complesso dei lavori progettati.

Per opere già eseguite e regolarmente collaudate sono stati liquidati 11 progetti comportanti un contributo a carico dello Stato di complessive lire 1.192.500.

Il gettito fiscale del mese di novembre

Durante il mese di novembre gli uffici dell'Amministrazione finanziaria hanno riscosso per imposte dirette 581 milioni e mezzo di lire.

Del detto importo, 389.400.000 lire riguardano il gettito dell'Ige comunque riscossa (Ufficio del registro, Uffici doganali, Uffici comunali e Tesoreria provinciale). In tale ammontare sono però escluse le riscossioni dell'Ige derivata da autotassazione che affluiscono al Centro meccanografico di Milano, i cui dati, relativi al mese in esame, non sono ancora pervenuti. Il totale delle riscossioni imposte indirette e tasse effettuate a Trieste, è risultato inferiore di circa 126 milioni al gettito riscosso per il mese di ottobre 1958.

I diritti doganali riscossi dai vari uffici dipendenti dalla locale Direzione superiore della Dogana, sono ammontati a lire 1.101.049.407. In aggiunta poi al suddetto ammontare, si ha un totale di lire 316.320.254 riscosso a titolo di Ige su importazioni di merci. Quest'ultimo importo è già incluso nell'ammontare di lire 389.400.000 relativo alle imposte indirette e tasse affari. Il totale delle riscossioni dei diritti doganali è risultato superiore di 253 milioni circa al gettito riscosso per il mese precedente.

Le imposte di fabbricazione hanno dato un gettito di lire 1.008.776.536. Oltre a questo importo, sono state riscosse lire 152.524.869 a titoli di Ige «una tantum» sugli oli minerali. Quest'ultimo importo è stato rimesso al Centro meccanografico di Milano. Le riscossioni effettuate a titolo di imposta di fabbricazione, sono risultate inferiori di circa 60 milioni e quelle effettuate nel mese di ottobre 1958.

Le vendite dei generi di monopolio effettuate dalla locale Direzione superiore dei Monopoli di Stato, sono ammontate a lire 322.861.428 e sono risultate, pertanto, inferiori di circa 73 milioni di lire all'importo riscosso per le vendite effettuate durante il mese di ottobre 1958.

DUNKERQUE
UNA PRODUZIONE MICHAEL BALCON
JOHN MILLS · RICHARD ATTENBOROUGH
EALING

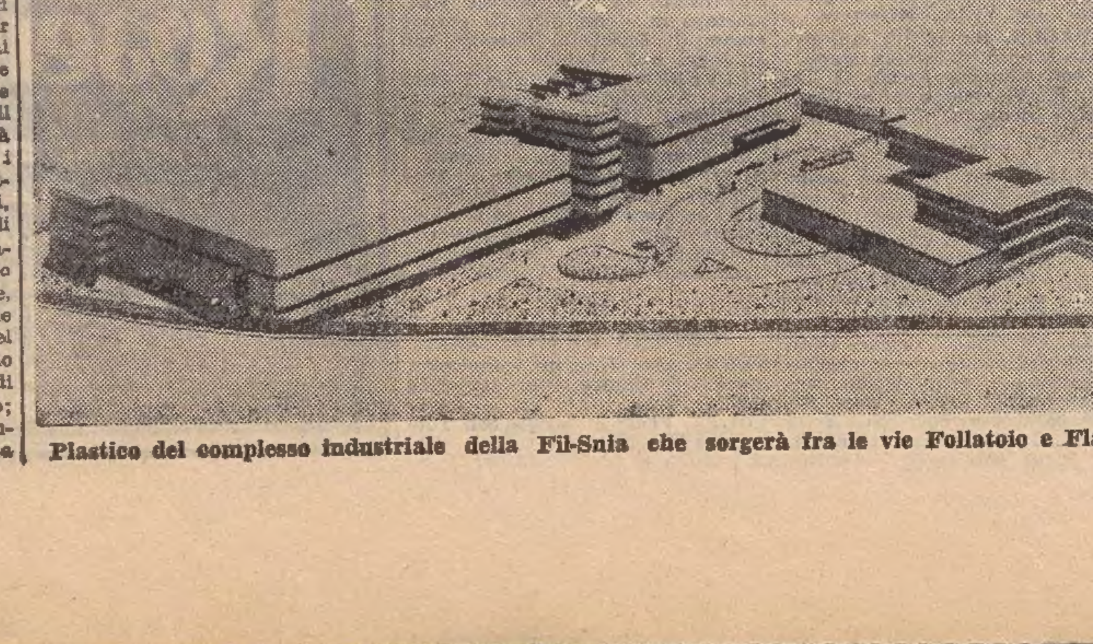
SEGNALAZIONI

«Nel potenziamento delle attività produttive triestine — scrive un lettore che vuol essere noto quale «cittadino standard» — va certamente compreso il turismo e l'industria turistica esige un'attrezzatura adeguata. Occorrono alberghi, bagni marini, ristoranti, pubblici ritrovi, ecc. Per realizzare tali premesse ed estendere al massimo la area turistica è indispensabile l'intervento dell'iniziativa privata e di quella pubblica. La prima, a Trieste, ha fatto poco (ci vuole più coraggio e più fiducia nell'avvenire della nostra città) mentre l'iniziativa pubblica non soltanto ha fatto poco per valorizzare le bellezze offerte generosamente dalla natura alla nostra città, ma talvolta le ha addirittura avvilite con la creazione, per esempio, di quei famigerati e disutili terrapieni che hanno fatto e faranno allontanare per una lunga serie di anni, cittadini e forestieri da siti che già erano quanto meno attraenti e pittoreschi. I sordidi terrapieni sono ormai due: quello di Barcola e quello di Grignano, e non sembra che il bilancio di previsione del Comune consideri per ora la possibilità di una radicale soluzione di questo indifferibile problema. Ai triestini basta offrire, a spese dei cittadini elettori, lo spettacolo risibile e meschino, alla vigilia delle elezioni politiche e amministrative, di un «bulldozer» che fa finta di spianare per pochi giorni lo spiazzo di Barcola. Così non si può andare avanti. Appare inderogabile il reperimento dei mezzi finanziari (magari mediante un prestito) per la copertura delle spese inerenti alle seguenti opere: 1) costruzione del muro di sponda del terrapieno, del porticciolo di Barcola al demolendo bagno di Cedas (deve provvedervi il Genio Civile con i fondi del Commissariato del Governo, il quale dovrebbe convenire che, allo stato in cui è ridotta la riviera di Barcola, una riviera turistica, si tratta di autentici investimenti produttivi, non di spese superflue; e che, sistemato il tratto più importante della riviera, non è da escludere che anche l'iniziativa privata investa qualche miliardo per valorizzare l'industria turistica in quella località); 2) livellare il terrapieno di Barcola e, invece di spendere una somma enorme per adibirlo a giardino, piantarvi pini del tipo che alligna rigogliosamente in quella località (vedere quelli che vanno, in «duplice filar» lungo il binario tranviario, in prossimità della fermata terminale): sono i pini che danno il maggior lustro alle spiagge, tutt'altro che indigenti, che si rincorrono da Marina di Massa a Forte dei Marmi, a Viareggio; 3) costruire al centro dello spiazzo una vasca, molto grande, rotonda, in pietra calcarea, anche per interrompere la monotonia del proposto boschetto; 4) sistemare lo spiazzo di Grignano come quello di Barcola, trasformato in posteggio; quando gli alberi saranno cresciuti, e formeranno una grande volta di verzura protettiva per le automobili, non ci saranno più tante grida di obbrobrio per la politica del fatto compiuto: il posteggio di Barcola, del resto, favorirà gli esercizi pubblici di quella località, il che non nuoce dopo tanti anni di magra imposta dal sagace decreto di interramento totale delle rive barcolane; 5) ricostruire i casotti dei pescatori di Grignano, ridotti a povere miserabili baracche (e la povertà è sempre antiestetica, specie nei luoghi turistici) senza creare altri gnocchi di cemento armato; 6) non incominciare i lavori predetti quando saranno stanziati appena un po' di soldi, in modo che tali opere possano trascinarsi per qualche altro decennio e creare ulteriori incentivi alle solite formule imprecative contro la civica amministrazione». Sono delle belle e apprezzabili idee, amico lettore. Idee che, almeno per ora, rimarranno tali. Certo sarebbe una gran cosa se gli spiazzi di Barcola e Grignano venissero sistemati, se venisse costruita la vasca di cui ci parla, se fossero piantati i pini ecc. Ma qui si viene a parlare di milioni come di noccioline, tanto per mettere la questione su un piano pratico.

Sull'ormai annoso problema della circolazione stradale ci scrive il lettore L. L. proponendo delle soluzioni sulla viabilità di piazza Goldoni. «A mio avviso, sull'articolo apparso nel «Piccolo Sera», si tiene troppo conto del pensiero dell'automobilista e meno di quello dell'utente del mezzo pubblico. Ebbene, siccome io uso spessissimo i mezzi di trasporto comune, anche se sono proprietario di una utilitaria, credo che senza dubbio è al trasporto di massa che bisogna dare la massima importanza. Il pubblico preferisce il tram per tante ragioni che ora sarebbe inutile elencare, ma soprattutto per la comodità e sicurezza; e siccome le linee attuali, in discussione per una sostituzione in autobus, sono linee di forte frequenza, credo che bisognerebbe tener conto soprattutto del desiderio degli utenti e dei cittadini. Non è certo che con l'eliminazione del tram si risolverebbe il problema di piazza Goldoni; il tram non è il male maggiore e sarebbe ingiusto per non dire assurdo sacrificarlo per questo». Rispettiamo questa, come ogni altra opinione; nè escludiamo che sia la giusta. Saremo anche lieti se altri lettori ci scriveranno in merito, poichè ci proponiamo comunque di riprendere e trattare ancora l'importante problema.

In tema di toponomastica cittadina un'altra volta torna alla ribalta il nome di Giacomo Puccini, cui è dedicata una via della nostra città, via però dove nessuno abita e che è assolutamente sconosciuta ai più (e potremmo dire a tutti) talchè regolarmente viene reclamato dal Comune un omaggio al grande musicista, proponendo le più disparate scelte per la strada da dedicargli. Al riguardo abbiamo ricevuto una segnalazione dalla signora L. S., la quale anzitutto racconta della sorpresa avuta nel constatare che la sua via da un giorno all'altro è stata ribattezzata da via Denza in via Ciriaco Catraro. «Perchè mai questo nome, chiede la signora: non si poteva piuttosto e finalmente onorare Giacomo Puccini?». Legittima ad ogni modo la sua domanda circa la sorte che farà la corrispondenza destinata agli abitanti di quella via («chissà, scrive, se almeno la Posta sarà informata dell'esistenza di una via intitolata a Ciriaco Catraro»), mentre invece per quanto concerne Puccini dobbiamo ripeterci: la via esiste e precisamente a San Giusto ed è quella che, lungo il torrione di Montuzza porta all'ingresso posteriore del Castello, cioè del «bastione fiorito».

«Ho osservato per la strada, — scrive il signor Enrico F., — della gente con abiti a brandelli, spesso privi di maglia, intirizziti dal freddo; ciò mentre molte altre persone che possiedono indumenti usati ed ormai smessi non sanno come poter aiutare gli indigenti. Questo avviene — scrive sempre Enrico F. — 1) perchè manca un centro di raccolta; 2) perchè non tutti hanno il coraggio di portare o di fare ritirare un proprio indumento smesso, magari consunto ma che comunque è sempre meglio di niente; 3) perchè nessuno si sogno di fermare per strada il povero, di invitarlo in casa per offrirgli una maglia. Una volta la via della beneficenza passava anche attraverso le immondizie, perchè molti buttavano le robe usate tra i rifiuti e c'era chi pensava a raccoglierle e a riutilizzarle». Ecco quindi la proposta del nostro lettore: istituire una o più «bocche di lupo» nelle quali ciascuno possa tranquillamente e per proprio conto lasciare gli indumenti; qualche ente potrebbe quindi assumersi la cernita e provvedere alla distribuzione a favore dei bisognosi. «Sarebbero così evitati certi pudori di regalare indumenti ritenuti poco idonei, — conclude Enrico F., — evitando anche la beneficenza fatta ad orario fisso, perchè in qualsiasi momento e senza bisogno di entrare in uffici chi desidera donare potrebbe farlo, semplicemente imbucando gli indumenti destinati agli indigenti».



Plastico del complesso industriale della Fil-Snia che sorgerà fra le vie Follatoio e Flavia

IL NUOVO OPUSCOLO DI «SOLLECITAZIONI»

«Fiorita del libro» di Giuseppe Aliprandi

«Fiorita del libro» s'intitola il dodicesimo opuscolo di «Sollecitazioni», l'attiva collana della Sezione del Veneto orientale e della Venezia Giulia dell'Associazione italiana per le biblioteche, ed è dovuto a Giuseppe Aliprandi, il quale analizza il libro nei suoi molteplici aspetti e nella sua evoluzione tipografica. Nessuno meglio dell'Aliprandi, che ha una specifica competenza nel campo delle discipline grafiche, poteva assolvere il compito di guidarci in un rapido e succoso exsursus attraverso la storia, per mostrarci l'amore che le varie epoche e i grandi uomini hanno avuto per il libro. E se avvolto nelle nebbie del tempo è l'inizio di siffatto amore — inizio che l'Aliprandi fantasiosamente fa risalire agli abitatori del Paradiso terrestre, nei quali il peccato originale generò, tra le altre debolezze l'orgoglio d'immortalarsi mediante la cronaca... — storicamente controllabili sono il sorgere e l'affermarsi dell'arte della stampa, che sorprende alla metà del Quattrocento gli amanuensi e i miniatori nel silenzio dei chiostri o nel brusio dello «Scriptorium». E anche se Federico da Montefeltro, duca d'Urbino, secondo il D'Annunzio, «mostrava d'avere a sdegno la novità di Alemagna», la «magia nera» del Gutemberg conquistò l'Italia attraverso le edizioni di Aldo Manuzio, e poi di quelle dei fratelli Volpi e dei Comino; per non parlare dei magnifici esemplari di Giambattista Bodoni, i cui «caratteri» sono ancor oggi pregiati in tutto il mondo.

Dopo aver parlato delle attuali macchine stampatrici in pagine di sapore quasi surrealistico, l'Aliprandi sottolinea l'amore per la bella pagina stampata di alcuni tra i nostri poeti, quali il Carducci e il D'Annunzio; e soprattutto di quest'ultimo, il quale in essa voleva cogliere la protezione visibile del suo intimo ritmo ispirativo. E pensiamo, ad esempio, alle inusitate pagine del «Libro segreto», dove, per citare il medesimo poeta, si ritrova il «ritmo mentale che m'insegna a leggere e a collocare le parole, in modo diverso dal consueto».

Un gustoso capitoletto è riservato dall'autore al tema delle «postille», le quali sono una spia attendibilissima della psicologia del lettore, tanto che si potrebbe affermare: «Dimmi come postilli il libro e ti dirò chi sei». Riportiamo alcune considerazioni dell'Aliprandi, cui lasciamo la responsabilità del giudizio:

«Studioso è una sottolineatura di parole significative. Polemista esprimerai disprezzo o compiacimento con degli interrogativi o degli esclamativi. Critico esperto annoterai il particolare che fa spicco nella trattazione. Per venire incontro a questi molteplici desideri, o necessità, l'editore ti ha donato margini ampi per siglare a matita un brusco commento, per affermare a penna una espressione felice o una citazione rara, mentre il rosso-blu rilevano un concetto audace o un errore imperdonabile. E' vero che il Bodoni riconosceva «l'ampiezza dei margini delle antiche stampe lasciata ad uso di annotazioni», ma subito aggiungeva: «scritte così come la penna getta» difficilmente le note sono immutabili; meglio «frapporre carta bianca dal legatore tra foglio e foglio».

«Giovanbattista Vico invece «notava sui libri stessi le belle forme del concepire e dello spiegarsi... la qual pratica stimava condurre assai bene usarle ai bisogni, ove le si ricordava ne' luoghi loro»...

«Ugo Ojetti, leggendo il D'Annunzio, sottolineava bellezze e novità, attributi e frasi che «gli sembravano inutili o ridondanti», ma questo solo allo scopo di «addomesticare me stesso a liberarmi dalla dannunzite». Ammonisce il regolamento delle biblioteche pubbliche: non deturpare con segni o altre figure i margini dei libri. Ma anche sui muri dei santuari è scritto: «non scalfire le pareti». Ma chi è senza peccato... Pure il Carducci dopo aver tuonato contro i deturpatori delle pareti di un santuario bolognese lasciò la firma a segno di sosta riverente, sua e di amici, in luoghi sacri della nostra penisola».

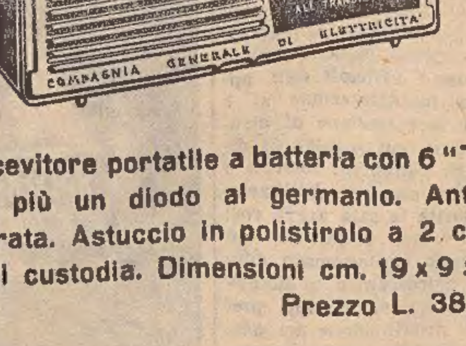
Se poi volessimo dare una «desinenza alla radice della parola che s'imperniа sui libri», se cioè volessimo definire il vero amatore del libro, a quale termine dovremmo ricorrere? Marino Parenti ne suggerisce alcuni: «bibliofilo, bibliomane, bibliofago, bibliocasta, bibliognosta», cui l'Aliprandi aggiunge per suo conto «biblioiatra, biblioleta, bibliologo, bibliopola». Quanto a noi, affidiamo agli esperti la cura della scelta e pensiamo che al lettore appassionato poco interessi la precisa denominazione, pago solo di poter dire di sè quello che il Carducci scrisse nel 1869: «Io sono un furiosissimo bibliomane...».

E. G.

GIUSEPPE ALIPRANDI, *Fiorita del libro*, Trieste, Tipografia Moderna, 1958, pp. 55.

ALL TRANSISTOR CGE

l'apparecchio radio per tutti i luoghi



Radioricevitore portatile a batteria con 6 "Transistor" più un diodo al germanio. Antenna incorporata. Astuccio in polistirolo a 2 colori. Borsa di custodia. Dimensioni cm. 19 x 9 x 4,5.
Prezzo L. 38.500.

CGE

UN PRODOTTO CGE
DÀ SICUREZZA AL VOSTRO ACQUISTO

DALLA POLITICA DEI «CENTO FIORI» ALLA MOBILITAZIONE DELLE MASSE

IL PARZIALE RITIRO DI MAO NON SIGNIFICA IL SUO DECLINO

Un'intensificazione delle riforme comunitarie è da attendersi in Cina nel 1959 - Il malcontento dei contadini-soldati-operai

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hong Kong, 6

Durante tutto il 1958 vi è stato uno slogan che, in una forma o in un'altra, è apparso con particolare insistenza sulla stampa della Cina continentale. «Rafforzare l'autorità del partito — dice lo slogan — far governare la scienza politica e mobilitare le masse». E queste finora sono infatti le direttive che la Cina rossa ha seguito nell'anno che ora si conclude.

Nel 1957, il prestigio del partito comunista era stato seriamente indebolito dalla reazione all'enunciazione della teoria dei «cento fiori» di Mao Tse-tung. L'ammissione della molteplicità delle correnti di pensiero aveva indotto molti intellettuali, anche comunisti, a criticare l'azione del partito al potere, specialmente per quanto concerneva l'irregimentazione delle arti e delle iniziative individuali, la burocratizzazione su vasta scala e la collettivizzazione nei vari settori della vita cinese. Sollevazioni di studenti e di contadini avevano dimostrato quale intensità e quali proporzioni stesse assumendo l'opposizione al regime.

La campagna di «rettifica», e cioè di repressione dei movimenti di critica e di opposizione, ebbe inizio nel giugno del 1957. Essa è continuata per buona parte di quest'anno con destituzioni e condanne a carico di uomini anche in vista nel partito e di personalità all'infuori di esso. Alla teoria dei «cento fiori» è stata fatta seguire la lotta contro i «destristi», e in vari casi le destituzioni e le condanne sono state da questi evitate con tempestive ritrattazioni. Ciò non toglie che, sotto accusa di «destrismo» o di «conservatorismo di destra» siano stati epurati vari ministri e funzionari del Governo centrale, quattro governatori di province, dieci vice-governatori, più di una cinquantina di membri dei comitati provinciali del partito e un gran numero di intellettuali e funzionari fuori del partito.

Le purghe dei «destristi», specialmente negli ultimi tempi, hanno avuto il chiaro significato di misure a carico di oppositori della politica di «mobilitazione delle masse», intrapresa a ritmo febbrile da Mao Tse nella primavera scorsa — ed estesa con decisione ufficiale del 29 agosto a tutto il Paese — con il suo programma delle «comunità» rurali, inteso ad inquadrare militarmente la popolazione delle campagne. A tutto settembre, secondo dati ufficiali cino-comunisti, più del 90 per cento della popolazione rurale era già organizzata nelle 23.000 nuove «comunità» che avevano sostituito 750.000 aziende collettive preesistenti.

Secondo la riforma di Mao, i membri delle nuove «comunità» hanno dovuto abbandonare quel po' di produzione alimentare privata che era loro concessa nel quadro delle aziende agricole collettive. Essi consumano i loro pasti in mense comunitarie, mentre i loro bambini sono allevati collettivamente in asili-convitti, dove possono andare a vederli di quando in quando. Gli adulti, uomini e donne, sono inquadrati in brigate di lavoro che possono essere inviate a lavorare in luoghi anche molto lontani. Da notare, poi, che il lavoro delle «comunità» non è solo agricolo, come nelle aziende collettive preesistenti, ma anche industriale, onde non è raro il caso di battaglioni di contadini militarizzati spediti a lavorare nelle miniere.

Nelle «comunità» di Mao, l'uomo non perde dunque solo quel po' di proprietà che gli era prima concesso di conservare, ma anche la casa e la famiglia. Gli operai rurali, che devono essere atti ad ogni impiego, vivono in masse di decine di migliaia in primitivi dormitori, segregati naturalmente gli uomini dalle donne. Rotta l'unità della famiglia, il partito ritiene di meglio controllare la popolazione rurale, ridotta ad una massa di soldati-lavoratori senza terra, manovrabili a suo piacimento. Le «comunità» trattengono gran parte del prodotto agricolo per lo Stato e ne distribuiscono il resto come salario in natura ai contadini, aggiungendovi una esigua retribuzione in denaro. Il «Quotidiano del popolo» di Pechino parlava in settembre, a proposito della ripartizione delle quote di prodotto, del 70 per cento allo Stato e del 30 per cento ai componenti le «comunità».

Il 1958 ha segnato nella Cina rossa anche una recrudescenza della pressione governativa sulle minoranze etniche e religiose, che rappresentano una popolazione di circa 40 milioni di anime. Le accuse di «nazionalismo locale» hanno colpito i capi dei musulmani cinesi Hui, degli Uiguri e di numerose tribù della Cina sud-occidentale, gelose delle loro tradizioni e della loro autonomia. Il «Quotidiano del popolo» di Pechino e l'agenzia ufficiale «Nuova Cina» hanno dato a varie riprese notizie di epurazioni di funzionari indipendentisti e di arresti di capi musulmani. Durante tutto l'anno, il Tibet è stato in rivolta più o meno aperta contro Pechino.

L'inasprimento dei metodi e l'ansia di potenza da parte di Mao Tse hanno avuto manifestazioni acute anche verso lo esterno della Cina continentale. In agosto, le artiglierie ammassate dai cino-comunisti nella provincia costiera del Fukien hanno iniziato un massiccio bombardamento su Quemoy e su altre isole tenute dai cino-nazionalisti presso la costa della Cina continentale. Sostenendo di essere sotto la minaccia di una «aggressione imperialista», Pechino ha proceduto rapidamente all'organizzazione della milizia «comunitaria» su tutto il territorio nazionale, costituendo e mettendo in moto i corpi militari permanenti che, nell'intento di Mao, dovevano rappresentare un elemento fondamentale per il controllo politico delle «comunità».

L'azione contro Quemoy, dunque, è servita ad accelerare una fase importante del programma di Mao per la «mobilitazione delle masse». In un'atmosfera artificiosamente riscaldata, enormi masse di popolo sono state convocate per ascoltare tremende accuse contro Ciang-Kai-scek e contro gli Stati Uniti. Intanto, procedevano le misure di repressione interna. Molti cinesi, spaventati dal nuovo indirizzo della politica di Mao, cercavano di raggiungere la libertà con la fuga. Attraverso il confine birmano, il flusso dei profughi è aumentato a più di 1000 al mese. Per la via di Hong Kong e di Macao ne sono usciti circa 100.000 nel 1958. Ma la Cina è grande, e buona parte della sua popolazione si trova in regioni dalle quali è praticamente impossibile prendere contatto con il mondo libero.

Il bombardamento di Quemoy, sospeso ai primi di ottobre, è stato ripreso nello stesso mese dai cino-comunisti in modo intermittente. L'atteggiamento fermo degli Stati Uniti è servito ad indurre Mao a non dare grave seguito al suo grido di guerra per la conquista di Formosa. La campagna cino-comunista per Formosa si è al momento risolta in una prova di mobilitazione nazionale, anche se Pechino sia tutt'altro che propensa a considerare chiusa la partita.

Negli ultimi tre mesi, del resto, vi è stato un generale rallentamento nell'azione di Mao e dei suoi collaboratori. Dopo l'appello ai cinesi per il «grande balzo in avanti», ripetuto dal Congresso del partito tenutosi in maggio, le «comunità» rurali e i centri industriali erano stati lanciati in un febbrile sforzo per aumentare enormemente la produzione agricola e raddoppiare nell'anno quella siderurgica, ma in ottobre il «Quotidiano del Popolo» ha cominciato ad ammettere che i programmi erano troppo ambiziosi in rapporto alle effettive possibilità di organizzazione della manodopera. L'agenzia «Nuova Cina» ha dato notizia, nello stesso ottobre, di un intervento governativo reso necessario dall'insufficienza dei mezzi di trasporto dei prodotti agricoli e dei rifornimenti di carbone alle industrie.

Da allora, è venuto crescendo il moto di malcontento dei contadini-soldati-operai, non rassegnati a lasciare i bambini negli asili collettivi, a mangiare il cibo delle mense comunitarie, a rinunciare agli indumenti di confezione domestica, a lavorare praticamente senza riposo, ad alloggiare in dormitori improvvisati presso le miniere e gli altiforni, a subire nei brevi intervalli tra lavoro e sonno le lezioni accelerate di cultura comunista.

E' del 16 dicembre l'annuncio ufficiale secondo cui Mao Tse-tung rinuncerà ad essere rieletto Presidente della Repubblica, ma «rimarrà alla testa del partito e del popolo». La decisione è stata presa il 10 dicembre in una riunione plenaria del Comitato Centrale del PC cinese, il quale ha diramato istruzioni perchè essa sia esaurientemente spiegata nel partito, nelle varie organizzazioni collettive e particolarmente nelle «comunità», in modo da evitare interpretazioni errate. La ragione ufficiale è che Mao ha bisogno di limitare il proprio lavoro e desiderio di dedicarsi esclusivamente al partito, e ciò risulterebbe anche in linea con la menzionata direttiva di rafforzamento dell'autorità del partito.

E' vero che Mao è essenzialmente un capo-partito, alieno dall'esercitare funzioni formali di uomo «pubblico», ma è anche vero che l'opposizione in seno al partito egli non l'ha tutta smascherata con la manovra dei «cento fiori» nè tutta eliminata con le epurazioni successive.

Sarebbe comunque ingiustificato pensare che dall'imminente mutamento al vertice della gerarchia cino-comunista possa derivare un cambiamento sostanziale della politica di Pechino all'interno o all'estero. La «mobilitazione delle masse» continuerà nella Cina Rossa anche durante il 1959, che sarà purtroppo un nuovo anno di lavori forzati per una popolazione di 650 milioni di anime.

M. M.

Per ricordare il tremendo bombardamento aereo che distrusse Norimberga nel gennaio del 1945 e provocò oltre seimila morti è stata eretta nel cimitero della città questa torre campanaria

UN'INGEGNOSA MA STRANA ORGANIZZAZIONE

Le «vere» fotografie sull'Empire State Building

Non occorre che il turista si affacci sulla terrazza: il sole e il panorama di New York sono artificiali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, gennaio

Se siete saliti su una Piramide, o avete comperato un biglietto per la Tour Eiffel, sarete abbastanza spudorati per andare a guardare il panorama di New York dall'Empire State Building. Io sono salito e sono andato nella toilette. La presentazione dell'Empire State Building e della gente che va a visitarlo, me l'hanno fatta, senza certamente volerlo, due signori americani dei quali, purtroppo, non riuscivo che a distinguere le scarpe. «Eppure, sai — diceva uno — è la prima volta che vengo quassù. Sono arrivato al sessantunesimo piano, dai Mac Kinly, e anche mi capita di far visita all'ufficio di Tom, all'ottantaquattresimo, mi pare. Eppure mai avevo avuto il tempo...» — «Aahhh — interruppe la voce dell'altro — il tempo, non me lo ricordare, il tempo. Magari ne avessi di più, me ne andrei a fare un bel giro in Europa e...» — «Non trovi che è meraviglioso?» — «Splendido» — «Sai che è *la Ottava Meraviglia del Mondo*?» — «Sì, me l'hanno detto: ci sono le Piramidi in Egitto, e il Colosso in qualche parte del Mediterraneo, e i giardini del Papa...» — «Non mi pare che siano del Papa, ma sì, certi giardini devono starci in mezzo. Come possano essere meraviglie dei giardini, poi, io non so...».

Un po' di silenzio. «Una fotografia, però, ce la dobbiamo fare, per ricordo. C'è anche un fotografo, attrezzato, e lavora anche in colori...» — «Benone, è quello che ci vuole. Certo, è incredibile come gli uomini siano riusciti a costruire un edificio simile...» — «Sai che viene gente *apposta* dall'Europa, per vederlo?» — «E' naturale». — «Una guida mi ha detto che le luci del faro si vedono fino a Boston» — «Io invece ho letto l'anno scorso in un articolo che delle sedici o diciottomila persone che lavorano negli uffici del Building, si calcolava che non so, forse al massimo duemila, avevano visto questo osservatorio» — «Io lo capisco. Con tutte le cose che c'è da fare, e da pensare, vai a salire al centoduesimo piano» — «Ahi» — «Ahi che cosa» — «Ho preso la scossa» — «Sfido io, con la elettricità che c'è in giro. A pochi piedi sopra di noi ci sono sette trasmettitori televisivi» — «Sì, ma dovrebbero fare qualcosa, perchè l'altro giorno uno alla radio diceva che bisogna difendersi dalle radiazioni» — «Va bene, va bene, comunque vale la pena, con una simile meraviglia...» — «Devo portarci mia moglie...» — «Resterà ammirata, vedrai».

Le voci si persero nel rombo dell'asciugatore elettrico delle mani. Eravamo, secondo quanto avvisavano i cartellini distribuiti all'ingresso, tra le trentacinquemila persone che visitavano l'Empire State Building ogni giorno. Non si poteva dire che stessimo facendo una cosa originale, non si poteva neppure dire che qualcosa di originale la stessero dicendo i due misteriosi signori. Eppure ognuno si sentiva a suo modo parte di quella Ottava Meraviglia: c'era ogni giorno una Ventottesima Meraviglia e una Trentacinquesima Meraviglia. C'era posto per tutto, là dentro, compreso l'entusiasmo della gente intenta a comperare gli oggetti ricordo del grattacielo. Si vendevano grattacielini di ottone e bronzo, come la Torre Eiffel che c'è sul tavolo di due milioni di italiani. Si vendevano cartoline illustrate e speciali arrangiamenti per i quali, con un trucco fotografico, l'immagine dell'acquirente sarebbe comparsa proprio alla cima dell'edificio, incorniciata di una nuvoletta dorata. C'erano, ma ancora per poco, vista la lena con la quale il pubblico le andava comperando, delle belle magliettine, con dipinto, a tutto petto, il grattacielo, contornato da una scritta esplicativa «Ricordo dell'Empire State Building». C'era anche la Speciale Riproduzione del Grattacielo, da appendere in ufficio o in sala da pranzo (una cartolina svolgibile, lunga forse tre metri, e con tutte le sfumature dell'arcobaleno sul fondo). Altri oggettini erano particolarmente adatti alle Signore e alle Signorine: quali orecchini a forma di Grattacielo, braccialetti, collane e pantofoline da camera. Un italiano di buona iniziativa potrebbe aumentare le sue entrate in modo considerevole provvedendo all'esportazione in massa di tale materiale verso i nostri mercati. Non c'è nessuna ragione che i nostri compatrioti, dopo i blue-jeans e i sandali di plastica trasparente, non debbano adottare anche le magliette dell'Empire State Building. Prima di passare ad altro argomento, non sarà male ricordare che tra gli oggetti ricordo più venduti sono le penne a forma di grattacielo. Il dépliant pubblicitario, per invogliare all'acquisto, ci informa che persino la Regina Madre di Inghilterra, nella sua ormai lontana visita quassù, «ne comprò parecchie». Ogni moglie americana, con la penna dell'Empire si sentirà uguale alla Regina d'Inghilterra.

Ed ora, essendo calato su New York il buio delle quattro del pomeriggio e il freddo spinge tutti nelle viscere della terra, e nelle case piene di caldo, possiamo scendere i centodue piani. Non senza aver ricordato l'organizzazione fotografica della Ottava Meraviglia. Molti cartelli invitano i visitatori a farsi Ritrarre in Meravigliosi Colori dall'alto del grattacielo più grattacielo del mondo. E, per provare la verità dell'asserzione espongono un paio di istantanee, di belle ragazze e marinai, appoggiati alla balaustra di ferro (munita di graticciata a difesa dei suicidi) e con un superbo sfondo di New York alle spalle, sia la parte dell'East River o di Broadway. Le fotografie, come è giusto, sono fatte a tariffa leggermente più alta che in posti normali, data l'eccezionalità della faccenda. Infatti i clienti che accettano l'offerta delle bionde operatrici, mentre si avviano giulivi verso una delle vetrate per uscire sulle terrazze e assumere pose confacenti, sono rapidamente istradati in un angusto sgabuzzino che improvvisamente si rivela sulla loro strada. Lì saranno fotografati con una forte luce artificiale sulla faccia, che simulerà perfettamente il sole, *avendo alle spalle una grande fotografia* (a bei colori) di New York vista dallo stesso osservatorio. Le fotografe non si scomodano, le fotografie si fanno anche se è scuro, e i clienti sono soddisfatissimi. Se rifiuterete l'offerta della bionda fotografa, non potrete immaginare quale meraviglia si dipingerà sul suo già abbastanza dipinto volto. Perchè mai non dovrebbe piacere una *falsa* fotografia del New York Empire State Building, visto che la falsificazione è fatta sul «vero» Empire State Building?

Antonio Savignano

Un operaio ucciso dal crollo di un muro

Napoli, 6

Un muro di cinta, al Vico Acitillo al Vomero, è improvvisamente crollato in parte seppellendo uno degli operai addetti ai lavori di demolizione di una vecchia costruzione.

L'operaio è stato dissepolto dai vigili del fuoco che lo hanno fatto trasportare all'Ospedale Cardarelli. Purtroppo il giovane, Giovanni Prezioso di Pozzuoli di 19 anni, è giunto cadavere. E' stata disposta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Cade in un pozzo e muore un ragazzo di 17 anni

Bra, 6

Giocando con il fratello, un ragazzo è caduto ieri pomeriggio in un pozzo profondo circa 3 metri, e soltanto stamane il suo cadavere ha potuto essere estratto. Antonio Mallemani, di 17 anni, figlio di un brigadiere della Guardia di Finanza, era uscito poco dopo pranzo con il fratello. Quando quest'ultimo rincasò da solo nel tardo pomeriggio, senza saper dire dove il fratello si fosse nascosto durante il gioco, i genitori avvisarono i carabinieri i quali dopo lunghe ricerche alla luce di torce elettriche, riuscirono in serata a scorgere il corpo di Antonio in fondo al pozzo. Soltanto stamane il cadavere è stato recuperato, dopo una intera notte di inutili tentativi, dai vigili del fuoco di Cuneo.

Tentato uxoricidio in una abitazione di Palermo

Palermo, 6

Un giovane operaio di Villabate ha tentato stamane di uccidere nel sonno la moglie ed ha poi cercato di togliersi la vita.

La tragedia si è svolta in una modesta abitazione di via Puglia dove il 21enne Giuseppe Costa vive con la moglie Maria Pitarresi di 16 anni e con la figlioletta Rosalia di 14 mesi. Il Costa ha colpito la moglie alla fronte e all'occipite con un martello da muratore; mentre la giovane sanguinante si accingeva a lasciare l'abitazione per recarsi nella vicina abitazione della suocera, il Costa si è pugnalato al petto con un coltello. Il Costa, ferito in modo non grave, ha quindi raggiunto la moglie e pentito del suo gesto l'ha accompagnata da un medico.

Data la gravità delle sue condizioni, la Pitarresi è stata trasportata all'ospedale di Palermo dove è stata ricoverata per possibile frattura della volta cranica, il Costa è stato arrestato.

LA SENSAZIONALE RIFORMA DEL SISTEMA SCOLASTICO

De Gaulle va all'assalto della Bastiglia letteraria francese

Un'esaltazione del tecnicismo e delle professioni del mondo di domani «Non basta inventare il «Nautilus» sui libri come fece Giulio Verne»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

La Francia ha bisogno di 12 mila ingegneri l'anno, dalla Sorbona non ne escono che 4 mila. Quando si dice «ingegnere», qui si intende tecnico che è specializzato nell'elettronica, nella matematica, nella fisica, nella chimica e così via: ingegnere è un termine vago per definire il professionista delle materie di oggi e soprattutto di domani: le materie che domineranno il mondo fra qualche decina di anni. «La giovinezza: ecco l'investimento che rende», è la parola d'ordine del Governo di Charles De Gaulle e per la giovinezza si cerca di realizzare riforme, di concretare piani, di formare «posti nuovi». Non per nulla De Gaulle ha voluto un «Alto Commissario alla giovinezza» che è Maurice Herzog, il famoso alpinista che conquistò la vetta dell'Annapurna, una delle più alte vette del mondo (lassù ha lasciato quattro dita di una mano); l'uomo che per primo al mondo guardò la terra da ottomila.

«L'investimento che rende» rende particolarmente sotto lo aspetto scientifico: fisici nucleari, chimici spinti nelle sintesi più ardite, matematici capaci di trovare le formule che fisici e chimici debbono poi rendere materia viva, operante. Ma la Francia è un Paese letterario: è un Paese degli oratori, dei romanzieri, dei poeti, dei drammaturghi. E' un Paese d'arte: qui la pittura e la scultura hanno il loro «mercato»; se Parigi accetta il «dadaismo» tutto il mondo lo adotta, se Parigi nasconde in soffitta come una vergogna le pitture figurative e ostenta la pittura astratta, il resto del mondo non si domanda cosa diavolo sia codesto astrattismo e se possa essere qualificato alla pittura del nostro tempo: lo adotta e non discute neppure. Se Picasso è pagato un milione a Parigi, il resto del mondo lo paga dieci milioni; quando la Francia decise che Bernard Buffet doveva essere il pittore del mezzo secolo che va verso il Duemila, non c'è stato Paese della terra che non abbia cercato affannosamente di acquistare quadri del Buffet a prezzi che Parigi non voleva pagare; cinque, dieci, quindici milioni. E Buffet è l'unico pittore al mondo che viaggia in «Roll Royce», che ha un castello con 36 stanze per gli ospiti, che possiede una isola tutta per lui, nel Phinisterre, dove va a nascondersi quando i suoi acquirenti lo seccano troppo. La tradizione della Francia non è nell'atomo, ma nella tavolozza, non è nel calcolo infinitesimale, ma in Mallarmé, Proust, Apollinaire. Fra i trentamila studenti della Sorbona, ventimila sono iscritti alla Facoltà di lettere e credono o sperano o s'illudono di essere i futuri Premi Goncourt.

All'Accademia di Belle arti i francesi (e gli stranieri) lavorano per diventare dei Picasso, Chagall, i Rouault dell'Era atomica o, se si vuole, spaziale. Charles De Gaulle è stanco di avere a che fare con una serie di Malreaux che vedono il mondo nella prospettiva delle loro private fantasie. «Se avessimo avuto una scuola degna di questo nome — avrebbe detto un giorno — ora non saremmo costretti a stare con la bocca aperta a sentire l'avventura dei vari sputnik, ma avremmo costretto gli altri ad ascoltare la vicenda dei nostri satelliti lunari o solari, non saremmo costretti a mendicare un poco di uranio per i nostri centri di ricerche nucleari, ma avremmo già fatto esplodere la nostra bomba all'idrogeno».

Vacanze ridotte

Da questa frase è nata la grande rivoluzione francese della scuola che proprio oggi il Governo ha deciso. Benchè nessuno arrischia di dare alla riforma della scuola francese la definizione di «operazione atomo», codesta definizione appare la più realistica da attribuire al progetto di rinnovamento nel mondo degli studi francesi. E una parte di ciò che la Francia avrebbe potuto fare e non ha fatto, è il «complesso Luna» che ha ispirato quella che qualcuno già dice trattarsi della conquista della Bastiglia letteraria della Sorbona. Il «complesso Luna» — quella specie di impotente voglia di essere accanto ai «grandi del cosmo» — ha agito potentemente. Non è senza un certo significato che De Gaulle telegrafando ad Eisenhower i suoi complimenti per l'impresa del «Nautilus» che aveva attraversato sotto i ghiacci il Polo, abbia rilevato che di quel passo i francesi non potevano «essere sorpresi»; Giulio Verne, infatti, aveva preceduto tutti, il fatto che lo avesse fatto non in concreto, ma in un libro non significa nulla. Ora De Gaulle vuole che i Giulio Verne del futuro non siano letterati, ma tecnici, non immaginino «Nautilus» scrivendo le avventure su una carta, ma lo realizzino nei laboratori, nelle officine, nei cantieri. La «Bastiglia» della letteratura deve cadere sotto l'assalto dei «rivoluzionari della tecnica»; i trentamila studenti in lettere debbono diventare, fra non molti anni, ventimila e più studenti di ingegneria o fisica o simili. Ecco dove sta il senso più nuovo della riforma scolastica fatta oggi da De Gaulle.

La Francia deve «riconvertirsi»: da paese d'arte e letterario, in paese di tecnici e di specialisti della scienza nelle sue varie espressioni. Certo, i fatti più appariscenti della riforma fanno, subito, una impressione di stretto ordine scolastico e attraggono l'attenzione degli studenti, dei professori, delle famiglie di coloro che frequentano le varie scuole, piuttosto che del gran pubblico.

Si parla di vacanze ridotte: la scuola comincerà (dal 1960: poichè la riforma sarà attuata il prossimo anno), il 15 settembre e finirà il primo luglio, con una sessione degli «esami di recupero» il 15 luglio. Si parla di esame di maturità ridotto allo scritto e di abolizione di esame di riparazione a settembre (dalla geografia umana della scuola francese scomparirà per sempre il personaggio del rimandato che avvelena la sua vita e quello degli altri durante la vacanze; di conseguenza sarà dissolta anche la figura del «professore che dà lezioni di ripetizione» ai somari di estate); si dice che la scuola tecnica sarà di due tipi: uno a «breve termine», di non più di tre anni, e che darà diritto all'equivalente di un diploma di scuola media in Italia, l'altro a «lungo termine» fino a cinque anni e il diploma darà diritto ad entrare all'Università come la maturità concessa dai licei), e non avrà nei suoi programmi soltanto lezioni nelle aule, ma anche la «pratica» nelle industrie e negli stabilimenti in cui si producono le macchine o gli utensili per i quali si è scelta la specializzazione: questa la riforma.

Ma la vera riforma, il suo più segreto, ma sicuro intendimento, sta nella creazione dei cosiddetti «cicli di osservazione» i quali davvero sconvolgono l'intera struttura normale della scuola di tradizione e che non mancheranno di influenzare certamente le altre scuole europee, specie quella italiana. Scusate se, per chiarire bene come siano codesti «cicli di osservazione» — ma meglio sarebbe dire «orientamento» — debbo essere un tantino — è il caso di dirlo — didattico. La scuola francese così come apparirà a cominciare dal 1960, è una scuola che obbliga i giovani a frequentare le aule fino all'età di sedici anni. Cioè la scuola non è più di otto anni come fino a oggi — dalla elementare che comprende i ragazzi dai sei fino agli undici anni, alla media che impegna i ragazzi dai dodici ai quattordici anni — ma di dieci anni: comprende cioè altre due annate di studi.

Una nuova gerarchia

La «gerarchia studentesca» è stata modificata così: dai sei agli undici anni, scuola elementare, dagli undici ai dodici anni, «ciclo di osservazione», dai tredici ai sedici, «ciclo finale» dal quale si può passare, se lo si vuole o se ne è il caso, agli altri studi dei quali si è parlato più sopra. Gli attuali otto anni di studi obbligatori avevano come conclusione, un largo abbandono, da parte dei giovani, della via degli studi: si calcola che il sessantadue per cento degli scolari finiva per prendere la via delle officine, dei campi, dell'artigianato e via di seguito, in questo seguendo una specie di tradizione famigliare, naturalmente nella decisione di abbandonare gli studi entravano anche ragioni più profonde: la necessità di un guadagno in più nella casa, il bisogno di braccia nei campi, la mancata fiducia nella possibilità di ottenere successi in campi che si credono riservati alla borghesia o ai ricchi. Charles De Gaulle vuole «recuperare» questo sessantadue per cento. Fra i contadini, fra gli operai, fra gli artigiani, vi sono menti che potrebbero, con studi adeguati, far tornare la Francia all'avanguardia della civiltà meccanica e scientifica del mondo. Perdere quella giovinezza, vorrebbe dire non avere saputo fare «lo investimento più redditizio» per la Francia.

L'unico modo per «conquistare» le classi dei «diffidenti» era quello di creare il «ciclo di osservazione» il quale comincia all'età di undici anni. Entrato nella «sesta» — cioè la prima classe media dopo le elementari — lo scolaro ha un trimestre di «prova» nel senso che le sue inclinazioni, i suoi gusti, le sue passioni sono studiati liberamente. Il ragazzo non ha impegni di studio, non è ossessionato dalla pagella, non deve temere il brutto voto. Non solo, ma avrà un buono spazio di tempo, saggiamente dosato, per i suoi svaghi. «Niente vacanze lunghe, ma solo riposo, molto svago, molto sonno»: questo è il nuovo slogan della scuola di Francia 1959. In quel primo trimestre i suoi insegnanti decideranno quale studio più gli convenga quale specialità potrà scegliere nella vita. Lo decideranno anche in base ai loro «inviti» a vedere bene se per caso le scienze, le discipline scientifiche e tecniche, non siano la sua vera passione. I genitori del ragazzo, attraverso una serie di questionari, dovranno francamente dire se il figlio quando è in casa ha tendenza piuttosto a lavorare con il meccano che non con la penna per scrivere le sue poesie, se è meditativo o spensierato, se si applica davanti a un oggetto che gli è sconosciuto oppure se se ne infischia. Poi, con una commissione di professori, padre e madre stabiliranno se il figlio possa davvero seguire le vie della tecnica che sono state lui consigliate.

Naturalmente se la sua passione è decisamente volta verso le parole scritte su un foglio di carta bianca, nessuno gli impedirà di fare i suoi studi letterari, ma dovrà fare ben caso a una difficoltà finora non così grossa: la sua navicella potrebbe affondare sugli scogli del latino che diventerà una lingua studiata con grande ampiezza (ci saranno delle lezioni di conversazione in latino). In più vi sono le lingue vive: inglese, tedesco, russo, e italiano: i letterati della Sorbona, dovranno d'ora innanzi conoscere e parlare in classe le lingue che dovranno studiare. In questo terreno sarà utile il nuovo mezzo che entra ufficialmente nella scuola francese: la televisione che terrà il posto, nel corso di certe lezioni, dell'insegnante.

La lunga battaglia

Come si vede, la spinta alla ricerca e alla scelta scientifica è assai forte e, si direbbe, esclusiva. Vi è una forma di pressione indiretta, in più. Lo studente può rifiutare, è ovvio, il «consiglio» dei maestri (consiglio che verrà ripetuto e perfezionato nel secondo trimestre della sesta e che sarà ancora perfezionato, curando le particolari tendenze del ragazzo, nell'anno successivo, quello fatale per decidere). Ma se egli rifiuta i «consigli», in una parola «l'orientamento» dovrà subire un nuovo esame; arrivato alla «quarta», l'allievo, a metà anno, sarà sottoposto a un piccolo esame preliminare che possa dire se egli è davvero sulla strada buona, ovvero se è sulla strada sbagliata, e, in conseguenza, ritornare sul cammino che aveva «voluto» perdere. Questo esame si chiama «passerella»: cioè è un mezzo per attraversare un fiume da una riva all'altra, allorchè ci si accorge, bene o male, che la riva scelta non era quella buona. (E' chiaro che chi segue i «consigli» non avrà più esami fino alla maturità o, come si chiama qui, al «baccalaureat»).

Ecco, dunque, quali sono le linee della «rivoluzione di Natale» della scuola francese. Una rivoluzione che, come si è detto, vuole fare della Francia non più il Paese della cultura umanistica, ma quello della preparazione tecnica. Sarà interessante vedere come reagirà la Bastiglia della letteratura all'assedio degli «scientifici», osservare se la tradizione dell'arte e della poesia morirà soffocata dal tecnicismo oppure troverà la forza di opporsi e di passare al contrattacco. La battaglia sarà patetica e lunga: applicata nel 1960, la riforma nella sua pienezza non potrà che essere apprezzata nel 1967, quando i giovani che andranno per la prima volta a scuola un altr'anno, arrivati ai quattordici anni, dovranno obbligatoriamente continuare gli studi fino a sedici.

Stelio Tomei

UN PIONIERE DELL'AUTOMOBILISMO SPORTIVO

È morto in Francia il creatore della «Targa Florio»

Vincenzo Florio aveva 78 anni ed era nato in Sicilia

Parigi, 6

Vincenzo Florio, creatore della corsa automobilistica siciliana «Targa Florio», si è spento oggi all'età di 78 anni per attacco cardiaco.

Florio, al quale viene attribuito l'onore di essere stato la prima persona a pilotare un veicolo a motore in Sicilia (si trattava di un'auto a tre ruote), ebbe l'idea di istituire la «Targa Florio» quando assistette ai primi del secolo alla corsa automobilistica per la Coppa «Gordon Bennet». Dall'anno scorso la Targa Florio è valida ai fini del campionato mondiale in sostituzione della «Mille miglia».

L'improvvisa morte ad Epernay in Francia di Vincenzo Florio, lontano dalla Patria e dalla Sicilia che amò tanto, lascia un gran vuoto nello sport internazionale.

Florio può definirsi il pioniere dell'automobilismo sportivo internazionale, come creatore delle grandi gare su circuito e strada e come organizzatore sagace e provveduto. Fu uno sportivo nato e dedicò tutta la vita con esemplare slancio ed immutabile fede all'affermazione dello sport siciliano nel mondo.

La «Targa Florio» che porta il suo nome, testimonia la lungimiranza dell'organizzatore. Fu la prima gara automobilistica internazionale su circuito, sorta nel lontano 1904 come «Coppa Florio» a Brescia e battezzata in Sicilia sull'incomparabile circuito di Cerda nel 1906 come «Targa Florio». Florio partecipò anche come corridore alla sua targa ed inoltre a molte gare automobilistiche in Francia, Svizzera ed Inghilterra. Nel 1911 con un gruppo di amici siciliani fondò a Palermo l'Automobil club di Sicilia la cui attività andò sempre più affermandosi. Infatti proprio l'Automobil club di Sicilia patrocinò gare di singolare successo e richiamo come il primo giro aereo internazionale di Sicilia per idrovolanti nel 1920. Precedentemente Florio aveva creato altre manifestazioni di grande respiro; tra queste la «Perla del Mediterraneo» per motoscafi. Vincenzo Florio fu anche l'organizzatore dei concorsi ippici disputati a Palermo negli anni dal 1924 al 1926 ed istituì lo stand di tiro a volo a Romagnolo.

Nel secondo dopoguerra la figura di Vincenzo Florio era ormai quella del primo organizzatore d'automobilismo del mondo. Bastò il suo semplice interessamento a trasformare la Targa Florio da corsa superata e quasi anacronistica, in gara di risalto mondiale, iscritta infatti nel calendario del campionato per vetture sport. Nè la recente crisi dell'automobilismo sportivo è bastata ad offuscare la stella di Florio e della sua grande competizione.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Buongiorno - Musiche del mattino - 8.15: Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Musica operistica - 12.10: Due orchestre 12.25: Calendario - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... Via! - Appuntamento alle 13.25: Lanterne e lucciole - Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale radio - 14.15: Chi è di scena? Cronache del teatro e del cinema - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - Programma per i ragazzi: Ragazzi sul fiume, romanzo di Ransom - 17.30: Civiltà musicale d'Italia - 18: Complesso caratteristico Esperia di Granozio - 18.45: La settimana delle N. U. - 19: Le stagioni del jazz, a cura di Spina - 19.15: Il ridotto - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Altalena musicale 20.30: Radiosport - 21.10: Concerto del Trio Gulli-Baldovino-Giuranna - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Vetrina del disco - 23.15: Musica da ballo - 24: Ultime - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni - Canzoni all'italiana - 10: Ore dieci: Disco verde: Madama operetta -L'arca di Noè - Quando le canzoni sorridono - Gazzettino dell'appetito - La galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Ascoltateci, prego - Quartetto Cetra - La collana dalle sette perle - Flash - 13.45: Scatola a sorpresa: dalla strada al microfono - Quadrante della moda - Il discobolo - Noterella di attualità - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15: Fior da fiore, canzoni e romanze d'ogni tempo - 16: Terza pagina: Città centro, aspetti di vita milanese - Picco la storia di grandi fischi - Sapere per star bene - 17: I settemari - 18.15: Ballate con noi 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Talegalli show - 22: Ultime notizie - 22.15: «Ladro all'antica», radiodramma di Feli Silvestri.

III PROGRAMMA

19: La sintesi della materia vivente, a cura di Buzzati-Traverso - 19.15: Programma musicale - 19.30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Goldmark - 21.20: «L'ufficiale reclutatore», di Farquhar - Programma musicale.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 16.30: Giovani concertisti giuliani; pianista Roberto Cimadori - 17.30: Selezione dal «Mefistofele» - Opera in un prologo, 3 atti e un epilogo di Arrigo Boito - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: La trottola - 18.30: Telegiornale - 18.45: «La cara ombra», di Deval - 20.30: Segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: I viaggi del Telegiornale: «L'India vista da Rossellini» - 21.30: «Musica alla ribalta» - 22.30: «Un secondo per decidere», racconto poliziesco sceneggiato - 23: Telegiornale.

Amalia Rodrigues sarà la principale attrazione del nuovo spettacolo che la Televisione presenterà stasera con il titolo «Musica alla ribalta»: la Rodrigues è definita una meravigliosa voce ed il nuovo programma promette di essere un piacevole diversivo nei varietà musicali televisivi. Suoneranno Marino Marini e il suo complesso.

Popeline
CAPRI
presenta questa sera alla TV alle ore 20,50
MARIO CAROTENUTO
in
nato con la camicia

CRONACHE SPORTIVE

CORRUZIONE SPORTIVA E RESPONSABILITA' OGGETTIVA

Gli esponenti del Bari reagiscono all'aggravamento dell'imputazione

Dichiarazioni del presidente e del collegio di difesa - «Mi batterò per l'onorabilità mia e del mio incontaminato sodalizio»

Roma, 6

In merito all'ordinanza del collegio giudicante della commissione di controllo, con la quale si modificava la rubrica a carico di Allasio, Cicinelli e si eleva la rubrica a titolo personale all'avv. Brunetti, presidente del Bari, ferme restando l'imputazione di responsabilità obiettiva della società pugliese, il presidente del Bari avv. Brunetti ha dichiarato all'«Ansa»:

«Premesso che, data la mia qualità di incolpato, sento il dovere di non esprimere giudizi sul procedimento in corso, non posso non manifestare la mia sorpresa e la mia perplessità per la imputazione rivolta alla mia persona, in quanto nulla di nuovo è emerso che possa giustificare una valutazione dei fatti diversa da quella qualificata nel decreto di rinvio a giudizio. Prima la mia presenza in giudizio derivava dalla carica di presidente del Bari; oggi, invece, è sorta, secondo la decisione della commissione di controllo, anche una mia personale responsabilità. A tal proposito tengo a respingere ogni addebito, così come ho respinto davanti al collegio giudicante ogni responsabilità oggettiva della società per i fatti in un primo momento rubricati e che riguardavano una formulazione assai più generica e lieve di quella alla quale la commissione di controllo ha ritenuto inaspettatamente di pervenire con la nuova contestazione la nuova decisione della commissione di controllo ha indubbiamente sorpreso tutti ed è difficile — per me addirittura impossibile — indovinare da che cosa essa sia stata determinata. Inutile affermare che, sorretto dalla mia convinzione profonda della assoluta estraneità mia e del Bari ai fatti addebitati difenderò con ogni energia la mia onorabilità e la correttezza della società che rappresento.

«Riaffermo ancora una volta che il Bari, i suoi dirigenti sportivi, tecnici ed amministrativi sono totalmente estranei a qualsiasi azione men che lecita. D'altra parte ognuno ha potuto seguire, lo scorso anno, gli sforzi prodotti sul campo dalla nostra squadra, che si è guadagnata sul terreno ogni punto ed ha conseguito la promozione, nonostante le difficoltà di ogni genere (su cui non è opportuno soffermarsi) incontrate e superate durante il decorso campionato di Serie B.

«Ricordate le due gare di spareggio? e secondo voi erano vittorie di una squadra andata avanti a spinte o favoritismi? Bastano da sole a dimostrare la saldezza tecnica e morale di una compagine impostasi per il suo spirito di bandiera alla attenzione di tutta Italia. Ritorneremo il 7 febbraio davanti alla commissione di controllo certi della serenità di giudizio del collegio giudicante. Colgo l'occasione per rassicurare tecnici, atleti e sportivi ed a invitarli a continuare nel loro sforzo sorretti dall'attaccamento e dall'entusiasmo di sempre ai nostri colori».

Il collegio di difesa del Bari, composto dagli avvocati Tarsia Incuria, vicepresidente del sodalizio stesso, Bratelli e Damascelli e dal difensore del rag. Cicinelli (segretario del Bari) avv. Violante, questi tre ultimi consiglieri della società biancorossa, ha fatto all'«Ansa», tramite l'avv. Tarsia Incuria, la seguente dichiarazione.

«Lo stupore espresso dall'avv. Brunetti è più che giustificato, in quanto da un provvedimento interlocutorio, che avrebbe dovuto esclusivamente stabilire la opportunità o meno della audizione di alcuni testimoni citati e non comparsi, sono scaturite decisioni che hanno portato al mutamento formale della rubrica.

«In merito al provvedimento non riteniamo opportuno fare specifiche dichiarazioni. E questo per abito mentale di difensore e per un dovere di correttezza nei confronti della commissione giudicante. Tuttavia crediamo di poter senz'altro affermare che, essendo risultato dall'istruttoria che l'andamento della partita Messina-Bari (su cui si basa l'accusa al Bari) fu assolutamente regolare e che nessun tentativo fu da chiunque compiuto per falsarne l'andamento, l'aggravamento dell'imputazione a carico delle persone Allasio e Cicinelli da "atto contrario alla rettitudine sportiva" a "corruzione sportiva" quest'ultima estensione, secondo l'avv. Brunetti, non trova giustificazioni. Quanto alla responsabilità oggettiva della società, che a nostro parere non era assolutamente richiamabile in base alla formulazione originaria, se pure ora da un punto di vista formale, a seguito della decisione di ieri si può innestare, essa è assolutamente infondata».

L'Epifania a Montebello
Netta vittoria di Bei nella corsa di centro

La corsa principale della riunione di ieri, il Premio dei Magi, è stata vinta con bella sicurezza da Bei, egregiamente pilotato da Antonio Quadri. Il previsto duello fra Bei ed Aut Aut non si è verificato a causa della squalifica del cavallo di Feraboli incappato in una delle sue rotture, questa volta, più disastrosa del solito. Tolto di mezzo l'avversario principale è stata facile per Bei, conquistare una ennesima vittoria, dimostrando di avere raggiunto uno stato di efficienza pressochè perfetto.

Pur avendo il numero, Aut Aut si avviava alla partenza nella posizione esterna, lasciando lo steccato a Odysseus. Precauzione inutile, perchè al via Bei partito come un razzo, si poneva quasi subito alle spalle di Odysseus, ed Aut Aut incamminatosi lentamente, doveva affrontare la prima curva all'esterno, cercando di superare Odysseus e portarsi quindi al comando. Ma la curva fatale, non veniva superata in bello stile da Aut Aut, che esplodeva in una lunghissima rottura, venendo eliminato dalla giuria. Però Feraboli non doveva essersi accorto che il suo cavallo era stato squalificato e riprendeva con lena ma al passaggio davanti alle tribune, un nuovo avviso dei giudici, lo richiamava alla realtà.

Odysseus conduceva sempre la corsa seguito da Bei, Gufo e Volframio; questo ultimo aveva avuto uno smarrimento in partenza, ma si era subito ripreso. Ai trecento finali Volframio aveva un nuovo intoppo, e in curva Odysseus, provato dal ritmo sostenutissimo della corsa, rompeva, lasciando via libera a Bei, che concludeva vittoriosamente la corsa, seguito dal positivo Gufo e da Volframio. Buono il tempo del vincitore: 1'23"3

Nel Premio della Befana, il pubblico ha disapprovato il contegno della giuria per non aver essa tolto di gara il cavallo Mezzogiorno, che doveva poi vincere la corsa. Effettivamente, Mezzogiorno dopo una rottura sulla penultima curva, non ha ripreso l'abituale camminata, percorrendo la dirittura di fronte e anche la curva finale con un'andatura non troppo ortodossa, che la giuria avrebbe fatto bene a punire. La squalifica non è invece sopravvenuta, e al termine della corsa, il pubblico ha inscenato una clamorosa e prolungata manifestazione ostile verso la giuria.

Da segnalare fra i guidatori le due belle «doppiette» di Quadri e di Geddo, questo ultimo vincitore per distacco con Zodiaco e Anilina.

m. g.

Premio dei Giocattoli, (L. 126 mila, m. 1.640): 1) Diagrio (A. Pedrazzani); 2) Idalina; 6 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 17; 13, 26; (46). *Premio dei Doni*, (L. 126.000, m. 2.075): 1) Zodiaco (A. Geddo); 2) Pergine; 5 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 31; 20, 24; (60); 78. *Premio della Befana*, (L. 120.000, m. 1.680): 1) Mezzogiorno (A. Quadri); 2) Allocco; 6 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 21; 13, 14; (34); 160. *Premio dei Tetti, 1.a div.*, (L. 100.000, m. 2.000): 1) Acerone (G. Trevisin); 2) Ulterius; 6 part. Tempo al km. 1.28.8. Tot.: 101; 22, 14; (67); 211. *Premio dei Tetti, 2.a div.*, (L. 100.000, m. 2.000): 1) Rombo (U. Belladonna); 2) Giaguar; 3) Stelliano; 8 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 34; 14, 15, 13; (63); 294. *Premio dei Magi*, (L. 150.000, m. 1.660): 1) Bei (A. Quadri); 2) Gufo; 5 part. Tempo al km. 1.23.3. Tot.: 22; 13, 22; (67); 109. *Premio dell'Epifania*, (L. 125.000, m. 2.100): 1) Notorio (M. Sugan); 2) Ascoli; 3) Garrick; 8 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 1.524; 35, 17, 18; (612); 1.515. Duplice dell'accoppiata: 495.500 per 100 lire. *Premio dei Comignoli*, (L. 120.000, m. 2.100): 1) Anilina (A. Geddo); 2) Dairen; 6 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 37; 17, 13; (31). Duplice senza vincitori.

Statistiche di Serie A

Due milioni di spettatori in centodiciassette partite

Milano, 6

Secondo i dati raccolti dalla Lega nazionale calcio, nelle prime tredici giornate del campionato di Serie A, per le 117 partite disputate sono stati venduti biglietti per 1.606.669.090 lire di incasso lordo. Gli spettatori sono stati 1.945.558, con una media di 16.628 per ogni gara. Il record delle vendite spetta alla sesta giornata con 206.040 spettatori paganti, ma quello degli incassi lordi alla settima con 194.028.600 lire su 195.719 spettatori. Per le partite Inter-Juventus e Genoa-Roma organizzate dalla Lega il 18 dicembre ed il 1.o gennaio, sono stati registrati rispettivamente 48.097 e 16.108 spettatori, con un incasso lordo di 37.745.850 e 10 milioni 605.610 lire.

Il torneo di Lubiana vinto dall'Olimpjia

Lubiana, 6

La squadra campione di pallacanestro della Jugoslavia, la Olimpjia di Lubiana, ha vinto stasera il torneo internazionale di Lubiana battendo gli italiani della Motomorini di Bologna per 72-57 (31-36).

La Stella Rossa ha battuto l'Ignis di Varese per 90-71 (52 a 35). Si sono distinti particolarmente Romanutti (15) e Padovani (13). Ieri sera come si ricorderà la squadra campione di Lubiana aveva battuto la Stella Rossa per 88-80. La classifica finale vede l'Olimpjia al primo posto, seguita dalla Motomorini, dalla Stella Rossa e dalla Ignis.

Vinto dal Simmenthal il torneo di Sanremo

Sanremo, 6

Il Simmenthal di Milano ha vinto l'ottavo Torneo internazionale di pallacanestro di Sanremo, battendo l'Honved di Budapest per 68 a 55 (27 a 26).

L'incontro, come nelle previsioni, è stato appassionante e combattutissimo: il Simmenthal ha condotto con leggerissimo vantaggio tutto il primo tempo; raggiunto e superato di due punti in apertura di ripresa si è poi scatenato ed ha terminato in bellezza vincendo per 68 a 55. Il merito dell'affermazione degli italiani va principalmente a Rubini che, dai margini del campo, ha diretto con intelligenza i suoi ragazzi, a Pieri, che è stato il migliore in campo in senso assoluto, a Tillotson, Sardagna, Riminucci, Gamba e Volpato. Inferiore all'attesa la prestazione degli ungheresi che oggi imprecisi ed anche sfortunati nel tiro, rarissime volte sono riusciti ad entrare nella munitissima difesa milanese.

L'altra partita in programma ha visto la vittoria dello Sport Club di Sanremo sui belgi del Racing Club di Bruxelles per 101 a 65 (43-28).

Ecco la classifica finale: 1) Simmenthal di Milano punti 6; 2) Honved di Budapest punti 4; 3) Sport Club Sanremo punti 2; 4) Racing Club Bruxelles punti zero.

L'arbitro Guarnaschelli nella sua casa di Pavia con la moglie e il figlio. Sono visibili gli effetti del pugno sferratogli dal fanatico tifoso romano

«RIPRENDETE E DIMENTICATE QUANTO E' ACCADUTO»

Contrastanti le interpretazioni date alle parole di Guarnaschelli

Secondo i romanisti l'incontro è finito regolarmente
Per i grigi la continuazione è stata solo una commedia

Roma, 6

Proprio non si sa come questo incontro fra Roma e Alessandria andrà a finire. Se esso verrà dato vinto ai grigi per il classico due a zero, venendo considerata interrotta la partita al 15' del secondo tempo, o se l'arbitro, dando per regolare il proseguimento e l'epilogo con il risultato di parità, si limiterà a denunciare il fatto alla Lega nazionale per i provvedimenti disciplinari del caso.

In un caso o nell'altro, il risultato tecnico è passato in second'ordine, mentre in primo piano si trova l'episodio di cronaca nera della ridotta, ma innegabile, invasione di campo che, con ogni probabilità, porterà alla squadra non poche gravi e negative ripercussioni.

Quale sia il preciso pensiero dell'arbitro sig. Guarnaschelli nessuno con precisione lo sa e può dirlo; interrogato dopo la partita, la sua risposta è stata molto enigmatica e infatti egli si è limitato a dire che per lui la partita era terminata al 48' della ripresa e che, quanto al risultato, se la sarebbe veduta in seguito. Nè è facile immaginare che cosa l'arbitro, con precisione, abbia inteso dire, ma è chiaro che le cose non potranno essere molto buone per la squadra romana, i cui dirigenti e i cui giocatori si sono prodigati per ridurre le conseguenze della invasione e per proteggere la incolumità del direttore di gara.

Si è visto, anzi, che parecchi degli intrusi più che dalla forza pubblica, sono stati fermati da giocatori e da raccattapalle e di questi ultimi in specie è stato ammirato un perfetto «placquage» su di un giovanotto, degno di consumati giocatori di rugby. I giocatori hanno fatto il loro dovere, mentre si è avuta la impressione che gli agenti si siano fatti sorprendere dai fatti, nè siano stati tempestivi nel loro intervento; forse essi erano troppo presi dalle vicende della partita e in ogni caso non veniva da essi seguito il sistema applicato invece dai loro colleghi inglesi i quali, nei loro servizi d'ordine, volgono le spalle allo spettacolo per guardare la folla e controllarne, in ogni momento, le intenzioni.

Il fatto è che l'invasore principale, il quale risponde al nome di Quinto Fioravanti ed è un manovale disoccupato con moglie e figli, ha potuto superare il fossato della tribuna popolare sud, attraversare la vasta zona verde che divide il fossato stesso dalla pista atletica, superare questa, entrare in campo, avere un attimo di esitazione, percorrere metà del terreno di gioco, raggiungere l'arbitro e colpirlo con un pugno in fronte senza che un solo agente non diciamo lo abbia fermato, ma abbia fatto alcun tentativo per farlo. Soltanto dopo il pugno, il forsennato veniva afferrato da alcuni giocatori della Roma e immobilizzato.

Ad ogni modo, l'arbitro, come dicevamo, si è mantenuto su di un piano molto enigmatico e per sapere le sue decisioni sarà necessario attendere il verdetto della Lega nazionale, la quale, nella sua prossima seduta, si occuperà certamente di quanto accaduto.

C'è da aggiungere che il capitano della Roma, Da Costa, ha avuto l'impressione, dall'invito dell'arbitro a riprendere il gioco (pare che egli abbia detto, su per giù: «Ed ora ragazzi riprendete a giocare e dimenticate quanto è accaduto») che il seguito sia stato regolare, mentre il capitano della Alessandria, Pedroni, si è detto convinto del contrario e cioè che il proseguimento del gioco non abbia avuto altro significato che di impedire eventuali altri incidenti, tanto che, egli ha specificato, i suoi compagni non si sono più impegnati a fondo e non hanno nemmeno protestato, al gol di Da Costa, per il fuori gioco di Zaglio. (E di questo fuori gioco, in verità, nessuno si è accorto).

Come è evidente, gli sportivi della capitale, e soprattutto i dirigenti e i giocatori della Roma, attendono con molta ansia le decisioni del tribunale calcistico, non solo per le deliberazioni disciplinari che potranno riguardare qualche atleta giallorosso (Stucchi era stato espulso), quanto per la eventuale squalifica del campo, evento, questo, molto importante, se si pensa che nel prossimo incontro casalingo la Roma dovrà ospitare la Fiorentina; se l'Olimpico venisse squalificato anche solo per una domenica, sarebbe un grossissimo incasso perduto.

Il «pasticciaccio» della invasione ha fatto passare come dicevamo, in seconda linea tutto il resto: l'infortunio capitato a Oldani (infortunio estraneo, però, alla invasione e conseguenza probabile del colpo che il giocatore aveva ricevuto involontariamente nel primo tempo da Losi), l'andamento del gioco, la deficitaria prestazione della Roma, il risultato, quello che oggi conta è il referto dell'arbitro — la cui direzione è stata molto manchevole — e il conseguente verdetto della Lega, nonchè la grande e trepida aspettativa di tutti gli appassionati giallorossi.

L'odierna decisione della Lega Nazionale

Milano, 6

Si riunirà domani la commissione giudicante della Lega calcio per le deliberazioni in merito alle partite di campionato di domenica scorsa. Viva è l'attesa per tali deliberazioni, soprattutto in relazione ai noti incidenti accaduti allo Stadio Olimpico, durante la partita Roma-Alessandria. Alla Lega sono giunti il rapporto dell'arbitro stesso, quello del commissario di campo Carlo di Nanni, di Napoli, ed un esposto della società alessandrina. Non si esclude che anche la Roma invierà una sua lettera esponendo le ragioni difensive che possano mitigare le decisioni della commissione giudicante.

Il segretario della commissione avv. Barbè sta raccogliendo la documentazione necessaria sui fatti. Nulla si sa, ovviamente, sulle opinioni espresse dall'arbitro e dal commissario di campo. Per quanto riguarda il parere alessandrino, esso mira a stabilire il principio che la partita debba essere data per vinta ai grigi, con il risultato di 2-0. L'Alessandria sostiene infatti che, privata al 15' del secondo tempo di Oldani, colpito dagli... invasori, condusse a termine la gara in condizioni di inferiorità; che il gol del pareggio, segnato da Da Costa, fu ottenuto in posizione di fuori giuoco, non rilevato dall'arbitro Guarnaschelli per evitare il pericolo di nuovi incidenti. In sostanza, secondo l'Alessandria, la gara deve essere considerata sospesa al momento dell'invasione del campo.

La Coppa Italia

Lazio-Varese 3-0

Roma, 6

Dopo aver eliminato nei turni precedenti l'Udinese e il Bari, il Varese è stato battuto oggi dalla Lazio negli ottavi di finale della Coppa Italia. La partita, svoltasi alla presenza di qualche migliaio di persone, è stata vinta meritatamente dai locali che, dopo aver subito nel primo tempo l'iniziativa degli avversari, volonterosi e veloci ma imprecisi, passavano in vantaggio a 3 minuti dall'intervallo. Nella ripresa la Lazio ha messo a segno altri due gol.

Nella prima mezz'ora preme il Varese che fallisce tre buone occasioni e al 42' la Lazio passa in vantaggio con Tozzi che riprende una respinta del portiere su tiro di Burini e insacca da pochi passi. Nella ripresa, al 15', un innocuo tiro di Burini da una dozzina di metri è deviato nella propria rete da Spaghi e il portiere nulla può fare per impedire l'autogol. Al 38', infine, su punizione battuta da Burini, Tozzi scarta due avversari e segna imparabilmente.

RICUPERO DELL'INTERREGIONALE

L'Edera sullo Schio (1-0) indovina il tipo di gara

Franca l'affermazione dei rossoneri al di là del punteggio - Segna Tiepolo

RETE: al 45' del I tempo Tiepolo. EDERA: Kalin, Stocco, Stocovaz, Comisso, Casalanguida, Mosca, Bonetti, Lucchesi, Zadnik, Bertola, Tiepolo. SCHIO: Danieli, Broccardo, Grasselli, Edoardi, Martini, Borghesan, Cavedon, Bianco, Battistella, Borgo, Ariola. ARBITRO: Sernicola di Venezia.

Il gioco pratico ed essenziale dell'Edera ha avuto nettamente ragione di quello stilizzato ed ampolloso dello Schio. I rossoneri hanno immediatamente compreso che il terreno molle e fangoso sconsigliava i minuti fraseggi, mentre imponeva le decise sciabolate, atte a fendere interi settori dello schieramento avversario. La partita ha assunto quindi sin dalle prime battute una caratteristica, che poi doveva accompagnarla sino al fischio di chiusura. I triestini hanno subito badato al sodo, fidando sullo spirito d'intraprendenza dei vari Zadnik, Tiepolo e Lucchesi, sempre pronti a scattare sui palloni lanciati in profondità dai laterali, ottimi nell'interdizione ed altrettanto validi nell'appoggio. Gli ospiti invece, ancorati ad una formula che faceva a pugni con le condizioni ambientali, hanno dato l'impressione di dominare territorialmente per lunghi periodi, ma in sostanza esercitando una pressione del tutto sterile ed accademica. Del resto i veneti meritano fino ad un certo punto l'accusa di scarso adattamento al fondo del campo, in quanto la modesta struttura fisica degli avanti veneti (fatta eccezione per il condottiero Battistella) non consente i rischi della sfida atletica, ma permette soltanto i duelli in chiave tecnica.

L'Edera, che aveva iniziato il campionato con la retroguardia piuttosto mal registrata, ora è in grado di dire la sua autorevole parola anche in questo settore. Gl'infortuni e le defezioni registrate nel «cast» dei giocatori destinati ad assolvere le funzioni di centro-mediano hanno costretto i tecnici ederini a ripiegare su Casalanguida e il ragazzo, in origine promettente attaccante e più tardi trasformato in efficace laterale, sembra in grado di risolvere nella più felice delle maniere il grosso problema dello topper, riassumendo i requisiti della posizione a quelli del tocco liberatore. Dalla franca condotta del medio-centro anche i compagni di reparto hanno guadagnato in tranquillità e sicurezza, tanto che persino il giovane Stocovaz (al suo esordio in via Flavia) ha potuto emendare il suo repertorio sin dalle prime battute da quelle incertezze, che derivano dal l'emozione.

Lo Schio, affidato alle cure dell'ex rosso-alabardato Carraro (il rosso giunto a Trieste assieme al compianto Grosso), ha piuttosto deluso. Impostato su di una difesa, che esprime qualcosa d'interessante nel solo Martini, l'undici dalla maglia biancoviola era atteso alla prova nei suoi giovani più promettenti e già alquanto celebrati. Ma oggi i vari Borghesan, Borgo e Bianco (i più seguiti e valutati della nidiata) non sono andati oltre all'esibizione decisamente mediocre; e le loro doti tecniche non sono apparse tali da compensare le deficienze in fatto di combattività e di tenuta. La prima linea degli scledensi è in sostanza vissuta sulla iniziativa di Battistella, il ben piantato condottiero, e sulle serpentine di Ariola, troppo esagerato per altro nei suoi individualismi.

La partita non ha detto molto in sede di cronaca, tanto è vero che il primo episodio di rilievo appartiene ...all'infortunistica: al quarto d'ora Bianco scatta in profondità, accompagnandosi il pallone con la mano; il gesto è tanto furtivo che l'arbitro se n'avvede in ritardo, anzi quando Kalin, vista la brutta piega, si è già buttato alla disperata tra i piedi dell'irrompente attaccante; ed è costui ad avere la peggio al polso destro e a dover uscire dal campo per 8 minuti. Al suo rientro, l'interno scledense va ad occupare il posto di estrema destra, scambiandosi con Cavedon, ma continuando tuttavia a collaborare con i compagni, sia pure con una certa prudenza.

L'Edera poggia di preferenza le sue manovre offensive su Tiepolo, che riesce spesso a farla franca di fronte al lento Broccardo; ed è proprio dall'ala sinistra che Lucchesi riceve un ottimo suggerimento che l'ex palermitano trasforma in un bel tiro; ma la parata in tuffo di Danieli è pronta e sicura. I rossoneri stringono ora d'assedio la retroguardia biancoviola e la loro insistenza è premiata proprio allo scadere del tempo: un centro di Bonetti è rinviato corto sui due piedi di Zadnik, che scarica nuovamente il pallone verso Danieli; ancora una debole respinta di un difensore, che anzi si aiuta con una mano; entra finalmente Tiepolo, che tronca ogni discussione battendo il guardiano ospite con un tiro basso, alla sua sinistra.

L'Edera sfiora un'altra segnatura al 3' della ripresa, ma Grasselli è bravo nell'anticipare Bonetti sul dosato centro di Zadnik. Poi, dopo alcune iniziative dell'inesauribile Tiepolo, è lo Schio ad assumere il comando delle operazioni, poggiando a sua volta sull'estrema Ariola; e provvidenziale risulta la decisione di spostare su di lui il riflessivo Mosca, scambiandolo col più impetuoso Stocco. Ma l'offensiva scledense partorisce il topolino di un solo tiro in porta, effettuato da Battistella al 27' ed agevolmente bloccato da Kalin. Poi ogni velleità degli ospiti si spegne e nel finale è ancora l'Edera a sfiorare con Lucchesi e Bonetti la rete della sicurezza.

D'intonazione casalinga la direzione del signor Sernicola. Quattro calci d'angolo per i triestini, nessuno per i veneti.

P. T.

DEPETRINI NON HA PERDUTO LE SPERANZE

La Juve cercherà a Trieste ciò che ha perduto a Torino

Un fatto morale i mezzi insuccessi dei campioni? - «Non dobbiamo perdere altri colpi se vogliamo tenerci lo scudetto»

Torino, 6

«Abbiamo incontrato la stagione sfavorevole; tutto con d'inferiorità rispetto alle nostre d'inferiotà rispetto alle nostre dirette rivali». Così si è espresso Depetrini, quando, ad un giorno di distanza, gli abbiamo chiesto il motivo del mancato successo dei bianconeri contro i rossoblu bolognesi. «Un primo tempo che avevamo nettamente dominato e che avremmo potuto comodamente chiudere con l'attivo di quattro reti per una serie di fattori contrari si è concluso con solo un gol a nostro favore; di conseguenza pare logica la ripresa del Bologna nella seconda parte del confronto ripresa che ha appunto condotto gli ospiti al pareggio». Il trainer juventino al pari dei dirigenti e giocatori bianconeri ha comunque incassato con molta filosofia la nuova botta che è giunta ad aggravare ulteriormente la posizione della Juventus come contendente allo scudetto.

«L'anno scorso tutto andava bene; a questa epoca avevamo già un gruzzolo di punti a nostro favore che ci permetteva di vivere sul «velluto»; oggi la nostra assoluta necessità di non perdere lunghezze ci conduce purtroppo a giocare con un certo orgasmo per cui il risultato apparentemente già a noi aggiudicato, può benissimo sfuggirci proprio nelle battute conclusive. Così è già accaduto in precedenza, così è accaduto anche ieri».

«Come spiega la differenza di rendimento della Juventus rispetto alla scorsa stagione?».

«Nessuno, in verità, allora ci considerava; gli acquisti di Charles e Sivori, poi erano stati accolti con molto scetticismo e quando si avvidero che non eravamo affatto un bluff, era ormai troppo tardi; il nostro vantaggio si era fatto troppo consistente. Quest'anno, invece, siamo partiti allo scoperto; tutti fin troppo ci hanno valutato, per cui ottenere un risultato utile contro di noi rappresenta la massima aspirazione di ciascuna squadra. Aggiunga poi che altre compagini sono notevolmente cresciute rispetto al passato; l'impresa quindi di conservare il titolo si presenta molto difficile per non dire impossibile; noi dovremmo vincere sempre ma non basta, è necessario che le altre perdano punti».

Il pensiero del trainer bianconero è sostanzialmente quello maggiormente diffuso nel clan juventino. I bianconeri, comunque sin da oggi si sono ripresentati al Comunale sottoponendosi alla rituale visita di controllo, e da domattina alle 11.30 riprenderanno la preparazione Presente sarà anche Charles, che non accusa più le conseguenze della botta derivantegli da un fortuito scontro con Santarelli. Non si perdono quindi battute alla Juventus, malgrado la serie negativa, è evidente l'intenzione di superare ad ogni costo questo periodo sfavorevole, per degnamente contrastare il passo a quanti si apprestano a carpirle lo scudetto.

Domenica prossima è in programma la dura trasferta di Trieste; un successo significherebbe riportarsi in carreggiata; è quindi il caso di non perdere ancora tutte le speranze: giungeranno certamente giorni migliori.

Vittoria di Longo nel ciclocross di Milano

Milano, 6

La gara internazionale di ciclocampestre, svoltasi oggi a Solbiate Olona su un percorso di 3500 metri da ripetersi sette volte per un totale di km. 24,500, si è conclusa con il seguente risultato: 1) Renato Longo in 1.18'55"; 2) Amerigo Severini a 55"; 3) Emanuel Plattner (Svizz.) a 2'; 4) André Dufraisse (Fr.) a 5'33"; 5) Ferri a 5'55"; 6) Furrer (Svizz.) a 6'02"; 7) Realini a 6'40"; 8) Benvenuti a 6'45"; 9) Guerciotti a 7'55"; 10) Hamenstein (Germ.) a 10'10".

Anquetil al Tour con una squadra sgradita

Parigi, 6

Jacques Anquetil ha dato la propria adesione a Marcel Bidot per partecipare al Giro di Francia del 1959 in seno alla nazionale francese che schiererà tra gli altri Louison Bobet, Roger Rivière, Raphael Geminiani.

«Avrei preferito — ha detto Anquetil — che ognuno di noi fosse stato al comando di una squadra differente, ma poichè questo non è possibile, ho accettato di correre a fianco di Rivière, Geminiani e Bobet».

Fortitudo - Cremcaffè 2-1

RETI: nel p.t. al 43' Canazza; nella ripresa al 30' Vecchiet, al 32' Tenente. FORTITUDO: Pecchiar; Antonaz, Velussi; Bisiacchi, Vallon, Vatta; Graniero, Godnich, Vecchiet, Canazza e Rusconi. CREMCAFFE': Suraci; Bavdaz, Gregori; Furlan, Bassanese, Bernè; Gherbaz, Bimberg, Tenente, Giovannini, Colucci.

Muggia, 6

Folla delle grandi occasioni ieri a Muggia per la partita Fortitudo-Cremcaffè. La partita è stata rovinata dal terreno fangoso e viscido; perciò le azioni in linea non hanno potuto avere regolare sviluppo. Anche se la partita è stata improntata a un genere di giuoco non eccessivamente corretto lo arbitro è stato sempre all'altezza della situazione ed ha saputo portare felicemente in porto la gara. Già al 4' occasione d'oro per la Fortitudo con un traversone di Vecchiet verso Graniero che, libero, sciupa malamente. Rispondono i ragazzi di Rovis e ottengono il primo calcio d'angolo (alla fine saranno cinque a tre per il Cremcaffè). Niente da rilevare in seguito da parte delle due compagini finchè non si giunge alla marcatura del primo punto al 43' del primo tempo. Un traversone di Vecchiet viene indirizzato a Graniero. Esce Suraci, ma si scontra con l'ala destra; entrambi finiscono a terra; Canazza più vicino al pallone non ha alcuna difficoltà a mettere in rete.

Alla ripresa la fisionomia del giuoco non cambia. I granata incitati dalla folla hanno qualche buono spunto che però è tutto fuoco di paglia. Anche il Cremcaffè si fa sentire e mette in serio imbarazzo Pecchiar prima con due bellissimi tiri di Giovannini da fuori area e poi con uno di Tenente. Al 30' i granata pervengono alla segnatura della seconda rete per merito di Vecchiet con un forte tiro rasoterra. Non passano nemmeno due minuti che Tenente accorcia le distanze con un bellissimo tiro. Sul finire della gara l'arbitro espelle Rusconi da una parte e Giovannini dall'altra per reciproche scorrettezze.

I migliori delle due squadre Pecchiar, Velussi e Vallon per la Fortitudo, Giovannini, Gregori e Tenente per il Cremcaffè.

CAMPIONATO DI CALCIO DEI DILETTANTI

Facile più del previsto: Ponziana-Crda 4-0 (2-0)

Le quattro colpe del portiere Delich

RETI: Nel p. t.: al 40' e 45' Corolli; nel s. t.: all'11' Sauer e al 31' Spinelli. PONZIANA: Cernivani; Suard, Bussani; Pescatori, Bova, Ruzzier; Spinelli, Sauer, Corolli, Gregori, Lupoli. CRDA: Delich; Renner, Vignali; Masè, Grimaldi, Barbiani; Suplina, Kelemenich, Paolato, Michelini, De Michele. ARBITRO: Allegra di Monfalcone.

Il Ponziana ha vinto agevolmente una partita che sulla carta appariva tutt'altro che facile. Il successo degli uomini di Ruzzier è stato meno brillante di quanto il punteggio possa lasciar credere e ciò trova giustificazione nella giornata di scarsa vena del portiere Delich che si è lasciato inspiegabilmente sorprendere in almeno due delle quattro reti subite.

Nel primo tempo il Ponziana ha premuto con insistenza nella metà campo avversaria ma le sue azioni mancavano di omogeneità e praticità per cui la coriacea difesa cantierina finiva sempre per averne la meglio. Al 40' però Ruzzier rompeva ogni indugio e lanciava in profondità un pallone rasoterra che Sauer inseguiva, controllava abilmente, e poi inviava di precisione al centro dove Corolli giungeva puntuale sulla sfera e con un preciso colpo di testa la deviava nel sacco. Allo scadere del tempo il Ponziana raddoppiava ancora con Corolli che, dopo uno scambio con Lupoli, batteva Delich con un tiro tutt'altro che imprendibile.

La ripresa non mutava fisionomia alla gara che procedeva a scosse sui binari della mediocrità. All'11' Sauer era pronto a sfruttare un preciso traversone di Pescatori e, mentre il portiere non si muoveva, lo metteva fuori causa con un dosatissimo colpo di testa. Il Crda, con un attacco balbettante cercava di diminuire il distacco ma la difesa ponzianina non aveva difficoltà ad avere la meglio permettendo a Cernivani di starsene «disoccupato» tra i pali. Al 31' Corolli tirava senza convinzione verso Delich che però non riusciva a trattenere la palla e la stessa terminava così fra i piedi di Spinelli che da due passi la collocava in rete.

U. D.

I RISULTATI

*Ponziana-Crda	4-0
Cava Romana-*Istria	4-2
*Fortitudo-Cremcaffè	2-1

LA CLASSIFICA

Muggesana	14	11	3	0	40	17	25
Ponziana	14	10	2	2	29	9	22
Fiumicello	14	8	3	3	31	15	19
Fortitudo	14	7	5	2	26	20	19
Libertas	15	9	0	6	29	21	18
Cava Rom.	15	8	1	6	36	31	17
Pieris	14	6	3	5	17	17	15
Cremcaffè	14	5	4	5	18	15	14
Turriaco	14	4	5	5	14	15	13
Gradese	14	4	4	6	23	25	12
S. Giovanni	14	4	3	7	21	24	11
Crda	14	4	3	7	15	27	11
Cervignano	14	3	3	8	25	29	9
Aquileia	14	3	3	8	24	38	9
Aiello	14	3	3	8	14	24	9
Ronchi	14	4	1	9	16	35	9
Istria	14	2	4	8	12	28	8

LE PARTITE DELL'11.1.1959

Pieris-Ponziana, Muggesana-Turriaco, Gradese-Fiumicello, Cava Romana - Cervignano, Crda-Fortitudo, Aquileia-Istria, Cremcaffè-Ronchi, Aiello-S. Giovanni; riposa la Libertas.

Cava Romana - Istria 4-2

RETI: Nel primo tempo al 13' Fischanger (CR), al 23' Gallopin (CR), al 43' Meden (CR). Nella ripresa hanno segnato al 4' Russignan (I), al 13' Calenda (I) e al 21' Galas (CR). CAVA ROMANA: Santagatti; Vizzi, Moimas; Pin, Godeas, Zorat; Gallopin, Galas, Oblach, Fischanger, Meden. ISTRIA: Dambrosi; Burolo, Chelleri; Orlati, Muiesan, Carini; Giani, Calenda, Russignan, Della Valle, Razza. ARBITRO: Candotti di Latisana.

Anche nel confronto di ieri, qualche giocatore dell'Istria ha fatto di tutto perchè la gara andasse ai rivali; ad esempio Burolo e Orlati, già ben noti perchè iscritti sui taccuini di molti direttori di gare, hanno cercato in tutte le maniere e ripetutamente di farsi espellere con le loro entrate fallose. L'arbitro Candotti ha avuto sin troppa pazienza, ma alla fine non ha potuto più tollerare il gioco pericoloso dei due e gli ha inviati anzitempo agli spogliatoi. Già scesa in campo priva di tre titolari perchè indisposti, la forza della compagine dell'Istria è andata ancora calando tanto da lasciare il campo completamente in mano agli avversari. La Cava Romana dal canto suo ha disputato una gara maiuscola

Subito dopo il fischio d'inizio i giocatori di Aurisina hanno preso in mano le redini del confronto mettendo a segno tre reti nei primi quarantacinque minuti rispettivamente per merito di Fischanger, di Gallopin e di Meden. Nella ripresa, forse soddisfatti del risultato, hanno calato il ritmo consentendo il ritorno dell'Istria che si faceva sotto con Russignan e Calenda ma che non ha potuto pareggiare in conseguenza delle espulsioni di Burolo e Orlati mentre era ancora la Cava Romana che segnava con Galas. Ottimo l'arbitraggio del signor Candotti.

V. M.

La Konrads ancora prima

Sydney, 6

La quattordicenne Ilsa Konrads ha ottenuto il miglior tempo nelle qualificazioni per la finale delle 440 yarde stile libero dei campionati del Nuovo Galles del Sud. La giovane campionessa ha ottenuto sulla distanza 5'10"2.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIVOLUZIONE IN FRANCIA ANCHE NEL CAMPO SINDACALE

Una legge per la partecipazione dei lavoratori agli utili d'azienda

Notevoli esenzioni fiscali ai datori di lavoro come contropartita Il congedo del Presidente Coty - Già pronto il Governo Debré

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

Emozione e commozione all'Eliseo, sede della Presidenza della Repubblica francese, nel pomeriggio di oggi: due uomini, seduti al grande tavolo della sala di riunione del Consiglio dei Ministri, sapevano che era l'ultima volta che essi partecipavano a un dibattito simile nella loro funzione attuale; codesti due uomini erano il generale De Gaulle e il Capo dello Stato, René Coty. Oggi per l'ultima volta, infatti, De Gaulle partecipava al Consiglio dei Ministri come Primo Ministro; Coty vi partecipava per l'ultima volta come Presidente della Repubblica e, quindi, per l'ultima volta in vita sua. Giovedì, sulla poltrona che Coty occupa all'Eliseo, siederà De Gaulle.

Era naturale che un incontro simile dovesse avere una incidenza anche sul lavoro del Governo: ciò che dimostra come, in ultima analisi, anche gli uomini politici più freddi sappiamo cedere a taluni sentimenti che si usano definire «del cuore». Il Consiglio di oggi ultimo del Governo di eccezione del generale De Gaulle, doveva decidere una serie di cose il cui elenco comprendeva circa duecento «voci», tanto per usare il linguaggio burocratico. La sua durata era prevista in molte ore e già ci si preparava a passare parte della notte nel grande cortile dell'Eliseo; invece, la commozione ha vinto sulla burocrazia: e il Consiglio è durato soltanto poche ore, non ha preso che provvedimenti di ordine sociale (benchè estremamente importanti, come vedremo) e ha confermato la riforma scolastica.

Da Gaulle a metà Consiglio ha chiesto un'interruzione e ha rivolto ai Ministri un ringraziamento per l'appoggio che vollero dargli nei sette mesi del suo lavoro «volto al rinnovamento della patria». Mentre parlava, gli occhiali chiusi nella mano destra come è suo costume, egli guardava Mollet, capo dei socialisti, l'unico partito che non parteciperà al Governo nuovo presieduto da Michel Debré, attuale Ministro della Giustizia. C'era un rimprovero e un invito nello sguardo di De Gaulle e Mollet ne ha colto il senso, ma non ha detto parola. Poi De Gaulle ha rivolto un caldo saluto, a nome suo e dei suoi Ministri, al Presidente Coty, che lascia la carica di Capo di Stato due anni prima della fine del suo mandato: il Presidente della Repubblica in Francia, infatti, resta in carica sette anni; Coty è Presidente da cinque anni, ma gli avvenimenti hanno fatto nascere in Francia una nuova Repubblica, la quinta: il Capo della quarta doveva andarsene, per una ragione di logica politica e per una ragione di convenienza umana. Coty se ne va. «Andarsene, quando si è arrivati alla mia età — egli ha detto — è una liberazione. Ed è una soddisfazione, sapendo che si lasciano le cose dello Stato in mano certe e in sicura progressione».

L'ultimo Consiglio dei Ministri della «Repubblica dei sette mesi» (forse si potrebbe definire la «Repubblica di maggio», nata com'è dalla rivoluzione del 13 maggio in Algeria) ha voluto caratterizzarsi per le misure sociali adottate. Misure che rivoluzionano tutto il mondo del lavoro, ma che presentano certi pericoli per l'avvenire dei sindacati (i quali, appunto, non sono del tutto d'accordo: vedendo nelle nuove leggi sociali e del lavoro una specie di azione per minare la loro efficienza e la stessa loro esistenza). Comunque, le leggi sulla partecipazione dei lavoratori alla vita delle aziende decise oggi non potranno non avere una grande eco anche in Italia ed è probabile che i sindacati italiani le prendano a modello per una battaglia sindacale, la quale, passata dalle mani del Governo alle mani dei rappresentanti dei lavoratori, potrebbe evitare il pericolo di far esplodere i sindacati stessi.

La legge più sensazionale è questa: i lavoratori hanno diritto alla partecipazione agli utili delle aziende alle quali danno il contributo del loro lavoro. Praticamente De Gaulle ha voluto associare datori di lavoro e operai nella conduzione delle imprese, considerando il capitale lavoro alla stessa stregua del capitale denaro. La partecipazione agli utili avverrà in tre forme: prima, attribuzione ai dipendenti delle aziende di una parte degli utili che saranno realizzati questo anno; seconda, in caso di aumento di capitale, una parte delle nuove azioni saranno date ai lavoratori; terza, aumento dei premi di produttività.

Non solo: le commissioni interne avranno diritto di consultare i libri contabili della azienda per verificare se gli utili sono stati distribuiti non soltanto nella esatta misura, ma anche con giustizia. I contratti fra lavoratori e datori di lavoro, avvengono per il tramite dei sindacati (e questa parte delle disposizioni pare allontanare le preoccupazioni del sindacato); ma il sindacalismo è messo in gioco laddove è detto che se manca il sindacato e se il sindacato non è d'accordo con le proposte del datore di lavoro, questi può appellarsi direttamente ai lavoratori facendo conoscere, con una circolare, le sue decisioni e chiedendo che i dipendenti esprimano su di essa la loro approvazione o le respingano. Basterà che i due terzi dei lavoratori si dichiarino in favore perchè il nuovo contratto proposto dall'industriale o dal capo azienda diventi valido, lo vogliano o no i sindacati.

Che cosa è stato offerto, oltre a ciò, ai datori di lavoro per far inghiottire l'amara pillola della partecipazione e soprattutto della possibilità per le commissioni interne di controllare i libri contabili della azienda? E' stata offerta una notevole esenzione fiscale sul capitale: soprattutto sono esenti da imposte le somme concesse ai dipendenti.

Dunque, la rivoluzione (questa è la parola) è diventata un poco obbligatoria in Francia dacchè c'è stata la prima rivoluzione, quella di Algeri, e il ritorno di De Gaulle al potere è entrata anche nelle fabbriche e nel mondo operaio. Occorrerà vedere se i datori di lavoro sapranno trovare il modo di sfuggire alla legge nuova sulla «marcia dei lavoratori verso la fusione con le loro ditte», come è stata definita la legge decretata oggi.

Il primo Governo della Quinta Repubblica avrà davanti a sè questo lavoro compiuto. Gli resta tutto l'altro: quello non fatto oggi e quello che prospetterà il futuro. Michel Debré avrebbe chiesto che i pieni poteri dei quali ha goduto De Gaulle vengano trasferiti anche a lui, almeno fino al 5 febbraio, data nella quale i pieni poteri concessi all'attuale Governo spirerebbero. Ma prima di quella data, Debré vorrebbe chiedere alla Camera che gli rinnovi i pieni poteri, dal momento che, subito dopo la riunione di gennaio — forse il 10, forse il 15 — il Parlamento andrebbe in vacanza fino ad aprile.

Nella seduta di gennaio alla Camera, Debré presenterà ai deputati il suo Governo, che dovrebbe essere questo (salvo qualche modifica dell'ultima ora). Primo Ministro, Michel Debré; Ministro di Stato per gli Affari economici e finanziari, Pinay; Finanze, Goetz; Industria e commercio, Yrissou; Bilancio, Giscard D'Estaing; Affari economici, Flechet; Ministro di Stato per gli Affari sociali, Pflimlin (il quale ha deciso di partecipare al Governo); Lavoro, Bacon; Salute pubblica, Chenot; Ministro di Stato per gli Affari culturali, Malraux; Educazione, Berthoin; Ministro delegato alla Presidenza del Consiglio per le questioni della espansione e dell'avvenire della Francia, con particolari incarichi nel Sahara e in Algeria, Soustelle; Esteri, Couve de Murville; Interni, Pelletier; Forze armate, Guillaumat; Giustizia, Michelet; Costruzione, Soudreau; Lavori pubblici, Buron; Agricoltura, Houdet; Informazioni, Frey. Ci sarebbero, quindi, cinque uomini della «Unione per la nuova Repubblica», il partito di Soustelle e di Debré (compreso fra essi un non parlamentare, Frey); sei indipendenti; tre democratici cristiani e qualche altro funzionario o tecnico, come Couve de Murville, un intellettuale di fama mondiale, Malraux.

Soustelle, come si capirà subito vedendone le attribuzioni, diventa il «numero due» del Governo, il vero e unico vice Debré. Tanto più che Pinay è contrario alla sua nomina a Ministro di Stato e vuole essere un semplice Ministro delle Finanze e dell'Economia e Pierre Pflimlin ha rinunciato al titolo di Ministro di Stato e pretende un «Ministero di azione» (domani Debré dovrà decidere con Pflimlin quale possa essere un tale Ministero). La vittoria della corrente «del tredici maggio» pare, insomma, affermarsi e in modo abbastanza netto e clamoroso, con la «designazione» di Soustelle a futuro Capo di Governo, se Debré dovesse fallire nella sua impresa.

S. T.

UN ARTICOLO DEL SENATORE HUMPHREY SU "LIFE,,

I giudizi di Kruscev sui dirigenti americani

Eisenhower è «onesto» - Antipatia per Truman e per Dulles - «È conscio» di avere 65 anni

New York, 6

Il senatore americano Huert Humphrey ha scritto per la rivista «Life» un resoconto completo del suo colloquio di otto ore al Cremlino con il Primo Ministro sovietico Kruscev; si è trattato, come è noto, della più lunga intervista mai concessa ad un visitatore occidentale.

Humphrey scrive che Kruscev gli ha detto che una libera Berlino «potrebbe portare ad una rottura del ghiacciaio tra URSS e Stati Uniti»; riferendosi poi a dichiarazioni di capi militari americani secondo cui verrebbero impiegati carri armati, se necessario, per mantenere l'attuale status di Berlino, Kruscev, puntando un dito contro il petto del senatore americano, gli ha ripetuto più volte: «Non mi minacciate». Quindi ha dichiarato: «Anche i sovietici hanno carri armati, e molti, e vi avverto che li impiegheremo. Abbiamo anche razzi, e non dobbiamo nemmeno lanciarli dalla Germania Orientale; possiamo lanciarli dall'URSS».

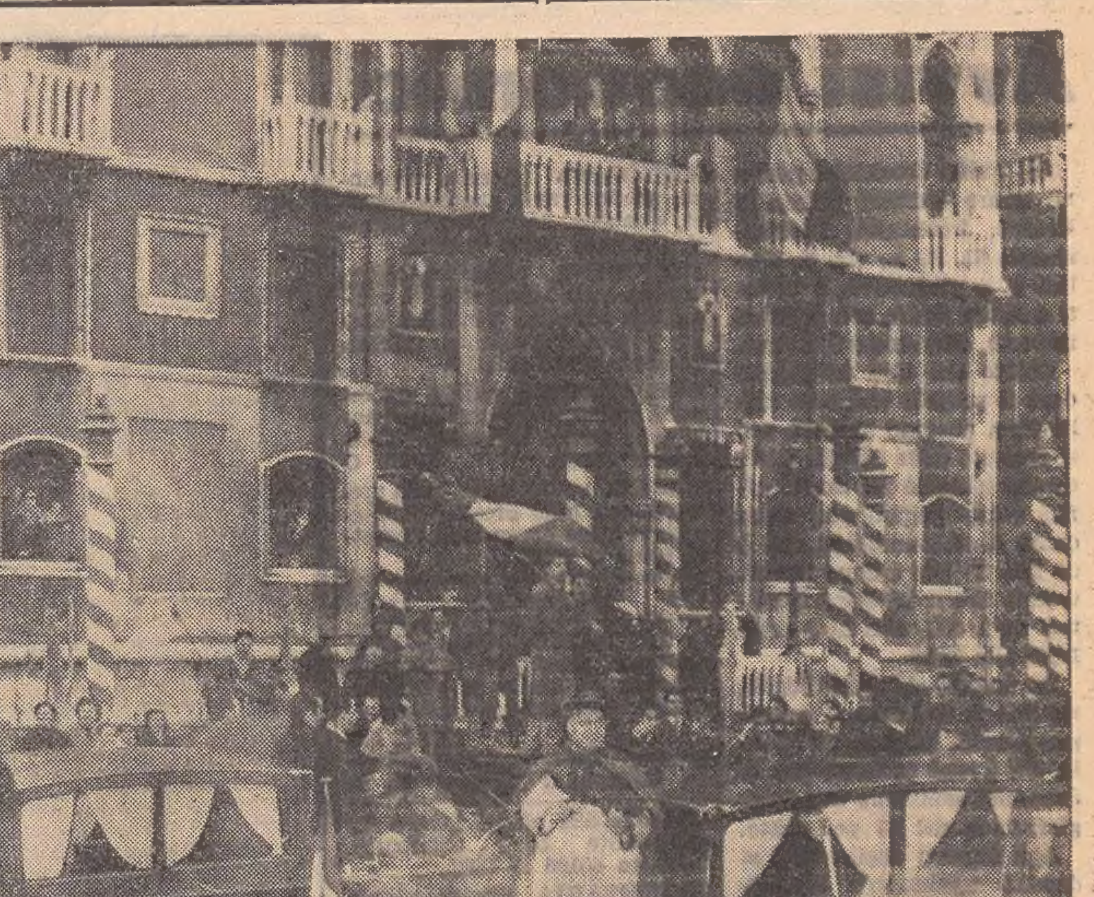
Humphrey ha detto che Kruscev gli ha rivelato che i sovietici incontrano difficoltà nello sperimentare il loro nuovo missile balistico intercontinentale della portata di 14 mila km. poichè tale missile ha una portata così grande che l'URSS non ha a disposizione territori così vasti da potergli far percorrere tutta la gittata; si deve quindi sperimentarlo stadio per stadio.

Sullo sviluppo delle «comunità popolari» in Cina, Kruscev ha avuto espressioni sprezzanti: «Sono cose ormai antiquate — ha detto — e reazionarie. L'abbiamo provato anche noi subito dopo la rivoluzione. Non funziona. Questo sistema non è così buono come le fattorie statali e quelle collettive. Non si può avere produzione senza incentivi». Al che Humphrey ha risposto: «Questo suona piuttosto di capitalismo»; e Kruscev: «Chiamatelo come volete, ma funziona».

Circa le sue opinioni sui dirigenti americani, Kruscev ha detto di ritenere che il Presidente Eisenhower sia «un uomo molto onesto che vuole la pace»; circa l'ex Presidente Truman così si è espresso: «Truman non mi piaceva; non mi piaceva la sua politica, ma Truman ha preso delle decisioni». Nei confronti del Segretario di Stato Dulles, Kruscev si è espresso con «amarezza e sdegno»; ha detto che «è un uomo con una specie molto particolare di carattere, e ciò non solo a mio modo di vedere. In tutto il mondo viene considerato allo stesso modo e se non siete di questo parere, leggete la stampa britannica e quella francese... Comunque siamo sopravvissuti a molti Segretari di Stato».

Il senatore Humphrey ha riassunto le sue personali impressioni di Kruscev definendolo uno «che sarebbe capace di tentare ogni cosa in maniera da dimostrare — a se stessi come anche agli altri — che egli e il suo Paese sono così forti e invincibili come egli vuole ritenere che siano».

Humphrey ha aggiunto che Kruscev è «perfettamente conscio della sua età» (65 anni) e che probabilmente egli si è soffermato così a lungo su tale fatto perchè cercava di far capire che il suo successore «potrebbe non essere così ragionevole come Kruscev professa di essere, e quindi i dirigenti occidentali farebbero meglio a venire a patti con lui».



L'ingresso a Venezia del nuovo Patriarca: il Cardinale Urbani acclamato dalla popolazione

NON SONO SODDISFATTI DELLA SUA CONFESSIONE

Roventi critiche del PCUS all'ex Premier Bulganin

"Debole, insicura, priva di principi e falsa,, l'autocritica pronunciata dal Maresciallo dopo la scoperta del "complotto,,

Mosca, 6

I dirigenti del partito comunista hanno respinto definendola «debole, insincera, priva di principi e falsa», la confessione di complicità col «gruppo antipartito» del Maresciallo Bulganin.

Le critiche di tali dirigenti all'ex Primo Ministro sono divenute note oggi in seguito alla pubblicazione dei verbali della sessione plenaria del Comitato centrale del PC svoltasi il 15 dicembre scorso a Mosca.

Il rapporto pubblicato oggi rivela che nove membri del Comitato centrale criticarono Bulganin, dopo che questi ebbe fatto la sua dichiarazione, sostenendo che l'ex Primo Ministro aveva evitato di fare una confessione piena. Le parole di Bulganin vennero definite, nei diversi interventi, «ingannevoli, traditrici e sleali».

Il primo segretario del Comitato del partito della Repubblica autonoma dei Tartari osservò: «Bulganin non era uno scolaretto il quale non fosse in grado di vedere attraverso le mire del gruppo antipartito. Kruscev ha avuto ragione quando ha detto che Bulganin si è lasciato sedurre dal boccone che il gruppo antipartito gli offriva, anche se questo boccone era avvelenato».

E' la prima volta dalla fine della guerra che viene pubblicato un resoconto completo di una sessione del Comitato centrale. La pubblicazione odierna assicura la massima pubblicità alla politica dell'attuale Primo Ministro e alla condanna del gruppo antipartito. Essa, inoltre, induce a credere che il problema del gruppo antipartito potrebbe essere nuovamente esaminato durante il prossimo Congresso del PCUS, il quale si aprirà a Mosca il 27 gennaio. Infine, dal rapporto, risulta che Bulganin, diversamente dagli altri membri del gruppo antipartito (Malenkov, Molotov, Scepilov e Kaganovic) fa tuttora parte del Comitato centrale.

Dai resoconti stenografici della sessione plenaria del CC del PCUS, risulta che uno dei più violenti attacchi contro Bulganin è stato lanciato da Kornitz, presidente del Comitato di Stato presso il Consiglio dei Ministri per la produzione dei cereali, che ha detto: «I fatti e le cifre dimostrano come siano state nefaste e criminali le azioni del gruppo antipartito. Durante l'attuale plenum, Bulganin non ha parlato sinceramente e con verità. Ciò non è del resto sorprendente poichè egli è un traditore e non vuole dire la verità. Bulganin ha dichiarato che, sino al giugno 1957, non era membro di questo gruppo ma successivamente lo stesso Bulganin ha detto, e ciò è stato ripetuto durante l'attuale plenum, che i membri del gruppo antipartito si erano riuniti nel suo ufficio ben prima del giugno, vale a dire quando si organizzò questo gruppo. Quando i frazionisti si opposero alla più importante delle misure prese dal partito, e cioè alla valorizzazione delle terre vergini, Bulganin ha mantenuto il silenzio e si è comportato come un "furbacchione"». Si è però successivamente scoperto che era un membro attivo del gruppo antipartito. Bulganin ha tradito gli interessi del partito e del popolo a beneficio di una frazione miserabile che si era estraniata, come lui, dalla vita del partito».

Di rincalzo alla pubblicazione del rapporto l'organo del partito comunista, «Pravda», in un suo editoriale odierno dedicato allo sviluppo dell'agricoltura sovietica rinnova gli attacchi contro il «gruppo antipartito», affermando che quest'ultimo si era opposto alle misure decise dal partito in campo agricolo, specie per quanto riguarda la coltivazione delle terre vergini. L'editoriale osserva che le tesi del gruppo si sono rivelate errate e che lo sfruttamento delle terre vergini è risultato redditizio.

Il Parlamento cubano sciolto da Urrutia

L'Avana, 6

Il Presidente provvisorio Manuel Urrutia ha sciolto oggi le due Camere del Congresso cubano nonchè i tribunali di emergenza designati sotto il regime del Presidente Batista.

Intanto le nuove autorità cubane continuano la caccia agli uomini più compromessi con il vecchio regime. Si apprende che circa trecento ufficiali dell'esercito sono stati arrestati all'Avana e che a loro carico è stata aperta una inchiesta. Sono stati tratti in arresto anche alcuni civili. Almeno duecento sostenitori dell'ex Presidente si sarebbero rifugiati presso le rappresentanze diplomatiche di paesi della America latina all'Avana.

Urrutia ha tenuto oggi la sua prima riunione di Gabinetto. Egli ha promesso elezioni generali entro un periodo di 12-18 mesi. Il Presidente ha dichiarato che Fidel Castro ha rifiutato di far parte del Gabinetto preferendo «osservare gli sviluppi»

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

L'ODISSEA DEL «PICCOLO MONDO» NELL'ATLANTICO

Tre giorni dopo la partenza gli aeronauti erano già in mare

Una corrente ascensionale che li avrebbe portati a 7000 m. d'altezza li obbligò ad abbandonare il pallone - Dubbi sulla strana traversata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bridgetown, 6

Nella veranda del principale hotel di Bridgetown, mentre sulla strada assolata una folla di curiosi spiava attraverso le finestre aperte ed in tutta l'isola si commentava il successo della loro impresa i quattro aeronauti britannici dello «Small World» hanno partecipato a un pranzo offerto in loro onore dalle autorità cittadine. Arnold Eiloart ed il figlio Tim, Mudie Colin e la moglie Rosemary giunti ieri alle Barbados dopo aver navigato per ventun giorni a bordo della «gondola» del pallone apparivano sorridenti ed in eccellenti condizioni fisiche. Essi avevano dormito per dodici ore consecutive nelle stanze loro assegnate nell'hotel e si sono alzati stamane freschi e riposati.

«E' meraviglioso essere di nuovo a terra» ha detto Rosemary Colin la moglie dell'architetto. Al marito di Rosemary si devono l'iniziativa della impresa ed il progetto della navicella la cui speciale fattura ha consentito agli aeronauti di far fronte alla tempesta che li aveva obbligati a staccarsi dall'involucro gonfio di gas e ad adagiarsi sulle acque dell'Oceano. «L'ammaraggio in piena tempesta è stato il momento più drammatico dell'impresa», ha detto il comandante Eiloart. «Avvenne poco prima della mezzanotte tre giorni dopo la nostra partenza da Santa Cruz di Teneriffa. Compresi che qualche cosa non andava quando notai che le oscillazioni dell'altimetro segnavano duecento metri mentre la nostra altitudine avrebbe dovuto essere di 135 metri. Diedi l'allarme ma prima che i miei compagni fossero in piedi il pallone si era portato a duecentosettanta metri di altezza».

Il pallone si trovava nel mezzo di una corrente ascensionale che avrebbe potuto portarlo oltre i settemila metri di altezza. Per arrestare la salita dello «Small World» Tim Eiloart era stato costretto a salire sulla scaletta di corda per togliere il cavo attorno al collo dell'involucro e provocare una fuga del gas. Il pallone era giunto a 1500 metri quando aveva cominciato a perdere quota. Il comandante aveva dato ordine di gettare la zavorra quando la navicella era giunta a pochi metri dalla superficie del mare sconvolto. Il giovane Eiloart aveva tenuto fino all'ultimo momento il collo dell'involucro chiuso in modo da consentire al gas di uscire senza che l'aria vi penetrasse: l'aria avrebbe potuto formare all'interno della sfera di plastica una composizione esplosiva con l'idrogeno ed il pallone avrebbe potuto scoppiare come una bomba.

Mentre il pallone scendeva alla velocità di sei metri al secondo Colin Mudie controllava le funi di sospensione della navicella. Le funi furono sciolte e tagliate con un coltello quando a pochi metri l'architetto navale vide le onde del mare. La navicella cadde ed il pallone salì al cielo e sparì nell'ombra della notte. La «gondola» si era mantenuta a galla agevolmente nonostante la violenza del mare ed i quattro ardimentosi britannici avevano congiuntamente deciso di non fare ritorno alle Canarie ma di proseguire il viaggio fino alle Barbados, via mare. Durante la traversata il loro lavoro era stato faticoso. Essi avevano potuto continuare la navigazione mediante l'uso del sistema dei pedali che consentiva alla «gondola» di mantenere la direzione giusta. La gondola disponeva anche di una vela. Ed i quattro aeronauti avevano alternato la navigazione a vela a quella a pedali.

«Mi sono spesso sentita vicina alla morte — ha detto la signora Colin — ma ora che siamo salvi sono ben contenta delle avventure pericolose che abbiamo passato». Su Rosemary Mudie sono concentrati lo interesse e la curiosità della popolazione delle Barbados e delle autorità britanniche. Unica donna della spedizione essa aveva l'incarico di provvedere alla cucina e di fotografare i momenti più salienti dell'impresa. «E' stata sommamente utile — ha detto Arnold Eiloart — direi anzi indispensabile. Rosemary dispone di nozioni nautiche che le hanno consentito di far fronte alle sue responsabilità come un provetto marinaio».

Nel clima di entusiasmo ed ammirazione che circonda i quattro aeronauti britannici da quando sono giunti alle Barbados è stata udita oggi una osservazione che mette in una luce dubbiosa la loro impresa. Alcuni pescatori hanno affermato che sulla chiglia della navicella non vi sono incrostazioni salmastre e residui di alghe così spessi perchè si possa dire che l'imbarcazione è stata in mare tanti giorni. La osservazione dei pescatori è stata comunicata agli aeronauti britannici i quali non hanno potuto e non hanno voluto fornire alcuna spiegazione. Se quanto affermato dai pescatori è valido si può dedurre che la navicella dello «Small World» non è stata in mare tanto tempo ma si è staccata dal pallone parecchi giorni dopo il 15 dicembre.

Come è noto è stato un peschereccio ad avvistare la «gondola» quando si trovava ancora a parecchie miglia di distanza dalle Barbados. Per farsi rimorchiare fino alla spiaggia di Crane Beach l'equipaggio dello «Small World» ha dovuto pagare cinquanta dollari al comandante del peschereccio Chesterfield Brafitt. «Non soffrimmo nè la fame nè la sete — ha detto Eiloart — quantunque le nostre razioni fossero scarse esse furono sufficienti a alimentarci. Fissavamo la nostra posizione ogni due giorni». E' probabile che l'architetto Mudie scriva un libro nel quale darà resoconti più dettagliati dell'impresa. Il libro recherà le fotografie scattate dalla signora Mudie durante i giorni di volo aerostatico e durante la lunga navigazione attraverso l'Atlantico.

I quattro aeronauti del pallone «Piccolo mondo» hanno fatto una escursione in automobile nei paraggi della città, quindi si sono avventurati nei quartieri centrali, dove sono stati letteralmente sepolti da una massa calcolata a diecimila persone plaudenti. Il corteo ha attraversato le strade principali di Bridgetown arrestando ogni attività e bloccando il traffico.

Arnold Eiolart, suo figlio Timothy e Colin Mudie hanno ancora la barba lasciata crescere durante i ventuno giorni della traversata.

U. P. I.

Crollano due case

STRAGE A ISTANBUL per una tragica esplosione

Istanbul, 6

Ventidue morti e 100 feriti di cui 40 gravi, sono stati estratti fino ad ora dalle macerie di due edifici distrutti da un'esplosione prodottasi questa mattina nel centro di Istanbul.

Nei due edifici avevano sede due giornali. Sembrava in un primo tempo che la sciagura potesse essere stata provocata dallo scoppio di una caldaia dell'impianto di riscaldamento. Un autobus in servizio pubblico è stato investito dalle macerie dell'edificio che crollava ed il conducente è rimasto gravemente ferito.

E' stato poi stabilito che la esplosione si è verificata in un deposito di prodotti farmaceutici. Alcune persone hanno infatti dichiarato di aver veduto un fumo nero salire dal deposito e quindi sprigionarsi una grande fiammata seguita quasi immediatamente dall'esplosione. I danni ammonterebbero ad alcune decine di milioni di lire turche.

Non si hanno ancora cifre precise sul numero delle vittime. Le operazioni di ricupero delle salme proseguono alla luce dei riflettori.

NEL PROSSIMO MAGGIO A CAUSA DI MARGARET

Un astrologo prevede "emozioni,, a Buckingham Palace

La principessa si sposerebbe finalmente entro l'anno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

Ieri erano le voci del bel mondo e la cronaca a indicare la probabilità di un prossimo matrimonio della Principessa Margaret. Il pretendente, come abbiamo riferito, sarebbe il trentacinquenne Lord Plunket, maestro in seconda della Corte di San Giacomo. Oggi è invece un ramo della scienza ad assicurarci che Margaret cesserà quanto prima di essere la zitella più famosa del mondo.

In una intervista concessa al documentario di notizie entrato in circuito quest'oggi, l'astronomo William Tucker ha implicitamente annunciato che si stanno facendo i preparativi per il matrimonio della Principessa, la quale salirà all'altare il 17 settembre. William Tucker non è uno di quei maghi da strapazzo che aguzzano la propria fantasia guardando le stelle. E' uno scienziato che ha ottenuto dall'America la laurea di dottore in scienze, che collabora regolarmente alla colonna degli oroscopi di giornali tedeschi e francesi, guadagnando da questa sola attività circa due milioni di lire all'anno.

Infine, la sua fama e serietà sono garantite dal suo titolo di presidente della Confederazione britannica degli astrologhi. Durante la sua intervista egli ha fatto semplicemente l'oroscopo della Regina, e ha detto che: «Elisabetta dovrà prendere una decisione importantissima riguardo al matrimonio della Principessa nel prossimo maggio». Successivamente a casa sua egli ha spiegato che le sue previsioni in proposito saranno senz'altro giuste. Studiando carte e mappe, e mostrando ai giornalisti la diversa posizione delle stelle e dei pianeti, tra i quali mancava naturalmente quello sovietico, ha concluso: «L'oroscopo della Regina dimostra che essa sarà sottoposta ad un disturbo emotivo in maggio, disturbo che è legato a questioni personali e familiari. Perciò deduco da questo che Elisabetta dovrà prendere una decisione a proposito del patrimonio della sorella Margaret. Anche l'oroscopo della stessa Principessa parla di una decisione che riguarda il suo futuro, decisione che verrà presa in maggio. Le due stelle indicano che verrà contemplato il matrimonio e fanno capire che il suo desiderio verrà appagato quest'anno».

Sempre leggendo le stelle si può capire che la data scelta per il matrimonio sarà il giovedì 17 settembre. Per quanto riguarda il futuro marito, lo astrologo dice semplicemente che Margaret sceglierà un uomo senz'altro «di tipo marziano», ossia influenzato dal pianeta Marte.

Il futuro sposo apparterrà anche assai probabilmente al segno dello Scorpione, cioè sarà una persona nata tra il 23 ottobre ed il 21 novembre. Lo scienziato non ha fatto naturalmente alcun nome però è bene far presente che Peter Townsend nacque il 12 novembre del 1914.

Vice

BIMBA DILANIATA da un cane di guardia

Casale, 6

Una bimba di due anni è stata dilaniata e ridotta in fin di vita da un cane.

La piccola, Anita Redi, di Frassinello Monferrato, si era recata a trascorrere la giornata dell'Epifania con i genitori a Cerrina Monferrato presso parenti. Sfuggendo alla sorveglianza della mamma, la piccola è scesa nel cortile, dove la sua attenzione è stata attratta da un grosso cane legato alla catena. Con l'intenzione di giocare con l'animale, la bimba gli si è avvicinata, ma la bestia le si è avventata contro con ferocia mordendola ripetutamente al capo ed al viso. I parenti accorsi hanno dovuto lottare per strappare la piccola alla bestia.

Trasportata all'ospedale di Casale, è stata immediatamente sottoposta ad un delicato intervento chirurgico durato oltre tre ore. I sanitari si sono riservata la prognosi, avendole riscontrato vaste e profonde ferite alla testa con scotennatura parziale del cuoio capelluto, il distacco pure parziale di entrambe le orecchie.

TRENTA MORTI CAUSATI dai disordini a Leopoldville

Bruxelles, 6

Si annuncia ufficialmente a Bruxelles che 30 persone sono morte negli incidenti avvenuti a Leopoldville. Tutti sono negri. Frattanto viene annunciato da fonte ufficiale che l'ordine è stato ora ristabilito in quattro dei sette quartieri della capitale del Congo belga ed è sul punto di esserlo negli altri tre.

NEL SORPESEE DOPO DUE ORE DI LAVORO

E' stata disinnescata la «bomba rimbalzante»

Il minimo spostamento poteva farla esplodere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 6

La più grossa bomba inesplosa tra quelle lanciate nel corso dell'ultima guerra da aerei alleati in territorio tedesco, è stata disinnescata oggi, dopo due ore di lavoro, nel bacino del lago di Sorpe, nella Westfalia. Un lungo segnale di sirena ha avvertito gli abitanti della zona, che avevano dovuto sgomberare le loro case, che l'operazione era terminata. Hanno effettuato la rischiosissima operazione un artificiere tedesco di nome Mitzke, che aveva al suo attivo già 50 imprese del genere, e uno specialista inglese di nome James Waters, ufficiale della RAF di un reparto di stanza in Germania, il quale durante la guerra appartenne alla squadriglia impiegata nel bombardamento della regione.

Il momento più pericoloso del lavoro dei due tecnici si è avuto quando si è trattato di rendere inoffensivo uno dei tre detonatori ad azione chimica: tra l'esplosivo e il dispositivo di accensione c'era ormai, per opera della ruggine, soltanto una sottilissima parete metallica di un quarto di millimetro. Qualunque movimento avrebbe potuto far saltare l'ordigno. Durante l'operazione i due artificieri sono stati in contatto telefonico con una centrale tecnica a cui veniva riferito minuto per minuto il processo di disinnescamento. Eliminati i detonatori, si è provveduto a sollevare con un argano la bomba lunga tre metri e sessanta e del diametro di 108 centimetri e contenente due tonnellate e mezzo di esplosivo. Poi la bomba è stata adagiata su uno speciale veicolo e, a passo d'uomo, è stata portata via in direzione di Gladbeck, scortata dalla polizia. La bomba verrà successivamente distrutta in una località appositamente adibita a questi scopi che si trova presso Wesel.

La bomba disinnescata oggi apparteneva al numero di quelle che la RAF fece cadere tra il '43 e il '44 durante le incursioni sulla diga di Moehne, la più grande d'Europa, che sbarra lo Stauesee (a cui appartiene il Sorpesee) e regola il regime idrico della Ruhr. Quando la diga fu riparata ci si accorse che il lavoro fatto non era sufficiente. Si decise perciò di compiere un restauro completo svuotando a poco a poco il bacino. L'operazione cominciò nell'autunno del '57. Furono rinvenute munizioni, mine, corpi di annegati. Si scoprì così a cinquanta metri dalla diga, anche la grossa bomba, di tipo «Tallboy» (rimbalzante). Si constatò subito che disinnescarla sarebbe stato molto difficile e che non era possibile riuscirci senza l'aiuto di uno specialista inglese. James Waters, che è uno degli otto ufficiali della RAF che soli sono in grado di svolgere un tale compito, informato della faccenda si offerse come volontario.

F. T.

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta,** con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA stabile capace con referenze cercano coniugi stipendio generoso vitto alloggio signorili. Cass. 30998 B UPI.

DOMESTICA giovane per Svizzera italiana, amante bambini, ottimo trattamento, cerca distinta famiglia. Cassetta 30979 B UPI.

PRESTASERVIZI ore stabilirsi con referenze cercasi. Roitti, telefono 44003. 60099 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. MURATORE per qualsiasi lavoro o riparazione compresi sparherd stufe, offresi. Telefono 64600. 60025 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio eseguisce prontamente. Via Crispi 11, portineria. 31008 C

AGRARIA laureato 30.enne tedesco francese serbocroato conoscenza inglese migliorerebbe possibilmente occupazione non sedentaria. Referenze. Cassetta 739956 C UPI.

COMMESSO pratico salumeria alimentari giovane volonteroso referenziato offresi anche provvisorio. Tel. 90881. 31016 C

PIASTRELLISTA - muratore specializzato, capace qualsiasi lavoro, offresi. Telefono 93328. 30912 C

SIGNORINA 21.enne presenza pratica ramo rappresentanza, qualsiasi occupazione offresi. Cassetta 60089 C UPI.

SIGNORINA 18.enne, presenza, pratica ramo rappresentanze, qualsiasi occupazione offresi. Cassetta 60088 C UPI.

SIGNORINA, comptometrista, pratica tutti lavori ufficio, contabilità semplice e ricalco, cassa, paghe, previdenze, offresi. Cassetta 30985 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi confezioni tendaggi salotti suste materassi, anche domicilio. Telefonare 31430. 51608 C

16.ENNE volonterosa bella presenza con miti pretese occuperebbesi aiuto commessa. Cassetta 60090 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. A. RADIORIPARAZIONI accurate, preventivi anticipati. Riparazioni anche in giornata. Crispi 44/E, angolo Gatteri. 30842 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AMBOSESSI offresi lavoro indipendente bene retribuito. Cassetta 60106 D UPI.

SEGRETARIA corrispondente autonoma inglese tedesco italiano ordinatissima provetta veloce steno-dattilo conoscenza import et relative bancarie doganali abile trattative clientela minima pratica quadriennale stipendio iniziale 80.000 mensili cerca Società milanese. Manoscrivere dettagliati curriculum referenze foto. Casella 248 M. SPI, Milano. 5105 D

E Rich. camere, pens. L. 25

PENSIONATA sola, poco disturbo cerca stanza vuota. Cassetta 30990 E UPI.

STANZA ufficio ingresso libero telefono, posizione centrica, cercasi. Cass. 51612 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. ROMA adiacenze Piazza Venezia, Pensione San Giorgio. Piazza S.S. Apostoli 49, telefono 63374; centralità, comforts. Pensione completa lire 2.500, tutto compreso. Conservate indirizzo. 6385 F

INDIPENDENTE conforto 12 mila; altre stanze; appartamento. Palma, Goldoni 9-I. 51614 F

MOBILIATA soleggiata bagno telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 60100 F

STANZA mobiliata affittasi signore serio. Piazza S. Caterina 2, quarto. 31028 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore; bagno, telefono. Telefonare 91512. 51617 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 148 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni greco latino italiano francese. Tel. 24602. 30982 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNETTA fox terrier scomparsa sera 31 dicembre da via dei Porta. Telefonare 90589. 30993 H

SCIARPA pelo coniglio noce smarrita sabato notte piazza Sangiovanni. Mancia riportandola portineria medesima piazza, numero 6. 51613 H

controlli di Istituti Universitari e Statali

riso

Qualità e purezza

CURTI

Ditta Virginio Curti Milano - Casa fondata nel 1875

ESSETI - O - 3

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. DOMUS nuovissimo Giulia, tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, ascensore, riscaldamento e poggiolo, affittasi 31.000 mensili senza spese. DOMUS Valmaura casa nuova, 4 stanze, cucina, bagno, centralnafta, giardino, affittasi 32.000 mensili senza spese. DOMUS uffici centralissimi da 2-3-4 stanze, centralnafta, balconate, adatto rappresentanze, affittasi senza spese. DOMUS magazzini centralissimi, zona sprovvista generi prima necessità, affittasi senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 60113 I

A.A.A. APPARTAMENTI nuovi prontingresso, 3 stanze, termonafta ,ascensore, poggioli, affittansi. Dario, via Roma 13. 71049 I

A. TRE stanze, servizi, uso ufficio, ambulanza, centralissime affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2. 31032 I

A. CENTRALISSIMO tristanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi. A.G. E.P., 96466. 31005 I

A. MAGAZZINO 50 mq., adatto deposito, rappresentanze, ingresso automezzo affittasi. A.G. E.P., Passo Goldoni 2. 31005 I

A. APPARTAMENTO mobiliato, tristanze, bagno, riscaldamento, centralissimo, subaffittasi. AGEP, 96466. 31005 I

APPARTAMENTO paraggi viale Sonnino, soleggiatissimo, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2101 I

APPARTAMENTO bi-stanze, cucina, ripostiglio, bagno affittasi paraggi Stazione centrale. Offerte Cassetta 51615 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

CERCASI affittanza appartamentino camera cucina o bistanze accessori. Telefonare n. 48288. 51616 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 135 M

CUCCIOLA pastore tedesco, bellissima, alta genealogia vendesi. Tel. 29507. 60101 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 2792 M

FOX pelo liscio tre mesi, taglia piccola, vendesi. Telefono 29507. 60101 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 31022 M

MACCHINA cucire Necchi. Altre occasioni. Singer a mobiletto Tullio, Battisti 12. Monfalcone, Cervignano, Muggia. 31022 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie tappeti mobili in genere, salotti cucine. Telefonare n. 61591 - 50107. 51608 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine. Telef. 23485. 31023 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison 20, tel. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A. BOREAN mobili - piazzetta Belvedere e via Udine 28 - Tel. 36490 - mostra a due piani - assortimento cucine ultimo modello, camere da letto, pranzo, tinelli, armadi, divani, poltroneletto, attaccapanni. Facilitazioni. 238 NN

A.A.A. MADALOSSO. Stanze tinelli salotti poltroneletto. Materassi permaflex. Cucine. Carrozzine lettini. Facilitazioni. Trentaottobre angolo Torrebianca. Filzi 7, Valdirizo 29. 71031 NN

A.A. COMPERO mobili completi, singoli, quadri, soprammobili, cineserie, Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 51567 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabocchia. 30997 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la mostra degli artigiani triestini al padiglione della Fiera ingresso Settefontane, aperto tutti i giorni nel pomeriggio e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 166 NN

«ALABARDA» Zanchi. Assortimento mobili, carrozzine, lettini. Rossetti 4, angolo Ciotto. Ricordatevi: convenientissimo! 60094 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, divaniletto. «Polli», D'Annunzio 26. 62 NN

ATTACCAPANNI, camere, cucine, tinelli, salotti, divani, pancheletto, «POLLI», D'Annunzio 26. 62 NN

MATRIMONIALE ordinata 280 mila vendesi 175.000 altra bellissima 125.000 grande assortimento prezzi mai praticati Trieste. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 30920 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000 assortimento lussuosissime, metà prezzo, ratealmente, Piccardi 66. 51582 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 37 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5006 O

P Rappr. piazzisti L. 25

FABBRICA biliardi Mar. cerca rappresentante ottime referenze, introdotto vendita. Rivolgersi: Biliardi Mari, Siena.

MIGLIORAMENTO economico offre noto Istituto informazioni commerciali a viaggiatore veramente capace vendita carnet - automezzo proprio. Casella 246 M - SPI, Milano. 5101 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

VESPAGENZIA, Sanfrancesco 46, tel. 28940 . Pronta consegna Vespa Gran Sport modello 1959 e Vespa 150 cc. modello 1959; la Vespa che impiega miscela al 2% con un risparmio di 15 lire al litro. Assortimento Vespe usate tutti i modelli. Facilitazioni di pagamento. 50812 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LOCALE 151 mq., 4 fori, centralissimo, adibito ristorante, licenza alcoolici, superalcoolici cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 2115 R

DUNKERQUE

UNA PRODUZIONE MICHAEL BALCON

JOHN MILLS · RICHARD ATTENBOROUGH

DIRETTO DA LESLIE NORMAN · PRODUTTORE ASSOCIATO MICHAEL FORLONG

un film Ealing

MGM

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ROIANO-APIARI 4o COMPLESSO CONDOMINIALE CUCCAGNA di prossima costruzione, tutti con bagno e poggiolo, da una a due stanze e soggiorno con cucinino o cucina. Ottimo investimento capitale. - VICOLO CASTAGNETO 15 4 ultimi da due stanze, bagno, due poggioli, cantina. Prontingresso. Facilitazioni pagamento. - SAN CILINO 77 ultimi da stanza, stanzetta, soggiorno, bagno, poggiolo. Agevolazioni pagamento. IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 2119 S

A.A.A. APPARTAMENTI nuova costruzione vicinanze scuola S. Sabba, due, tre stanze, cucinetta, bagno installato, ripostiglio, poggiolo, eventuale box, facilitazioni pagamento mutuo bancario, vende Impresa, via Sanfrancesco 9-II. 31009 S

A. BISTANZE, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, vendesi prontingresso. AGEP, Passo Goldoni 2. 31005 S

APPARTAMENTI palazzina, via Doda, vista mare, due camere, soggiorno, servizi, vendonsi condominio. Telefonare 50273, orario 17-19. 30995 S

APPARTAMENTI signorili, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 2100 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 camere, cameretta, cucina, 1.200.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2106 S

APPARTAMENTI pronta entrata, ottima posizione, splendida vista, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, terrazzetta, riscaldamento centralnafta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2111 S

APPARTAMENTI condominio prossima entrata, Roiano, soleggiatissimi, splendida vista mare, 2-3 stanze, cucina, bagno ripostiglio, cantina, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2112 S

APPARTAMENTI paraggi viale Sonnino, corso costruzione, pronti giugno, 2 stanze, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, condizioni pagamento ven. donsi. Carli, S. Maurizio 4. 2113 S

APPARTAMENTI corso costruzione, camera, cucina, bagno, ascensore, 1.800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2118 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 2117 S

APPARTAMENTI condominio occupati, soleggiatissimi, via Giulia, 2-3-4 stanze, cucina, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2114 S

APPARTAMENTO centralissimo, casa signorile, 4 stanze, bagno installato, camerino, ascensore, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2110 S

APPARTAMENTO vano unico condominio occupato, vendesi 300.000. Carli, S. Maurizio 4. 2104 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Volontari Giuliani, occupato con affitto sbloccato, 4 stanze, stanzino, camerino bagno, cucina, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 2105 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 camere, cucina, 850 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2107 S

APPARTAMENTO in palazzina, corso costruzione, zona Besenghi, soleggiato, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2116 S

APPARTAMENTO lussuoso 5 stanze, doppi servizi, balconi, giardino, libero, vendesi prontamente esclusi mediatori. Telefono 52161. 182 S

APPARTAMENTO signorile essentasse 3 stanze accessori caloriferi vendesi scambio obbligatorio. Visitare ore 9.30 - 12.30 Franca 14. Rivolgersi mezzanino, destra. 30963 S

BARCOLA _ Gretta, appartamento condominio libero od occupato cercasi. Cassetta 30978 S UPI.

CASETTA Barcola, tre stanze, cucina, 4 stanzini, bagno, riscaldamento, 250 mq. giardino vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 2103 S

CERCASI Trieste appartamento nuova costruzione 4-5 stanze, accessori, non periferico, pagamento contanti. Inintermediari. Scrivere Sbarbaro Orfeo, Ronchi 47 - Udine. 5114 S

FABIOSEVERO _ via Cologna costruendi appartamenti 2-3 4 stanze vendonsi. Amministrazione Penzo, Palestrina 6. 31030 S

LOCALE casa nuova, adatto salumeria vendesi. Carli, San Maurizio 4. 2102 S

NEGOZIO 45 mq. adatto qualsiasi attività vendesi condominio. Carli, S. Maurizio 4. 2108 S

TERRENO mq. 1500 Cacciatore vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2109 S

U Matrimoniali L. 60

INTERNAZIONALE organizzazione matrimoniale, accreditata, conoscenze ovunque massima serietà, riservatezza Scrivere SPI Cassetta 37/A, Padova. 5701 U

54.ENNE signorina conoscerebbe scopo matrimonio serio posizione economica. Inanonime Cassetta 30986 U UPI.

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio professionale grafochiromanzia, Consultazioni. Previsioni. Oroscopi. Prematrimoniali. Telefonare n. 61170. 51618 V

FEDELTÀ

FEDELTÀ

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano - Torino I classe
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - dine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine
17.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18 A Poggioreale
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

MUSEI CITTADINI

MUSEO DI STORIA ED ARTE E ORTO LAPIDARIO — piazza Cattedrale 1, tel. 41-708 — giorni feriali 10-13; ingresso L. 20, ragazzi L. 10; festivi, 10-13, ingresso libero.

MUSEO DEL CASTELLO DI SAN GIUSTO — piazza della Cattedrale 3, tel. 95-856 — (arredamento e armeria degli ambienti storici); giorni feriali 10-16; festivi 10-13. Ingresso L. 40.

MUSEO SARTORIO — via Duca d'Aosta 5, tel. 35-498 — giorni feriali 10-15; ingresso adulti L. 20, ragazzi L. 10; festivi, 10-13, ingresso libero.

BIBLIOTECA CIVICA — piazza Hortis 4, tel. 23-550 — orario 8.30 - 12.30 e 16.15 - 18.45, escluso il sabato pomeriggio ed i giorni festivi. Ingresso libero.

FARO DELLA VITTORIA — Strada del Friuli 141, tel. 29-924 — orario feriale e festivo ininterrotto, dalle 8 ad un'ora prima del tramonto. Ingresso libero.

MUSEO DI STORIA PATRIA E DEL RISORGIMENTO MARIO MORPURGO DE NILMA E STAVROPULOS — via Imbriani 5, tel. 94-054 — giorni feriali 10-15, festivi 10-15. Ingresso libero.

ORTO BOTANICO — via G. Marchesetti 2 — orario 8-12 (estivo 15-17). Ingresso libero.

MUSEO DEL MARE — via Annunziata 7 - orario 10-12, ingr. libero.

AQUARIO MARINO (Mercato del pesce) — Riva Nazario Sauro — orario 8-12 e 14-18. Ingresso lire 50, ragazzi lire 20.

MUSEO TEATRALE DI FONDAZIONE CARLO SCHMIDL — piazza Verdi 1 — orario 10-13 e nei primi due intervalli durante gli spettacoli al Teatro Verdi. Ingresso libero.

MOSTRA STORICA ASSICURATIVA della Riunione Adriatica di Sicurtà, via Dante 1. Orario martedì e venerdì ore 18 - 20. Ingresso libero.

MUSEO STORICO DEL CASTELLO DI MIRAMARE — orario 9-13 e 15-18 (nell'inverno, 9-13 e 14-17); alla domenica sempre 9-12 — Tariffa lire 100; domenica ingresso libero.

MUSEO REVOLTELLA - GALLERIA D'ARTE MODERNA — via Diaz 27, tel. 35-429 — orario 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso libero.

CIVICO MUSEO DEL RISORGIMENTO — via XXIV Maggio 4 — giorni feriali 10-15, festivi 10-13. Ingresso libero.

PARCO DI MIRAMARE — orario di apertura durante tutto l'anno dalle 8.30 ad un'ora prima del tramonto. Ingresso libero.

MUSEO DI STORIA NATURALE — piazza Hortis 4, tel. 24-713 — orario 10-13. Ingresso libero.

fiera del BIANCO

DA OGGI 7 GENNAIO

SCONTO 10%

PRESSO I GRANDI MAGAZZINI

Coin

E' UNA MANIFESTAZIONE Coin 1959

TRIESTE - CORSO ITALIA

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

JWT

Per lei non può essere che così...

Lei non è soltanto bella..
è una donna attiva, vivace,
sicura di sè.
E il suo aperitivo, naturalmente,
è il Biancosarti: forte e deciso,
infonde energia e ottimismo.

biancosarti

l'aperitivo della gente in gamba